Anno 65 | C. C. colla Posta | TORINO, Lunedì 2 Febbraio 1931 - Anno IX | GIORNO | Num. 28

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — Coi numeri settimanali: L. 92 — 27 — 14 — ; Col lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno, Sem., Trim. — L. 150 — 75 — 39 — ; L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-940 40-967 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e - Seguendo la Cronaca - ; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La celebrazione dell' Ottavo Annuale della Milizia

Il Duce consegna labari alle Legioni e ricompense ai valorosi

tra vibranti manifestazioni di entusiasmo e di fede

Roma, 2 mattino.

Le manifestazioni con le quali a Roma è stato celebrato l'VIII annuale della fondazione della Milizia, si sono svolte in un'atmosfera di così alto e vibrante entusiasmo, da costituire una testimonianza memorabile di ciò che è il sentimento nazionale di simpatia e di ammirazione per la guardia salda e fedele della Rivoluzione Fascista. Le migliaia e migliaia di bandiere che ieri sventolavano dalle finestre in tutte le vie della città e le immense masse di uomini che si sono riversate nei vari punti di concentramento, per incolonnarsi sotto le rispettive insegne e partecipare alle solenni manifestazioni, hanno dato fin dall'inizio del mattino la sensazione dell'imponente grandiosità dell'avvenimento.

Il Sacrario della Milizia

Ma prima ancora che le Legioni, in superbo spiegamento dinnanzi al Duce e a una folla innumerevole confessassero con giubilante fierezza la ricorrenza gloriosa, una cerimonia raccolta e intima, una cerimonia che è stata una manifestazione di devozione e di gratitudine, ha consacrato il ricordo dei Caduti per la causa fascista, delle Camicie Nere, morte in combattimento, negli agguati o nell'adempimento di un'oscura, diuturna opera intesa come missione. Questo rito si è compiuto con l'inaugurazione del Sacrario della Milizia. Non è un freddo e pomposo mausoleo che i Militi hanno voluto elevare ai loro camerati scomparsi: è una semplice piccola stanza, annessa a quella del comando generale della Milizia a Palazzo Viminale, il cui solo ornamento consiste nei cimeli e nelle reliquie che amorosamente vi sono state raccolte. Ma da questa stanza, più che da qualsiasi altro grandioso monumento, si effonde un senso religioso ed austero, e fra le sue mura si sente veramente la presenza di coloro che hanno offerto umilmente e serenamente la loro giovane vita per una più grande Italia.

Il Sacrario è stato inaugurato dal Duce che vi è giunto alle ore 9,30. Egli indossava l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, ed era accompagnato dal Capo di S. M. generale Teruzzi. Erano a ricevere il Capo del Governo il Sottocapo di S. M. della Milizia, generale Traditi, il vice-Segretario del Partito, on. Starace, il capo dei Fasci giovanili, on. Scorza, il Presidente del Tribunale Speciale, on. Cristini, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il console gen. Auro d'Alba, capo dell'Ufficio storico della Milizia, e il generale Vaccari. Sulla scalea e nel corridoio di accesso rendevano gli onori i moschettieri, e ai lati del Sacrario erano schierati gli ufficiali generali del Comando dei raggruppamenti delle Camicie Nere delle Isole, e delle specialità della Milizia.

Il Duce, con a fianco il gen. Teruzzi ed il console gen. Auro d'Alba, è entrato nella sala, ove si adunano tante eroiche memorie, tante semplici ma commoventi testimonianze del valore e dello spirito di sacrificio dei Militi. Il Sacrario, eseguito su progetto dell'architetto romano Pietro Lombardi, è stato inspirato da un incitamento del Duce: «Ionalzate fiamme e moschetti nel grido della nostra invincibile fede!». Esso consta di quattro grandi urne di cristallo, inquadrate da moschetti a baionette innestate, sbozzati in legno di quercia decorato da fiamme nere. In due urne minori sono collocate le maschere del Quadrumviro Michele Bianchi, caporale d'onore della Milizia, e del defunto comandante generale Gandolfo. Completa l'arredo il leggio per l'Albo d'oro, che già raccoglie le fotografie delle Camicie Nere della Milizia cadute per la causa. L'urna maggiore allinea una selva di labari, gagliardetti e fiamme anche del periodo squadrista, ed è sormontata dal motto: «In andata littoria virtus». Fra i gagliardetti della 176.a Legione Cacciatori Guide di Sardegna, che parteciparono alla prima spedizione di Camicie Nere in Libia e che sono issati sulla parete di fondo, si legge il monito del Duce: «Combattere: verbo delle Camicie Nere».

Nelle altre grandi urne sono collocati gli album contenenti le firme per l'impegno decennale delle Camicie Nere appartenenti ai battaglioni di guerra, fra i quali spicca quello della 16.a Legione (alpina) che riassume nella dedica lo spirito di dedizione della Milizia: «Macchè dieci anni! Per il Duce fino alla morte». Vari indumenti, che testimoniano il sacrificio dei caduti, figurano ai lati, e nell'urna centrale, notevoli il cappello del milite Lipperi, della 133.a Legione, tagliato dalla scure con cui fu colpito a morte; il medagliere del comandante Gandolfo e del milite Del Fiume; il berretto di Longardi della Ferroviaria; la camicia nera di Tiozzi, posta come simbolo nell'urna centrale, fra le maschere di Bianchi e Gandolfo, nonchè ricordi preziosi di morti in combattimento, negli agguati, nel compimento del dovere.

I Comandanti a gran rapporto

Il Duce si è soffermato particolarmente innanzi al leggio su cui è deposto l'albo d'oro, sfogliandone le pagine che recano le fotografie dei 317 caduti in agguati politici e in combattimento; davanti alle urne ove sono le maschere del Quadrumviro Michele Bianchi e del generale Gandolfo, ed ha attentamente osservato l'albo che contiene i disegni delle uniformi della Milizia nel loro successivo sviluppo, dalla fondazione sino ad oggi. Prima di lasciare la sala, Egli ha espresso il proprio compiacimento per la rapida realizzazione di quest'opera di doverosa riconoscenza, ed ha apposto la prima firma al registro dei visitatori.

Lasciato il Sacrario, S. E. Mussolini ha fatto una breve visita agli uffici del Comando Generale della Milizia, e quindi, alle 10, nel gabinetto di lavoro di S. E. Teruzzi, ha tenuto gran rapporto ai Comandanti di Raggruppamento, ai Comandanti delle Camicie Nere delle Isole e delle Milizie speciali. Il Duce ha rilevato il progresso gigantesco compiuto dalla Milizia nei suoi primi otto anni di vita, ed ha tracciato le direttive che essa dovrà seguire nell'anno nono.

Terminato il gran rapporto, il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità presenti, è risalito in automobile per recarsi in piazza di Siena a Villa Umberto, luogo designato per lo svolgersi della grande manifestazione celebrativa della ricorrenza. Intanto, mentre si compiva la cerimonia inaugurativa del Sacrario, in piazza dell'Esedra, al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, a piazza Navona, a piazza S. Bernardo, al viale Rossini e in altre zone della città, si andavano inquadrando in corteo le organizzazioni, i nuclei, i gruppi affluiti da ogni parte verso i singoli punti di ammassamento, per convergere a piazza di Siena.

Tutti i Gruppi rionali fascisti, il Fascio Femminile, le Giovani Fasciste, la massa degli iscritti alle Associazioni dipendenti dal Partito, alle Associazioni sindacali dell'Urbe, i Combattenti, i Mutilati, i Volontari di guerra, i soci del Nastro Azzurro e di tutte le altre organizzazioni combattentistiche e patriottiche, hanno mosso, con le loro bandiere e i loro gagliardetti, verso il luogo della cerimonia, percorrendo le strade principali e più popolose del centro fra due fitte ali di popolo. Le colonne, nonostante il loro afflusso incessante e simultaneo, e nonostante la straordinaria moltitudine di uomini di cui erano composte, hanno sfilato ordinatamente, raggiungendo in formazione perfetta i punti che erano stati loro rispettivamente assegnati.

Sul lato detto della Casina dell'Orologio si è disteso lo schieramento di una Legione dell'Avanguardia, e, dietro a quello, il Fascio romano di combattimento e le Associazioni dipendenti dal Partito. A sinistra di questa massa si sono adunati gli Arditi, le Associazioni d'Arma, gli Allievi del Collegio Militare, i militari fuori servizio, i Balilla e le Giovani Italiane. Al lato opposto, ove sorge la Casina di Raffaello, entro vaste tribune, erette al di sopra delle gradinate, si sono disposti gli appartenenti alle Associazioni del Nastro Azzurro, Mutilati e Invalidi, Madri e Vedove dei Caduti, Combattenti, una rappresentanza della Croce Rossa Italiana e delle Medaglie d'oro. Due altre tribune accoglievano una folla fittissima di invitati, e al centro era elevato il podio destinato al Capo del Governo e alle più alte autorità. Ma ciò che dava allo spettacolo il carattere di maggiore grandiosità era la moltitudine enorme che si pigiava ai di là dei recinti, la massa di cittadini che aveva fatto ressa sin dalle 9 ai cancelli della Villa e che ora dilagava nei viali circostanti, occupando tutta la vasta area che domina la pista di piazza di Siena. Spettacolo imponente animato dalla vivacità dei colori delle bandiere e gagliardetti, cui era di sfondo la tranquillità solenne dei pini secolari che coronano quell'immenso spazio verdeggiante.

La dimostrazione al Duce

Entro la pista erano schierati i reparti: un totale di oltre cinquemila uomini, al comando del console generale Curti Cialdino. La prima linea comprendeva la musica della 112.a Legione, la 112.a Legione dell'Urbe, la 120.a Legione «Giulio Cesare»; la seconda linea: un battaglione di formazione delle Forze Armate con bandiera e musica, una Legione speciale di formazione costituita da una Coorte mista e dalla Coorte universitaria, l'8.a Legione M.D.A.T. con labaro; la terza linea: la Legione romana dei Mutilati con labaro, e il reparto dei Grandi Invalidi su otto grossi torpedoni. A destra del podio, di fronte allo schieramento, erano il labaro della Federazione fascista dell'Urbe con la scorta d'onore, gli appartenenti ai Fasci giovanili di combattimento, e una banda militare; a sinistra un foltissimo gruppo di ufficiali fuori rango di tutte le armi, e gli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica. Sul campo, innanzi al podio, un Altare, e tra la musica della 112.a Legione e la 1.a Coorte della Legione stessa il labaro della 2.a Legione libica.

Verso le 10,30 il podio era già gremito di autorità e di alte personalità del Partito. Sono fra i presenti: S. E. il Presidente del Senato, on. Federzoni, i Ministri De Bono, Gazzera, Mosconi, Bottai, i Sottosegretari di Stato Russo, Pennavaria, Marescalchi, l'on. Lando Ferretti, il Governatore di Roma, il Prefetto, il generale Bonzani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, e numerosi generali di tutte le armi.

Alle 10,30, annunziato da tre squilli di attenti, giunge in piazza di Siena il Duce. Gli sono a fianco il generale Teruzzi e il generale Traditi; lo segue un folto stuolo di ufficiali generali della Milizia. La presenza del Duce suscita una dimostrazione entusiastica; si vede questa immensa marea umana, che ondeggia intorno alla piazza, oscillare come un sol blocco e spingersi più innanzi, fin dove è possibile, nell'ansia di vedere e di acclamare; si distinguono le migliaia e migliaia di insegne elevate in alto agitarsi in segno di saluto. Si odono grida vibranti di «Viva il Duce! Viva la Milizia!». Il Capo del Governo, mentre le musiche suonano «Giovinezza» e i reparti presentano le armi, passa in rivista le truppe schierate, e quindi sale sul podio, per procedere alla consegna dei labari donati dal giornale «Milizia Fascista» alla 112.a e alla 120.a Legione, e per distribuire le ricompense al valore ai decorati della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Intanto il labaro della 2.a Legione libica, con il manipolo di scorta, gli Ufficiali e i Militi cui sono destinate le decorazioni, e i comandanti di Legione, di Coorte e di Centuria si sono portati presso il podio, schierandosi su due linee di fronte. I due nuovi labari sono ora sul palco avvolti ancora nella loro guaina e di fronte ad essi si dispongono i combattenti delle due Legioni, cui dovranno essere dati in consegna.

Allora l'on. Melchiori, direttore di «Milizia Fascista», rivolto al Duce ha pronunciato le seguenti parole:

«Duce!

«Premio migliore e maggiore non potevano augurarsi «Milizia Fascista» e le Camicie Nere dell'Urbe, se non la Vostra presenza a questa cerimonia celebrativa dell'8.o Annuale della Milizia, durante la quale il giornale delle Camicie Nere consegna alle Legioni della capitale le nuove insegne di combattimento «Milizia Fascista». È in particolar modo lieto e fiero della circostanza, poichè ciò soprattutto le consente di offrire a Voi questi labari, si che dalle vostre mani abbiano a riceverli le Camicie Nere qui adunate.

«Esse meritano, o Duce, l'onore che Voi oggi loro concedete, perchè è in noi tutti la certezza che come esse seppero sublimare col sacrificio e col martirio le vecchie e gloriose insegne dello squadrismo, così sapranno domani fare di questi labari i testimoni del loro eroismo e della loro audacia, quando Voi, o Duce, lo comanderete, per la gloria del Re e la maggior potenza dell'Italia fascista».

La croce di guerra alla Legione libica

I comandanti delle due Legioni hanno quindi ricevuto dalle mani del Duce i labari, e si sono avvicinati all'Altare per il rito della benedizione, che è stato celebrato da mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense. Al termine della funzione propiziatoria, il celebrante ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo, in cui ha esaltato gli eroismi della Milizia che il Duce ha creato, perchè fosse il presidio intangibile della Patria e del Regime. Subito dopo i comandanti delle Legioni hanno passato i labari agli alfieri, e si sono portati di fronte ai propri reparti, mentre le truppe presentavano le armi, e le musiche intonavano le prime battute della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza». Ristabilito il silenzio, il comandante della 112.a Legione ha pronunciato ad alta voce la formula del giuramento, a cui tutti gli ufficiali e Camicie Nere della Legione stessa hanno risposto con voce tonante: «Giuro». La cerimonia veniva ripetuta per i propri reparti dal comandante della 120.a Legione.

Compiuta la cerimonia della consegna dei labari, si è svolta la distribuzione delle ricompense al valore. Primo ad essere chiamato è stato il labaro della 2.a Legione libica, che il Duce ha fregiato della Croce di Guerra, con questa motivazione: «Legione esemplare per costante attaccamento al dovere, dava prova di salda disciplina e di alto spirito guerriero in numerosi combattimenti. Anche con gli elementi distaccati nei lontani presidii dell'interno e sul confine della colonia, od inquadrati nelle squadriglie autoblindo mitragliatrici, in pieno cameratismo coi reparti dell'Esercito, lasciava ovunque il segno del suo spiccato valore. - Cirenaica 1924-1930».

I decorati e le motivazioni

Quindi si sono succeduti sul podio tutti i decorati, ciascuno dei quali, dopo aver ricevuto dalle mani del Duce i segni del valore, è stato da lui abbracciato. La premiazione si è svolta fra continui applausi, che sono stati particolarmente calorosi per la Camicia Nera Giovan Battista Dus, il milite confinario che diede così alta prova di coraggio contro il latitante jugoslavo che aveva tentato di colpirlo a morte.

Ecco l'elenco dei premiati e delle rispettive motivazioni:

Medaglia d'argento al valor militare: Camicia Nera Dus Giovanni Battista, 58.a Legione S. Giusto. «Comandante di pattuglia di polizia al confine, correva prontamente ed animosamente in aiuto di un suo milite dislocato a breve distanza. Nel frattempo, d'improvviso assalito da un pericoloso latitante, era stato colpito a morte, fatto segno dall'assassino a vari colpi di pistola. Rispondendo col fuoco del moschetto, riuscendo a ferirlo e poscia, nell'impossibilità di fare ancora funzionare l'arma, si slanciava sul ribelle colpendolo col calcio del moschetto; ne seguì strenua lotta corpo a corpo, nella quale, sebbene in menomate condizioni fisiche per morso alla mano destra, riusciva a disarmare l'avversario ed a colpirlo a morte con la sua stessa arma. - Postumia, 2 settembre 1930-VIII».

Medaglia d'argento al valor civile: Camicia Nera Cilenti Alfredo, 9.a Legione ferroviaria, Roma. «Alla vista di un bimbo che, inconscio del pericolo, tratteneva vasi in mezzo ad un binario mentre un treno stava per sopraggiungere, con sublime impulso si gettava in soccorso del pericolante e riusciva a porlo in salvo, ma, investito esso stesso dalla locomotiva, miseramente periva mirabile esempio di coraggio e altruismo. - Avezzana, 20 settembre 1924».

Capomanipolo Ragusa signor Mario, 131.a Legione, Taranto. «Legato ad una corda si faceva calare in una vasca contenente mosto, in soccorso di un contadino che, caduto vi accidentalmente e colpito dalle esalazioni di acido carbonico, non dava più segni di vita, nonchè di un altro valoroso che, avendolo preceduto nel generoso tentativo, era anch'esso caduto asfissiato; e, con l'aiuto di alcuni volonterosi, riusciva ad estrarre dalla vasca il primo caduto ancora in vita; tentava poi di portare soccorso all'altro pericolante, ma, colpito a sua volta da asfissia, doveva desistere dal generoso proposito. - Grottaglie (Taranto), 29 ottobre 1926».

Camicia Nera Olivieri Giuseppe, 174.a Legione (Trapani). «Durante alcuni festeggiamenti, mentre un carro simbolico di grande mole trainato da parecchie paia di buoi percorreva una via cittadina, accortosi che una donna stava per essere schiacciata fra il carro e la colonna di un edificio, con generoso impulso si slanciava in suo soccorso e spingendola sotto il portico la poneva in salvo. Non poteva però evitare di essere egli stesso investito dal pesante convoglio riportando gravi ferite. - Trapani, 16 agosto 1929».

Centurione Bertrand Enrico, 33.a Legione Imperia. «Scorto un vecchio che, inconscio dell'imminente pericolo, stava per attraversare il binario di un passaggio a livello mentre un treno sopraggiungeva, con animo generoso si slanciava incontro al pericolante, costringendolo ad indietreggiare e andando però a cadere col salvato vicino ad un binario tanto da essere sfiorato dal velocissimo convoglio. - Sanremo (Imperia), 21 marzo 1930».

Camicia Nera Campanella Salvatore, 171.a Legione, Palermo. «Sviluppatosi un incendio in un cinematografo, dopo sgombrata la sala dal pubblico, assieme attendeva con altri volenterosi all'opera di spegnimento, uditi dei lamenti provenienti da un angolo, noncurante del fumo e dell'aria irrespirabile si slanciava verso il punto donde provenivano i lamenti, riuscendo a rintracciare e portare in salvo due bambini che colà abbandonati, e già semiasfissiati correvano gravissimo pericolo. - Lercara Friddi (Palermo), 24 marzo 1930-VIII».

Medaglia di bronzo al valor militare: Camicia Nera Caporilli Mario, 9.a Legione ferroviaria, Roma. «In servizio alla stazione, accortosi che su un carro ferroviario nel quale si stavano trasportando da un autocarro delle casse di esplosivo si era manifestato un incendio, con sangue freddo e sprezzo del pericolo allontanava l'autocarro, e poi trasportate a braccia le casse non ancora prese dal fuoco, provvedeva a spegnere l'incendio. - Roma 30 giugno 1923».

Vicecaposquadra Africani Cristoforo, 135.a Legione Teramo: «Comandante la scorta di un automezzo leggero, colla macchina momentaneamente bloccata, dietro ordine del proprio ufficiale si slanciava sul fianco sinistro di un nucleo ribelle che tentava avvicinarsi alla macchina e lo caricava alla baionetta. Nell'assalto, in testa ai suoi uomini, rimaneva ferito, esempio costante di fede e di ardimento. - Bir Gibni, 29 maggio 1928».

Alla memoria Camicia Nera Birzi Francesco, 2.a Legione Libica, Bengasi: «Conduttore di un autocarro, caduta in una imboscata l'autocolonna della quale faceva parte, dimostrava calma e coraggio, cercando di raggiungere con la sua macchina una posizione dominante. Ferito e costretto ad abbandonare il volante univasi con i compagni per concorrere alla comune difesa. Mentre valorosamente combatteva rimaneva mortalmente ferito. - Rugghe (Cirenaica), 11 febbraio 1929».

Camicia Nera Cantiello Ernesto, 141.a Legione M.V.S.N.: «Di notte, dopo appiattamento in ausilio dell'Arma dei Reali Carabinieri inseguiva animosamente alcuni ladri con refurtiva e stava per raggiungerli quando fu fatto segno a colpi di fucile che lo ferirono gravemente. - Albanova (Napoli), 8 ottobre 1929-VII».

Camicia Nera Noise Romano, 58.a Legione (Trieste). «Di servizio di polizia al confine, scorti due individui con una pistola in pugno, provenienti da una fitta boscaglia, li affrontò decisamente e coraggiosamente, intimando loro di fermarsi. Fatto improvvisamente segno ad un colpo d'arma da fuoco da parte di uno di costoro, cadde vittima del dovere. - Postumia, 2 settembre 1930-VIII».

Camicia Nera Caminaga Giuseppe, 58.a Legione (Trieste): «Comandante di pattuglia di polizia al confine, affrontava risolutamente un pericoloso latitante che aveva poco prima ucciso un suo compagno. Sebbene ferito al petto da un colpo di pistola dell'assassino, animosamente lo inseguiva. Stremato di forze è caduto al suolo senza preoccuparsi della grave lesione riportata. Si manifestava col superiore accorso lieto del dovere compiuto. - Postumia, 2 settembre 1930».

Medaglia di bronzo al valore di Marina: Camicia Nera Molinari Larios, 120.a Legione, Roma: «Per avere con sprezzo del pericolo cooperato al salvataggio di sei persone appartenenti all'equipaggio del piroscafo «Campidoglio» gettato dalla tempesta sulla spiaggia. - Fiumicino, 12 gennaio 1925».

Medaglie di bronzo al valor civile: Centurione Magrini cav. Vasco, 92.a Legione, Firenze. «Con generoso ardimento affrontava un cavallo che trascinando un carro erasi dato alla fuga attraverso una piazza molto frequentata della città, invano trattenuto dal guidatore che, nel tentativo di saltare dal veicolo, era rimasto in posizione pericolosa colle vesti impigliate ad un gancio del carro. Afferrato per le briglie il focoso animale, dopo essere stato trascinato per parecchi metri, per l'urto del quadrupede con una vettura tranviaria veniva travolto e riportava non lievi contusioni. - Firenze, giugno 17-VIII».

Caposquadra Orecchiuli Alberto, 9.a Legione ferroviaria, Roma. «Sprezzante del grave pericolo, si slanciava in soccorso di un manovale che, nell'attraversare un binario della stazione ferroviaria, stava per essere investito da un treno, e afferratolo per un braccio riusciva, con mossa fulminea, a trarlo in salvo. - Civitavecchia, 7 luglio 1928».

Camicia Nera scelta Carlone Domenico, 9.a Legione ferroviaria, Roma. «Con prontezza ammirevole si slanciava in soccorso di un individuo che, in quello scalo ferroviario, rimasto imprudentemente in mezzo ad un binario, stava per essere investito da un treno, e afferrato il pericolante per un braccio riusciva a trarlo in salvo sul vicino marciapiede. - Sulmona, 25 ottobre 1928».

Brigadiere Chiurco Pietro, 1.a Legione forestale, Udine. «Si slanciava a nuoto in un'ampia e profonda vasca dalle pareti ripide, in soccorso di una bambina che, caduta accidentalmente in acqua, stava per annegare, e raggiuntala riusciva, col concorso di un altro valoroso e mercè l'aiuto di alcuni individui accorsi, a trarla in salvo. - Erpelle Cosina, 13 agosto 1929».

Camicia Nera Punichino Giovanni, 169.a Legione, Ragusa. «Avendo appreso che in una casa, nella quale erasi sviluppato un incendio, trovavansi chiusi due bambini, con generoso ardimento saliva sul tetto e, praticato un foro, penetrava nell'interno dell'edificio. Abbattuta una porta raggiungeva quindi, attraverso il fumo e le fiamme, un bambino giacente in letto e lo portava all'aperto, senza più riuscire a salvarlo, chè dopo poco spirava per asfissia. - Chiaramonte Gulfi (Ragusa), 1 giugno 1929».

Caposquadra Manusi Michele, 172.a Legione Enna. «Sviluppatosi nel pianterreno di una casetta un incendio che minacciava di propagarsi al soffitto di legno e al piano superiore, ove era rimasta bloccata una donna col bambino lattante, incurante del pericolo, penetrava da una finestra del vano superiore e riusciva a trarre in salvo il bambino e la donna già in preda ad asfissia. - Gerami (Enna), 17 ottobre 1929-VIII».

Console generale Giannantonio commendator Ettore, Comando 4.o Raggruppamento Napoli. «Alla vista di un cavallo che, trascinando un carretto, erasi dato alla fuga lungo una delle principali vie della città, con evidente pericolo dei passanti e del vecchio conducente, cui aveva preso la mano, affrontava arditamente il quadrupede imbizzarrito, e afferratolo per il morso, benchè trascinato per qualche metro, riusciva a fermarlo. - Roma, 5 febbraio 1930-VIII».

Croce di Guerra al Valor Militare: Capomanipolo Bragi Nello, 11.a Legione libica, Bengasi. «Ufficiale di governo addetto ad una colonna destinata ad operare contro un grosso numero di armati ribelli, volontariamente si offriva di condurre un reparto appiedato nel combattimento, e durante tutta l'azione si distingueva per slancio e valore personale nel trascinare i suoi uomini all'assalto del nemico asserragliato in profonde caverne ed aspri dirupi. - El Acheila Es Scerghia (Cirenaica) 1.o ottobre 1928».

Al caposquadra Talamo Egidio della 134.a Legione (Taranto) sono state assegnate tre medaglie di bronzo al valor civile con le seguenti motivazioni: «In più occasioni, entro breve volger di tempo dava esempio di sprezzo del pericolo e di audacia, sia nell'affrontare e trarre in arresto malfattori in flagrante, mentre, armati, compievano gravi delitti, sia lanciandosi alla testa di un cavallo imbizzarrito che, datosi alla fuga lungo le vie frequentate dell'abitato, avrebbe causato gravi disgrazie senza il suo pronto ed efficace intervento. - Taranto, 8 agosto 1923, 13 novembre 1924, 18 dicembre 1924». Seconda medaglia di bronzo: «Penetrava in un appartamento nel quale erasi sviluppato un incendio e, posto in salvo un bambino rimasto in una stanza attigua al vano in fiamme, si prodigava quasi da solo in un ambiente, saturo di fumo caldo ed asfissiante, nell'opera di spegnimento, riportando nell'ardua ed estenuante lavoro varie ustioni ed escoriazioni. - Taranto, 11 ottobre 1928». Terza medaglia di bronzo: «Legato ad una corda, si faceva calare in un pozzo nero per recar soccorso a due individui che, scesivi per compiere un salvataggio e colti dalle esalazioni di gas mefitici, erano caduti privi di sensi, ed estratto il corpo esanime di uno degli infelici, tentava di portare anche l'altro all'aperto ma, avvertiti i primi sintomi di asfissia, doveva desistere dal generoso proposito. - Taranto, 29 giugno 1928».

Medaglie di bronzo al valore civile: Camicie Nere Capodonico Gualtiero e Rondinara Vittorio, 5.a Legione Fe[r]rettale. «Partiti con una squadra di soccorso alla ricerca di un escursionista ritenuto sperduto sul monte Compocatino, iniziavano in piena notte la faticosa ascensione. Sorpresa la squadra dalla bufera ed, a causa del freddo intenso, colpito da assideramento uno dei componenti, intraprendevano l'ardua via del ritorno col carico del caduto che, malgrado l'aiuto dei compagni, giungeva cadavere. - Guarcino (Frosinone) 18 dicembre 1927».

La nuova sede di «Milizia Fascista»

Terminata la consegna delle ricompense, i decorati sono rientrati nelle file e S. E. Mussolini, chiamato il Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, ha con lui passato in rivista i giovani fascisti, che erano allineati alla sinistra del podio, ed ha espresso al Segretario Federale il suo alto compiacimento per l'imponenza e per l'ordine della grandiosa manifestazione. Quindi, salutato dalle truppe e da un'altra imponente dimostrazione della moltitudine, si è diretto a piedi, seguito da tutte le autorità, al Cavalcavia del Pincio, per assistere allo sfilamento delle truppe. Al suo passaggio la folla, riversatasi fulmineamente lungo la strada, lo ha acclamato con grida rinnovate di «Evviva il Duce!». Al termine del Cavalcavia del Pincio S. E. Mussolini ha sostato, e subito si è iniziato lo sfilamento che si è svolto nel modo più perfetto. Alle 12 il Duce è risalito in automobile, mentre al suo indirizzo si elevavano ancora imponenti acclamazioni.

Di ritorno dalla rivista passata dal Duce a Villa Umberto, S. E. Teruzzi si è recato a inaugurare la nuova sede di «Milizia Fascista» in via del Tritone. Erano presenti i luogotenenti generali: Starace, Traditi, Maggiotto, Verne, Carini, Gagliani, Priolo, Scorza, Torre, Allegretti, Micheroux e Nobili, i consoli generali Auro d'Alba, Dupanloup, Agostini, Giannantonio, De Plato e Vaccaro, i consoli Tanese, Dall'Orto, La Rocca, Gravelli, Salvetti, Rimediotti e numerosi altri ufficiali del Comando Generale e delle varie specialità della Milizia. Dopo la visita ai locali i presenti si sono riuniti nell'ufficio del direttore, on. Alessandro Melchiori, il quale ha rivolto a S. E. Teruzzi brevi parole di saluto e di ringraziamento, offrendogli in omaggio una coppa di argento da mettersi in palio fra le Camicie Nere in una gara sportiva. S. E. Teruzzi ha risposto ringraziando ed affermando di inaugurare, in nome del Capo del Governo e Comandante Generale della Milizia, la nuova sede del giornale delle Camicie Nere, dichiarandosi lieto di portare alla famiglia del giornale, e particolarmente all'on. Melchiori, le espressioni di simpatia e di affetto del Duce del Partito Fascista. L'austera cerimonia si è chiusa al grido di: «Per il Duce! A Noi!» lanciato da tutti i presenti.

La celebrazione ha avuto poi il suo coronamento iersera all'*Augusteo* con la grande accademia di scherma che i vincitori dell'undicesimo torneo hanno offerto al Duce. Il teatro era gremito di uno scelto pubblico di invitati. Tra le autorità presenti erano il Governatore, S. E. il Principe Buoncompagni, il Prefetto, S. E. Montuori, il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Vaccari, il vice-Segretario del Partito, on. Starace, il Segretario Federale dell'Urbe D'Aroma, e ufficiali generali della Milizia, dell'Esercito e della Aeronautica. Nella galleria avevano preso posto le rappresentanze di tutte le Forze Armate, mentre sul palchettone si erano disposti la banda della Milizia e gli Allievi dell'Accademia di educazione fisica. Un ricchissimo arazzo scendeva dal palchettone sull'orchestra, dove era stata disposta la pedana per gli assalti.

Il Duce è giunto alle 21,30 precise, accompagnato dal generale Teruzzi e dall'on. Lando Ferretti, ed ha preso posto in uno dei palchi laterali. Un uragano di applausi ha salutato l'apparire del Duce, mentre la banda della Milizia intonava l'inno «Giovinezza». L'acclamazione è durata a lungo sempre più vibrante d'entusiasmo, ed è cessata solo quando ha avuto inizio l'accademia schermistica.

Esaurito il programma schermistico, il Duce ha ricevuto nel suo palco il bresciano Battinelli, vincitore della «Coppa Mussolini», e tra nuove fragorosissime acclamazioni del pubblico gli ha consegnato il trofeo stringendogli poi calorosamente la mano. Mentre la banda intonava l'inno «Giovinezza» e gli applausi si facevano sempre più alti ed entusiastici, il Duce, sempre accompagnato dal gen. Teruzzi e dall'on. Ferretti, ha poi lasciato il teatro, rispondendo all'appassionato grido della folla col saluto romano.

Telegrammi augurali

dell'Esercito e dell'Aeronautica

Roma, 2 mattino.

Nella ricorrenza dell'8.o annuale della fondazione della Milizia, S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, ha inviato a S. E. il generale Teruzzi il seguente telegramma:

«Occhi e cuori fissi all'alta mèta comune, l'Esercito cordialmente rinnova il suo saluto augurale alla salda Milizia Volontaria».

Il Sottosegretario per l'Aeronautica, S. E. Riccardi, ha inviato il seguente telegramma a S. E. il generale Teruzzi:

«In occasione dell'ottavo annuale della costituzione della Milizia, i camerati della R. Aeronautica inviano alle Camicie Nere il fraterno saluto augurale».

S. E. il generale Teruzzi ha così risposto:

«La Milizia accoglie con cuore fraterno il saluto augurale dei camerati della R. Aeronautica, e, mentre consegna alla storia la sua coorte di Caduti, eleva il pensiero reverente agli intrepidi che col sacrificio della vita consacrano le più ardue conquiste dell'ala fascista».

NELLE PROVINCIE

In tutte le città l'ottavo annuale della fondazione della Milizia è stato celebrato solennemente, tra manifestazioni di entusiasmo, con adunate e riviste alle quali hanno presenziato le Autorità Civili e Militari.

A Brescia

Brescia, 2 mattino.

L'ottavo annuale della Milizia fu celebrato a Brescia con la grande adunata delle Legioni e delle forze fasciste in Piazza della Loggia, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, delle associazioni combattentistiche e sindacali e di una folla di popolo. Il console Bastianon presentò i reparti della Legione al console generale Gibbone Mazza, comandante il 7.o Raggruppamento Camicie Nere, che le passò in rivista, insieme con l'on. Augusto Turati, luogotenente generale della Milizia. Quindi tutte le forze della Legione sfilarono in modo perfetto davanti alle autorità al suono delle fanfare e tra gli applausi dei cittadini. Terminato lo sfilamento, l'on. Turati riunì a gran rapporto, nella caserma in Castello, tutti gli ufficiali della Milizia.

Nel pomeriggio, convocati dal segretario federale Dugnani, si radunarono, nel salone Pietro da Cemmo, il Direttorio federale, tutti i capizona e segretari politici della provincia. Alla riunione intervenne l'on. Augusto Turati.

Imponente cerimonia

a Torino

La cerimonia con la quale i Militi torinesi hanno celebrato l'VIII annuale di fondazione del loro Corpo, ha avuto un'impronta di stile «prettamente militare».

Le schiere, compatte, veramente «quadrate», che hanno fatto echeggiare tra i viali del Parco del Valentino la regolare cadenza di mille e mille passi, sono sfilate, possenti e belle, destando un senso di viva ammirazione nella folla e di legittimo orgoglio nei capi. Quando poi, si sono levate le note dell'appassionato Inno Fascista, tra le schiere grigio-verde è parso corresse un solo fremito.

Così, al suono di «Giovinezza», mentre il tempo era segnato dal ritmo dei reparti sfilanti innanzi al monumento di Amedeo d'Aosta, pareva che alla testa delle colonne si venissero a porre gli Eroi, testimoni della eterna giovinezza italiana. Mario Gioda, Amos Maramotti, Mario Sonzini e Lucio Balzoni prendevano l'ideale comando delle Centurie cui hanno dato nome glorioso, e seguivano il labaro della «Legione Sabauda». Da questa sfilata, di uomini e di spiriti, ha trovato consistenza viva e chiara, dalla genesi alla realizzazione attuale, la storia della Milizia.

La cerimonia, di stile «prettamente militare e fascista», quale i Capi hanno voluto che fosse e quale i militi hanno vissuta, è stata rievocazione di glorie, rassegna di forze, proposito per l'avvenire.

La rivista

La rivista ha avuto luogo alle 10,30, ma i concentramenti dei reparti nei luoghi fissati hanno animato assai prima di tale ora i viali ed i piazzali del Valentino.

Le Camicie Nere giungono dalle caserme al comando degli ufficiali subalterni, mentre innanzi al Castello del Valentino si raggruppano alla spicciolata gli ufficiali fuori ruolo e le autorità. Tra i primi a giungere sono il generale Peroi, anche in rappresentanza del Commissario Straordinario della Federazione, il generale Revel, il comandante del Distretto militare colonnello Bondi, il console comm. Bianc, il console Cremisi della Milizia Forestale, accompagnato dall'aiutante maggiore centurione Pinca. Poco dopo giunge il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, il quale veste la divisa di centurione. Giunge pure il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo e quindi, ricevuto ed ossequiato da tutti i presenti, il comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Mombelli, cui seguono subito dopo S. E. il generale Montefinale, comandante la Divisione militare ed il luogotenente generale Scandolara, comandante il primo Gruppo Legioni M. V. S. N., accompagnato dal suo capo di S. M. seniore Vedani. Tra i molti ufficiali dell'Esercito intervenuti sono il colonnello Caramelli, il colonnello Gambelli ed il maggiore Rocco.

Mentre già i reparti si avvicinano al luogo di ammassamento, disponendo i ranghi per la rivista, giunge S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal capo di Gabinetto Marchese di Suni e dal comm. Micoli. Il foltissimo gruppo di ufficiali della Milizia si è disposto innanzi alla cancellata del Castello e tra loro va prendere posto pure il Podestà, quando le alte autorità militari si muovono per iniziare la rassegna. Di reparto in reparto balza l'ordine di «Presentate le armi» e tutte le schiere si irrigidiscono nel saluto, mentre la musica della Milizia Ferroviaria e le fanfare della 1.a Legione e degli Avanguardisti suonano l'inno «Giovinezza». Tutto il fronte dello schieramento è percorso dalle autorità, alle quali il generale Scandolara presenta di volta in volta i reparti. La siepe grigio-verde si stende fin sul piazzale del monumento, e qui, a rassegna finita, mentre le altre autorità tornano per corso Massimo d'Azeglio al punto di partenza di dove assisteranno alla sfilata, il generale Scandolara raduna le truppe.

La sfilata

Il comandante del 1.o Gruppo Legioni, con un vibrato discorso commemora la data di fondazione della Milizia, ed addita ad esempio dei militi la condotta eroica di tutti i camerati caduti in difesa del Regime. Un fiero «A noi!» lanciato da mille bocche saluta la fine del breve discorso e dice al Capo l'unanime sentimento dei gregari.

La sfilata è aperta dalla banda della Milizia Ferroviaria, cui segue il gruppo degli ufficiali, fra i quali è il Podestà, e quindi viene la 1.a Legione, al comando del console Spelta. I reparti procedono nel seguente ordine: la Coorte Universitaria al comando del seniore Capellini, la centuria motociclisti, il Battaglione di Camicie Nere, la D.A.T., al comando del console Paranzo, la centuria di formazione dei Militi ferroviari e postali al comando del centurione Cazzani, la Legione di formazione degli Avanguardisti al comando del console Calligaris e del centurione Tacconis.

Tutti i reparti si presentano in modo veramente degno di ammirazione e l'elogio incondizionato viene loro tributato da quanti assistono alla sfilata.

La cerimonia ha così fine e le balde Camicie Nere rientrano nelle caserme.

Un cameratesco banchetto ha poi raccolto in un ristorante cittadino tutti gli ufficiali della Milizia ed i rappresentanti dei Corpi del Presidio.

CRONACA CITTADINA

Il cordoglio del Re e del Duce per la morte di Ferrero di Cambiano

I funerali si svolgeranno domani a Roma e la salma giungerà a Torino mercoledì

Ci telefonano da Roma [illegible] nella giornata di ieri sono continuati a pervenire alla famiglia del sen. Ferrero di Cambiano telegrammi di condoglianze e sono continuate le visite di autorità politiche, della finanza, dell'aristocrazia e di amici.

Nella mattinata si è recato a visitare la salma dell'illustre estinto S. E. Federzoni, presidente del Senato, accompagnato dal segretario generale, gr. uff. Alberti. Essi sono stati ricevuti dalla moglie marchesa Margherita e dal nipote cap. marchese Cesare. Il Capo del Governo ha disposto che ai funerali, i quali avranno luogo a Roma martedì 3 corrente, intervenga la rappresentanza del Governo Nazionale; il Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel rappresenterà la città natale dell'estinto al funerale.

Siamo informati che la salma partirà da Roma il giorno stesso dei funerali e giungerà a Torino il mattino del 4 febbraio alla stazione di Porta Nuova, di dove muoverà alle ore 10 il corteo funebre.

Alla vedova del sen. Ferrero, è pervenuto oggi il seguente telegramma del Re:

« *La notizia della morte del marchese Ferrero di Cambiano mi ha profondamente addolorato. Anche a nome della Regina la prego di accogliere le più vive condoglianze.* — Vittorio Emanuele ».

Telegrammi di condoglianze sono stati inviati alla famiglia dell'illustre scomparso anche dai Principi Umberto di Savoia, Tommaso di Savoia, Ferdinando di Savoia, Filiberto di Savoia-Genova e Duca di Pistoia.

Il Capo del Governo ha così telegrafato:

« *Esprimo sentite condoglianze per la scomparsa di S. E. il marchese Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato, che in Parlamento e nelle pubbliche cariche rivestite svolse opera benemerita* — F.to: Mussolini ».

S. E. Federzoni, presidente del Senato, ha così telegrafato:

« La scomparsa di S. E. il marchese Cesare Ferrero di Cambiano è gravissimo lutto per il Senato. La vita dell'estinto fu dedicata con fervore alla Patria ed ai pubblici uffici nei quali egli portò uno spirito attivo, solerte e intelligente, lasciando ovunque impronta singolarmente apprezzata dell'opera sua. Interprete sicuro del dolore vivissimo dei colleghi tutti, porgo a lei ed ai congiunti tutti dell'estinto, insieme con le condoglianze più profonde, l'assicurazione che la memoria del sen. Ferrero di Cambiano resterà lungamente viva e venerata nei nostri cuori. Aggiungo i sentimenti del mio personale vivo rammarico ».

Altri telegrammi hanno inviato, ricordando l'opera e le virtù dell'estinto ed esprimendo il loro cordoglio vivissimo S. E. Boselli, il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, i sottosegretari Marescalchi, Rosboch, Pennavaria e molte altre personalità del mondo politico.

Il Prefetto e il Podestà di Torino hanno inviato i seguenti telegrammi:

« Profondamente commosso perdita caro ed illustre estinto, invio, anche nome mia moglie, affettuose, vivissime condoglianze. - Prefetto Ricci, Torino ».

« A nome civica amministrazione e popolazione torinese, dolorosamente colpita perdita illustre [illegible] concittadino tributo commosso omaggio di rimpianto alla eletta di lui memoria, porgendo vossignoria profonde, vivissime condoglianze. Podestà di Torino: Paolo Thaon di Revel ».

Dal Piemonte sono infine giunti, fra gli altri i seguenti telegrammi: « Interpreti sentimento profondo cordoglio popolazione cambianese, che amava illustre scomparso prego accettare in tutta la loro devozione, [illegible] alle mie personali, vive condoglianze. — F.to Podestà Bersani, Cambiano ».

« Piango con la perdita eminente uomo che amavo come un padre. Moncalieri tutta con animo addolorato e grato per l'opera sua di sindaco e parlamentare, s'inchina reverente innanzi alla salma di chi tanto l'onorò per l'altissimo ingegno, per nobilissimo cuore. — Podestà Abbona, Moncalieri ».

« Camicie nere di Moncalieri romanamente si inchinano alla memoria del grande scomparso ed inviano espressione cordoglio. — Fto: Commissario straordinario Fascio di Moncalieri, Carlo Maiorana ».

Personalità in viaggio

Ieri sera, alla stazione di Porta Nuova, col treno delle ore 20,45, proveniente da Bardonecchia, è giunto S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, ricevuto da S. E. il Prefetto Ricci, dal generale Mombelli e da un gruppo di ufficiali superiori. S. E. Manaresi è ripartito per Roma col treno delle ore 20,45.

— Con lo stesso treno è pure partito per Roma il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, salutato alla Stazione dal Segretario generale avv. Gay e al Capo-Gabinetto avv. Gualco.

Per la « Cucina malati poveri »

La « Cucina malati poveri », la benemerita istituzione cittadina che tante sofferenze quotidianamente lenisce e della quale si sono interessate vivamente in ogni tempo auguste dame di Casa Savoia, ha ricevuto in questi giorni le seguenti oblazioni che al certo saranno seguite da altre:

Pepita Fenoglio in memoria del grand'uff. Ing. Pietro Fenoglio, lire 1000 — Lucia R., 50 — E. M. G., 100 — Società Anonima Grafica, 30 — Coniugi Budda, 100 — Eugenio Jona e sorella, 100 — Banca d'Italia Rio de La Plata, 100 — N. N., 100 — Marchesina D'Ormea, 100 — Parlio Angelo, 100 — Prof. dott. Fornaca in memoria di suo fratello, 100 — Amalia Laumann Caruti, 100 — Guido Bertolotti, in memoria delle sig.ne Beppina Anna e Rita, 100 — Ing. Saggio, 50 — Nell'anniversario della morte del sig. Cesare Cuniberti, gli amici, 200 — Rosa Chiappello, 100 — N. N., 100 — Nell'anniversario della morte dei suoi cari genitori, 100 — N. N., 20 — Avv. Orazio Quaglia, 50 — N. N., 100 — Olga Ravotti ved. Carrera, 100 in memoria di suo marito — I coinquilini della casa di via Lagrange 31 in memoria del sig. Angelo Guanzini, 210 — Giraudi Giuseppe, 30 — Famiglia prof. Sibille in omaggio della sig.a Zoblanco ved. Bernardi, 100 — N. N. per la guarigione della figlia, 100.

Ufficio di Collocamento

Ricercasi: 1 abile mortasatore; 1 saldatore elettrico ad arco provvisorio; 1 verniciatore a stoppino provvisorio; 2 apprendisti lavorazione calzature, anni 13-14; macchiniste macchine Ideal (calze da uomo); una maglierista fantasia; lavoranti esterne per piegatrone fini e blouses; 1 abile cucitore guardiolo a macchina.

Le maschere in Carnevale

Un manifesto del Questore

Il Questore della Provincia di Torino, visto l'art. 83 della Legge di P. S. T. U. 6 novembre 1926, n. 1848, che fa divieto di comparire mascherato in luogo pubblico, ha pubblicato il seguente manifesto:

1. E' vietato l'uso della maschera nei luoghi pubblici e nei luoghi aperti al pubblico.

2. L'uso della maschera è eccezionalmente consentito nei teatri e nelle sale da ballo soltanto quando abbiano luogo in detti locali veglioni debitamente autorizzati dalla Questura. In tali casi le persone mascherate, nel recarsi in detti locali o nell'uscirne, debbono fare uso di vettura chiusa ed a semplice invito degli ufficiali ed agenti della forza pubblica debbono togliersi la maschera, dare le spiegazioni che loro venissero chieste ed uniformarsi a tutte quelle altre eventuali prescrizioni che, nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica, la autorità credesse opportuno impartire.

3. Sono permessi i travestimenti purchè non offendano il buon costume nè tornino sconvenienti per indebite allusioni.

4. Senza pregiudizio di ogni altra azione penale, è vietato a chiunque di offendere o molestare le persone sia con parole ed atti sconvenienti od inurbani; di portare armi o strumenti atti ad offendere e di gettare materie imbrattanti o pericolose.

5. A carico dei contravventori, che possono essere arrestati a norma del precitato art. 83 della Legge di P. S., è comminata la pena dell'ammenda da L. 100 a L. 2000.

Sindacato regionale notai

In una sala della Corte d'Appello ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio, la prima assemblea del Sindacato regionale fascista Notai, alla quale intervennero rappresentanti numerosi di tutte le sei provincie piemontesi. Assisteva anche l'Ispettore Regionale prof. comm. avv. Aldo Bertelè. L'assemblea venne presieduta da Pietro Gorgolini, Ispettore Nazionale dei Sindacati Intellettuali, Reggente il Sindacato Notai, il quale, dopo avere brevemente illustrato quali sono gli scopi del Sindacalismo intellettuale italiano, auspicò alla concorde collaborazione di tutti i Notai piemontesi nell'ambito del loro ministero per le sempre maggiori fortune d'Italia sotto la guida del Duce. Si procedette quindi all'approvazione dei singoli bilanci dei cessati Sindacati distrettuali e alle nomine delle cariche.

Vennero eletti all'unanimità: i signori dottori Rossi Antonio, segretario regionale; membri del Direttorio: Garetti Mario, Calsa Federico, Fantini Felice, Rolando Achille, Marcoz Giulio, Traverso Carlo, Bressi Giovanni, Vercelli Francesco (anche in rappresentanza dei mutilati), Vegni Giulio; revisori dei conti: Marchesi Egidio, Fissore Bernardo, Quaglia Edoardo, Parlarono, applauditi, il segretario generale notaio Rossi Antonio, il presidente del Consiglio notarile di Torino, notaio dott. Sesia, il notaio Bressi di Cuneo, i quali ringraziarono Pietro Gorgolini per la serena ed efficace opera svolta in favore della classe. Per ultimo Pietro Gorgolini insediò il nuovo Direttorio con elevate parole all'indirizzo delle Gerarchie, cui vennero spediti telegrammi di devozione.

L'assemblea dei Mutilati a Palazzo Madama

La relazione morale e finanziaria di un biennio di lavoro

L'annunciata assemblea generale dell'Associazione Nazionale Mutilati e invalidi di guerra, ha avuto luogo ieri mattina nello storico salone di Palazzo Madama. Nel vasto locale si erano radunati oltre 700 mutilati della Sezione di Torino ed i rappresentanti della Provincia che rappresentavano più di 2000 soci. Lungo il monumentale scalone del Juvara era scaglionata la centuria mutilati della Milizia. Sono intervenuti alla cerimonia S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal suo segretario particolare cav. Micoli, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il senatore marchese Asinari di Bernezzo ed erano rappresentati il Commissario straordinario alla Federazione Console Generale Mastromattei, l'on. Malusardi per i Sindacati dell'Industria. Le autorità sono state ricevute dal presidente della Sezione torinese dell'Associazione Mutilati, cav. uff. Rampone, dal vicepresidente marchese capitano Spinola e dal delegato regionale comm. Lungagnani, accompagnato dal segretario cav. uff. Cappellini e dal vice-segretario generale dell'Associazione comm. Adriano Mari il quale si è subito recato a rendere omaggio alle Autorità e a portare loro il saluto del Comitato Centrale.

L'alto elogio del Prefetto Ricci

Ha subito dopo preso la parola il cav. uff. Rampone il quale, reso omaggio a S. E. il Prefetto, al Podestà e alle altre autorità ha presentato con un quadro efficacemente sintetico la compagine associativa centrale e periferica e con felice eloquio ha rievocato il decennio di vita dell'Associazione mettendo in evidenza come, anche nei momenti più difficili i mutilati d'Italia e in particolar modo quelli della nostra Provincia abbiano sempre mantenuta alta e viva la fiaccola del sacrificio senza mai deflettere dalla sacra promessa fatta ai Caduti e dal giuramento ai vivi.

Calorosi applausi hanno salutato le nobili parole pronunciate dal presidente della Sezione torinese poi il comm. Mari, vice-segretario generale dell'Associazione, ringraziate calorosamente le autorità presenti all'assemblea dei mutilati, i quali — egli afferma — sono l'espressione più sincera di quello che può essere santità di vita, disciplina di opere e fede nei destini della Patria. Ricorda come il Duce abbia voluto la costituzione della Decima Legione della Milizia, Legione [illegible] pronta ad abbracciar le armi quando unico premio era il sacrificio.

S. E. il Prefetto ha risposto dicendosi lieto di partecipare al consesso dei mutilati i quali non soltanto attraverso la costituzione della Decima Legione rappresentano un efficace difesa della Patria e del Regime, ma attraverso alle ferite di ognuno di essi la Patria ravvisa un'emblema e parte di se stessa ed ogni cittadino deve ravvivarvi il sacrificio sempre presente.

S. E. il Prefetto ha chiuso il suo discorso acclamando al Re, al Capo del Governo e all'Italia. Il Prefetto e il Podestà, dovendo recarsi ad altre cerimonie, hanno subito dopo lasciato la sala, salutati da scroscianti *alalà* per il Sovrano, per il Duce e per l'Italia.

In Torino e in Provincia

Cessati gli applausi, l'assemblea dei Mutilati ha iniziati i lavori. Sono stati chiamati a comporre la presidenza il comm. Mari, il ten. gen. Solaro e a segretari il signor Guido Mattioda e cav. Andrea Rainero. Il cav. Rampone ha fatto una precisa relazione dell'attività dell'Associazione nel biennio 1929-30 ed ha pure con commosse parole ricordato i soci scomparsi, con un particolare accenno al capitano Carrera, di recente perito fra le nevi del Rochemolles. Il presidente si è soffermato a parlare dell'ultimo congresso tenutosi a Roma, ha messo in rilievo l'attività del Comitato Centrale e della Delegazione Regionale inviando un entusiastico plauso al presidente generale on. Delcroix, ai suoi collaboratori, e al delegato regionale comm. Lungagnani, per l'opera intelligente e diuturna che svolge a favore dell'Associazione. Il cav. uff. Rampone ha pure accennato ai rapporti che l'Associazione ha con le Autorità e con gli Enti similari, poi ha esaminato le istituzioni assistenziali create dall'Associazione, e cioè: sanitaria-lavorativa, cassa di sussidi-prestiti e finanziamento. Quando il relatore ricordò le principali manifestazioni e cerimonie del biennio, suscitò uno scrosciare di applausi nell'assemblea, all'indirizzo del Principe di Piemonte che ha voluto inaugurare la sede dell'Associazione Mutilati, concessa dal Podestà ai Mutilati di Torino.

Esaminando poi l'attività svolta dall'Associazione nella provincia, l'oratore ha ricordato la costituzione di una centuria della decima Legione e si è augurato che in un tempo non lontano l'inquadramento completo ed organico possa essere un fatto compiuto. Durante la relazione del presidente si è resa manifesta, con applausi ed acclamazioni, l'approvazione dell'assemblea.

A questa esposizione ne è seguita un altra di carattere amministrativo svolta dall'economo rag. prof. cav. Angelo Rossi. Relazione complessa, densa di particolari, di cifre, ma limpidamente esposta in modo che la saggezza di amministrazione ed i criteri di economia seguiti, senza per questo che casi pietosi non siano stati presi nella giusta considerazione, hanno riscosso la generale approvazione. La situazione amministrativa è così risultata tale da ritenere assicurato un promettente avvenire all'Associazione.

L'elezione del nuovo Consiglio

Una relazione di carattere sindacale è stata fatta dal cav. Stefano Ramassotto ed è stata approvata all'unanimità. Il controllo sui partecipanti all'assemblea è stato fatto intanto dagli scrutatori, conte Erwig Calotta di San Giovanni e dal capitano cav. Franco Spilotri; poi si è aperta la discussione sulle relazioni morali e finanziarie con un discorso dell'avv. Castino, il quale, auspicando ad un risveglio spirituale dei mutilati, ha detto che essi non possono adagiarsi e riposarsi sulle mete conquistate ma debbono sempre guardare oltre e tenere il loro spirito costantemente fisso verso mete più lontane. L'avv. Rossi ed i signori Gagliano e Fumagalli hanno parlato del problema di collocamento e dopo di loro ha preso la parola il sen. Asinari di Bernezzo, per dichiarare che pur trovando giuste parte delle osservazioni fatte dagli interlocutori, desiderava che di ogni caso venissero informati gli organi competenti perchè fosse dato di provvedere in merito. L'avv. Perelli ha parlato delle difficoltà incontrate dall'Opera Nazionale nel dirimere certe vertenze. Ed infine dal signor Vittori è stato presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto dai presidenti delle sottosezioni:

« L'assemblea, udita la relazione morale e finanziaria, plaude all'opera feconda ed intelligente del Consiglio Direttivo, approva e passa all'ordine del giorno, messo in votazione e approvato all'unanimità ».

Il comm. Mari ha riepilogato i problemi affacciati nel corso dell'assemblea e ha dato assicurazione che quanto può costituire oggetto di preoccupazione da parte dei mutilati non ha ragione di essere poichè il Comitato Centrale, nella persona stessa di Carlo Delcroix e del Segretario e Vice Segretario Generale, hanno preso già contatti col Capo del Governo il quale ha dato assicurazione di provvedimenti in corso per alleviare inconvenienti verificatisi, specialmente nei grandi Comuni. Ha letto quindi i nomi da mettersi in votazione, accennando alle ragioni che hanno consigliato qualche insignificante rimaneggiamento dei nomi [illegible] e nelle attribuzioni. La lista è stata votata alla unanimità.

Sono risultati eletti a consiglieri: Demetrio Asinari Di Bernezzo, Senatore del Regno; gen. Alfredo Colombini; geom. cav. Luigi Galli; capitano Ulderico Latini; dott. cav. Raffaele Perrelli; cav. uff. Oreste Rampone; prof. cav. Angelo Rossi; cav. cap. Franco Spilotri; grand'uff. ten. gen. Giuseppe Solaro; capitano Marchese Giovanni Spinola; seniore cav. Evaristo Tinivella.

A Sindaci effettivi: cav. Alberto Aprà; cav. Stefano Ramassotto; rag. Amedeo Rossi - A Sindaci supplenti; Guido Mattioda; Giuseppe Berruti.

La Provincia era rappresentata: per *Avigliana*: Feliciano Tignone e Francesco Rosa. - *Cambiano*: avv. Albino Villata. - *Carignano*: Vincenzo Oggero; - *Carmagnola*: cav. prof. Reynaro e Burdizzo. - *Cavagnolo*: Ferrero. - *Chivasso*: avv. Lorenzo Capella. - *Ciriè*: Alberto Siletto. - *Gassino*: Vittorio Vittori. - *Moncalieri*: Vincenzo Fornaris. - *Pinerolo*: Cabotto Erwig di S. Giovanni. - *Poirino*: Carlo Marchisio. - *Rivarolo*: Ernesto Allaria. - *Susa*: cav. Ernesto Baccon. - *Torre Pellice*: Giulio Roslan. - *Villafranca*: Tomaso Cassina. - *Volpiano*: Camillo Zambelli. - *Collegno*: Giovanni Varetto.

Una festa

alla Associazione « Paolo Basso »

La nota e filantropica istituzione cittadina « Paolo Basso » seguendo una antica tradizione, ha chiamato ieri mattina a raccolta i proprii soci e simpatizzanti per festeggiare il patrono dei sordomuti, S. Francesco di Sales, nell'ospitale Istituto L. Prinotti pei sordomuti, in corso Francia 73, diretto dal prof. dott. teol. Ferrero, coadiuvato dal vice-direttore prof. teol. Giaj-Via Bernardino. I numerosissimi intervenuti, dopo avere ascoltata la Messa e il panegirico di S. Francesco, espresso in mimica dal prof. teol. Ferrero, sono passati nell'attiguo salone ove è stato offerto un vermouth agli adulti e dolci ai bimbi dei sordomuti. Dal presidente Abbà è stata poi fatta la consegna dei diplomi ai nuovi soci fondatori, rev. prof. Giaj-Via Bernardino ed al signor Nicolai Andrea. Il segretario Granaglia ha quindi ricordate le benemerenze dei soci fondatori ed ha messo in risalto l'opera del prof. Giaj-Via nell'istruire i sordomuti. E' stata infine estratta una tombolina con doni offerti dai signori coniugi Martina ed il cui provento è stato devoluto a favore di alcuni sordomuti disoccupati.

La grande serata

al « Nastro Tricolore » di accademia schermistica e di poesia dialettale

Nella sala del 5.o Gruppo rionale « Lucio Bazzani », in corso Dante, si è svolta l'annunciata serata schermistica organizzata in onore del « Nastro Tricolore ». Intervenne un largo stuolo di autorità: S. E. il Prefetto era rappresentato da un alto funzionario; la Magistratura da S. E. Casati e dal comm. Croce; il Console Mastromattei dal gen. Perol e dal col. Giaccone, capo dell'ufficio segreteria; il gen. Rho per il Nastro Azzurro; il Podestà dal Vice-Podestà prof. Silvestri ed avv. Gianolio. Erano rappresentate le Associazioni combattentistiche e sportive e in gran numero erano presenti i rappresentanti degli altri Gruppi rionali fascisti. Fra i decorati al valor civile abbiamo notato la signora Emma Sbuardi Grasso, il comm. avv. Camerano, il cav. Perino, la vedova della Medaglia d'oro Casalis, i fratelli della Medaglia d'oro La Forest, poi un largo stuolo di decorati di medaglie d'argento e di bronzo.

Fece gli onori di casa il vice-fiduciario del Gruppo, geom. Bertolone, che scusò l'assenza del fiduciario prof. Cremona, colpito da lieve indisposizione, e disse brevi parole di saluto agli ospiti. Dopo ebbero inizio gli assalti di scherma, seguiti col più vivo interesse per la maestria degli schermitori. Si susseguirono sulla pedana il sig. maestro Altea, sig. Casanova, sig. Corvo, il mutilato Natoli presidente del Nastro Tricolore, il dott. Cavallone, il dott. Treves, il sig. Carrara, il col. Robba, il sig. Cavallari e le signorine Musso e Lorenzotti.

In un intervallo fra i diversi assalti parlò il mutilato di guerra e decorato al valore civile cav. Natoli, presidente del Nastro Tricolore, che disse della grande gratitudine dell'Associazione verso il decorato al valor civile S. E. De Vecchi, capo spirituale dell'Associazione, e verso il gen. Perol, il quale, in una recente assemblea dei soci, venne acclamato presidente onorario dell'Associazione; ed a nome di essa gli presenta un diploma di benemerenza, e conclude esprimendo la riconoscenza dell'Associazione da esso presieduta alle autorità intervenute, ai camerati del Gruppo Bazzani, al folto stuolo di signore, di decorati e di amici che gremiscono la sala. Manda infine il suo saluto ai camerati delle Sezioni del Nastro Tricolore, sparse ormai in tutta l'Italia.

Il segretario dell'Associazione, cap. Ferrero, mutilato di guerra, ha detto poi alcune sue poesie in vernacolo. Il Ferrero ha un'anima squisita di poeta, di pensatore, di patriota: modesto quanto valoroso e virtuoso, le sue poesie sono un gioiello per sentimento buono, profondo, commovente, quando esaltano l'eroismo del fante o cantano la poesia cristiana della suora dell'ospedaletto da campo.

Ha avuto poi luogo la distribuzione di alcuni diplomi di benemerenza a soci del Nastro Tricolore, e ne fece la consegna il gen. Perol, che pronuncia brevi parole riboccanti di fede nella persona di S. M. il Re e del magnifico Duce: disse quale è il dovere del buon italiano che abbia nel cuore il culto della Patria e fede incrollabile nei suoi destini.

Grandi applausi coronarono le belle parole del gen. Perol. Infine l'oratore ufficiale Giudice Gandino pronunciò un caloroso discorso rievocando le gesta magnifiche degli uomini generosi che si sacrificarono per un alto di civile eroismo. Ricordò in rapida sintesi gli atti di valore compiuti da vari decorati, le belle figure del Casalis e del La Forest, travolti dalle acque della turbinosa Dora. Ricordò i salvataggi compiuti da modesti decorati quali i Peirano, l'atto eroico della Medaglia d'oro Camerano, che versò il suo sangue per deviare la mano omicida di un forsennato protesa a colpire un valoroso ufficiale del nostro Esercito, quello della Medaglia d'oro Perino, semplice ed umile eroe, ma non meno degno di essere additato. D'altri molti tessè l'elogio ricordandone le virtù e gli eroismi, e concluse augurandosi che al Nastro Tricolore, che riunisce i volontari del civile coraggio e dello spirito di sacrificio per l'altrui salvezza, arrida il consenso e l'aiuto degli alti poteri ed assurga all'importanza morale e nazionale cui aspira. Il Giudice Gandino, che nella sua lunga orazione riuscì a commuovere ed a strappare applausi di consenso, terminò inneggiando alla Patria, al Re, al Duce.

Corrispondenza per gli Stati Uniti via aerea

L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi comunica: « A partire dal 28 corrente la linea aerea Genova-Gibilterra della S.A.N.A. istituita quale allacciamento al servizio marittimo Genova-New York, funzionerà stabilmente per raggiungere a Gibilterra i piroscafi italiani in viaggio per New York e per rilevare la coincidenza di quelli provenienti da New York. Detta linea verrà utilizzata per l'invio a New York di una spedizione supplementare di corrispondenza ordinaria, nel limite di peso di 150 chilogrammi, prelevata da quella raccolta dallo speciale Ufficio di concentramento di Torino ferrovia America, dopo la partenza, per la via normale di Modane-Cherbourg della spedizione giornaliera diretta agli Stati Uniti. Per le corrispondenze ordinarie avviate con tale celere mezzo non è richiesta la speciale francatura di posta aerea ».

La sistemazione stradale a Pianezza

Il Podestà di Pianezza cav. geom. Rapelli, allo scopo di apportare un aiuto alle famiglie dei disoccupati e nell'intento di realizzare il programma di miglioramenti che si rendono necessari in questo comune ha iniziato tutti i lavori di sistemazione stradale. Il lavoro è più intenso nelle strade di campagna le quali necessitavano di una più urgente sistemazione. La mano d'opera è formata esclusivamente di disoccupati i quali vengono impiegati a turno di una settimana per squadra.

I mesi che passano

Febbraio: un altro passo verso l'uscita dall'inverno, che quest'anno non si può davvero dire sia eccessivamente rigido. Il mese, che è di 28 giorni regolamentari, ha le seguenti caratteristiche: il sole nasce col primo giorno alle 7,50 e tramonta alle 17,35; l'ultimo giorno nasce alle 7,11 e tramonta alle 18,13; nel mese il giorno cresce pertanto di un'ora e trentacinque minuti. Il sole entra nel segno « Pesci » il giorno 19 alle ore 15,40. Le fasi della luna sono: luna piena il giorno 3 alle ore 1 e 30'; ultimo quarto il 9 alle 17,10; luna nuova il 17 alle 14,11; primo quarto il 25 alle 17,42. La luna è in perigeo alle ore [illegible] del giorno 3; in apogeo alle 23 del 18. Particolarità dei pianeti principali: Venere splende nel cielo al mattino; Marte si trova nelle migliori condizioni di osservazione ed è nella costellazione del Cancro; Saturno è inosservabile; Giove si trova nella costellazione dei « Gemelli ».

I ladri

Ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nella camera di certo Luigi Cannonati in un albergo di via XX Settembre, hanno rubato una valigia di cuoio, un abito, due paia di pantaloni ed altri indumenti per un complessivo valore di 1200 lire.

Escandescenze di un energumeno

Un'osteria messa in soqquadro, un arresto movimentato e una camera di sicurezza tramutata in un campo di battaglia

Umberto Termoli, nato ventinove anni fa a Taranto e residente da un mese soltanto nella nostra città, è stato ieri tradotto, da una numerosa squadra di agenti di P. S. del commissariato di Vanchiglia, al nostro Carcere Giudiziario. Il Termoli è un individuo assai pericoloso perchè è dedito alle bevande alcooliche: quando è ubbriaco, diventa furioso: rompe tutto quello che ha sotto mano, si scaglia contro le persone che gli stanno vicino per percuoterle, ed urla come un forsennato.

Più di una volta, nelle osterie in cui l'energumeno si era recato a bere, erano intervenuti gli agenti di polizia i quali, per evitare guai maggiori, avevano indotto il Termoli ad uscire e a recarsi a casa.

L'altra sera però, l'intervento degli agenti non è stato gradito al pericoloso individuo. Come al solito egli, dopo aver bevuto abbondantemente in un'osteria di Vanchiglia, ha cominciato ad urlare, a picchiare coi pugni sul tavolo, ad insultare i clienti e il proprietario dell'esercizio.

Quando una pattuglia di agenti in giro di perlustrazione, richiamata da quel fracasso, è entrata nel locale, il Termoli si è messo a gridare ancor più forte minacciando di lanciare contro i poliziotti, le bottiglie e i bicchieri ch'erano sul tavolo. In un primo tempo gli agenti hanno invitato l'energumeno ad uscire, ma costui, invece di ubbidire, afferrava una sedia facendola roteare minacciosamente. I poliziotti allora gli si sono serrati attorno, lo hanno afferrato alle spalle cercando di disarmarlo. E' stata impegnata così una violenta colluttazione alla quale hanno preso parte anche alcune persone ch'erano presenti. Un tavolo e alcune sedie sono state rovesciate mentre bottiglie e bicchieri sono andati in frantumi.

Alla fine gli agenti sono riusciti ad immobilizzare l'energumeno, a trascinarlo — è la vera parola — al locale commissariato di polizia dove è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Il Termoli però non si è dato pace. Appena i catenacci della pesante porta della cella provvisoria sono stati chiusi, egli si è messo ad insolentire i suoi guardiani e a sferrare calci contro la porta e sul pancone che serve da letto agli arrestati. Quest'ultimo non ha resistito ad un simile trattamento. Le assi si sono schiodate, si sono scheggiate e quindi si sono spezzate tramutando la cella in un... campo di battaglia.

Gli agenti sono intervenuti ancora una volta per calmare i furori dell'individuo, ma alla fine, riusciti vani tutti i loro tentativi, hanno ritenuto più opportuno trasportare il Termoli alle Carceri Giudiziarie dove i pochi mobili delle celle fissati al muro e di solidità a tutta prova, costringeranno alla ragione il pericoloso energumeno. Il Termoli è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio, violenza e resistenza ad agenti della forza pubblica.

Movimentato arresto di un borsaiuolo

Il signor Annibale Marchetti di Giuseppe abitante in via Massena, 52, si trovava nel pomeriggio di ieri sulla piattaforma del tram della linea Numero 15, mentre questo attraversava la piazza Carlo Felice. La piattaforma era particolarmente affollata ed il Marchetti, pigiato da tutte le parti, sentendosi schiacciare inesorabilmente le costole si voltava per protestare quando rimaneva a bocca aperta per la sorpresa constatando che il suo portafoglio era emigrato dalla sua tasca e si trovava fra le mani di uno sconosciuto. Ma il Marchetti rinveniva poco dopo dalla sorpresa e faceva l'atto di acciuffare il ladro, il quale sorpreso sul fatto, lasciava cadere il portafoglio e favorendo di gomiti riusciva a buttarsi dal tram e a darsi alla fuga.

Fra i passeggeri si trovavano il vice-brigadiere Cisternini e la guardia scelta Schirone, i quali scendevano anch'essi a precipizio dalla vettura e si mettevano alle calcagna del borsaiuolo il quale filando a tutta corsa, attraversava la piazza e imboccava la via Sacchi. Il ladro correva ma più ancora correvano gli agenti i quali riuscivano a raggiungerlo in corso Duca di Genova e ad arrestarlo. La folla che aveva assistito alla cattura la commentava favorevolmente mentre l'individuo veniva accompagnato alla Sezione di Monviso. L'arrestato è stato identificato per Adolfo Giorgio Perotti di Enrico, di anni 27, senza fissa dimora. Egli era ricercato dalla Polizia perchè contravventore alla vigilanza speciale ed è stato passato in carcere imputato di borseggio.

Stato Civile

1.o Febbraio 1931

NATI: 15. Maschi 7; femmine 8.

MORTI: 20. — Damiano Maria fu Giacomo di anni 68, di Saluzzo, casalinga, via Villarbasse 20 — Cibrario Margherita ved. Beccia, id. 68, di Mazzè Can., pensionata, strada Valletta, 186 — Amoroslni Michele fu Gioachino, id. 19, di Terlizzi, pensionato, via Bava, 3 — Poggio Maria ved. Graziano, id. 79, di Sarli, casalinga, via Madama Cristina, 95 — Tapin Dionigia in Cerli, id. 60, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 4 — Angela Giovanna ved. Raimondo, id. 86, di Casale Tor., casalinga, corso Peschiera n. 228 — Tagliapigli Napoleone, id. 74, di Parma, pensionato, via Nicola Fabrizi, 16 — Volpe Giovanni di Angelo, id. 24, di San Germano Verc., meccanico, via Volvera, 18 — Germanelli Michele di Carlo, id. 22, di Bra, impiegato, via Bidone, 18 — Forconi Vittorio di Angelo, id. 6, di Torino, scolaro, via Montebracco, 8 — Zabellina Maddalena suor Maria Chiara, id. 78, di Torino, religiosa, via Consolata, 20 — Alberga Pietro fu Pietro, id. 77, di Torino, agiato, via Venti Settembre, 62 — Nobili cav. Mario fu Agostino, id. 66, di Crusinallo, rappresentante, strada S. Margherita, 164 — Barbieri Maria Rosa ved. Caratti, id. 78, di Montaldeo, casalinga — Turinetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 74, di S. Raffaele Cimena, muratore — Vigna Vincenzo fu Antonio, id. 72, di Canale d'Alba, operaio — Martin Giovanni fu Pietro, id. 65, di Sampeyre, contadino — Peracchio Domenico fu Chiaffredo, id. 55, di Francia, panettiere — Palumbo Adelia di Giuseppe, id. 11, di S. Severo di Puglia, scolara.

Nati morti 1. Totale 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gervasio Giacomo, meccanico con Torielone Domenica — Delprato Aristide con Ferrante Giacinta, domestica — Pontara Vittorio, meccanico con Torian Ida, cucitrice — Provera Luigi con Leporati Florinda — De Paoli Giuseppe, impiegato con Cavaglià Margherita — Bevilacqua geom. Riccardo, impiegato con Cavallo Maria, impiegata — Serra Giuseppe, lattoniere con Gribaldo Vittoria, operaia — Caviglione Giuseppe, ebanista con Rosello Maria, coloritrice — Pistono Giuseppe, tintore con Quarello Anna — Penna Leo, funzionario Comunale con Cravero Iris — Ducci Cataldo, decoratore con Celli Rina — Boggero Lorenzo, operaio con Carosso Maggiorina — Dequarti cav. Enrico, commerciante con Vernetti Adele — Figorini Giuseppe, ingegnere con Chiambo Maddalena — Tira Giovanni, tipografo con Durand Luigia, contadina — Carena Michele, carrettiere con Costanza Carolina, cameriera — Piccolini Attilio, decoratore con Bellus Ermenegilda — Giacomone Carlo, impiegato con Rosa Ida — Rimo Attilio, decoratore con Castelli Giuseppina, calzettaia — Panizzieri Renato, gommaio con Rajna Pierina, sarta — Valsiano Stefano, intagliatore con Amadio Rosa — Mendola Calogero, appuntato Guardia Finanza con Arcuri Elvira — Lanzini Noradino, decoratore con Gribaldo Carola, operaia — Cantaloupieri Carlo, falegname con Ferrero Maria — Gotto Francesco, sarto con Pasotto Agnese, sarta — Callerio Pasquale, meccanico con Ciocchetti Teresa, ricamatrice — Bosco Angelo, meccanico con Enna Maria — Lanotte Nunzio, [illegible] con Luoghi Ida, [illegible] — De Miliri Napoleone, meccanico con Barbieri Vittoria — Pignata Giuseppe, fattorino con Emina Luigia — Vandagna Giuseppe, lattoniere con Murzana Felicita, sarta — Bisio Alberto, viaggiatore con Cuscotti Gina, impiegata — Principe Mario, impiegato con Bertello Valeria — Crosetto Giovanni, carrettiere con Costero Maria, operaia — Zmiglio Carlo, impiegato con Bertolone Silvia, impiegata — Balli Giovanni, negoziante con Bertone Margherita — Barzancini Francesco, capitano fanteria con Massoni Laura — Faga Pietro, impiegato con Panti Clara — Bianciardi Umberto, commerciante con Caviolo Adele, maiaia — Ramella Giuseppe, pavimentatore con Bellazzi Maria, sarta — Nichiardi Leone, decoratore con Siccate Olga, sarta — Goffi Battista, impiegato con Serveili Maria, impiegata — Gianola Michele, filatore con Barallo Letizia, filatrice — Muggia dott. prof. Aldo, medico-chirurgo con Levi Giuseppina — Ronco Mario agricoltore con Filippa Giuseppa — Ancola Domenico, contadino con Bellezza-Prinsi Anna, contadina — Ceresa dott. Giuseppe, medico-chirurgo con Lardone Domenica — Lo Presti Salvatore, benestante con Pene Giuseppa — Marchesi Paolo, tramviere con Poltroneri Teresa — Bertoglio Giuseppe, conducente con Magone Tersilla — Bertolino Domenico, ragioniere con Bolletti Liliana — Anchisi Edoardo con Poggio Cristina — Jaime Giovanni, ferroviere con Faure Rosina — Vigna Giovanni conducente con Venudo Maria — Raggiero Enrico, sergente magg. R. E. con Spilotri Reda — [illegible] Oreste, industriale con Unseglio-Merlo Adelina, impiegata — Vittino Carlo, negoziante con Gay Maria, negoziante — Marocco Secondo, ingegnere con Giovenale Teresa — Roccia Giuseppe con Gattiglio Catterina — Roboiti Saville, viaggiatore con Pieri Adina Afra — Bertotti Giuseppe, fattorino con Allione Edoardina — Prinetto Marcello, falegname con Rocca Giacinta, calzettaia — Guido Salvatore, geometra con Mannucci Iris — Ratti Paolo, agricoltore con Scrimieri Caterina — Marazzini Carlo, industriale con Solito Maria, commessa — Carrano Giuseppe, agrimensore con Bos Marcolina — Bonifacio Pietro, sotto-capo Staz. FF. SS. con Del Monaco Iole — Chiapella Carlo, automobilista, con Mariano Margherita, cameriera — Merlati Arnaldo, capitano Fanteria con Decimo Adele.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1° febbraio 1931	
NASCITE	15
MORTI	20

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 17,30; 20,15; 23: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa — 11,15: Musica varia — 13: Biancoli e Falconi: « Facciamo due chiacchiere » — 13,45: Quotazioni di chiusura della Borsa — 16,35: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta — 19,30: Dopolavoro e comunicati della Società Geografica — 19,20: Musica varia — 20,30: Musica varia — 20,45: E. Bertarelli: Conversazione scientifica — 21: 16.o Concerto diretto dal Mo. Willy Ferrero — 22: « Il dono del mattino », commedia in tre atti di G. Forzano — Dalla fine del giornale radio alle 23,50: Musica da ballo Fioraliana — 23,50: Ultime notizie.

Centralini: Redazione e Cronaca 40015-40067
Telefono • Seguendo la Cronaca • 41353

Seguendo la Cronaca

STASERA ALLE ORE 21 in PIAZZA CASTELLO, 25

verrà bandita la prima vendita all'asta nella *Sala d'Arte Guglielmi*. Mobili, quadri, tappeti persiani, specchiere, bronzi, miniature, ecc., tutto sarà venduto al maggiore offerente. Chi intende fare acquisti vantaggiosi frequenti queste vendite all'asta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: « Fiori di lusso », di Antona e Gerbidon. (Serata popolare).
VITTORIO — Riposo.
BALBO — Ore 21: « Bohème », di Puccini.
ODEON — Ore 21: « I cosacchi del Kuban », canti e danze con orchestra di balalaiche.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21: « Via Roma a toch », di Ripp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « L'ultima notte dell'anno » e « I cani borioni ».
CHIARELLA — Ore 21: Circo A. Fischer.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: 21: Nastrino verde. Chic.

I divertimenti

MOLTO PER POCO al TEATRO MAFFEI

Da questa sera, e per una sola settimana, la grande stella italiana

NIETTA BELFIORE

presenta, per la prima volta a Torino, la sua sfarzosa Rivista di canto, danza e quadri d'arte. Dell'acclamata Compagnia fanno parte ben 24 impeccabili ballerine, tra cui le famose

SCALA GIRLS

della Scala di Londra, nuove per l'Italia. Molto per poco comprende pure interessanti attrazioni, tra cui una dimostrazione, con il concorso del campione *Alfredo Papa*, del nuovissimo *short*,

LOTTBOXE

Agli appassionati *matches* potranno partecipare anche quegli spettatori... che se ne intendono.

Spettacolo eccezionale a prezzi popolarissimi. Dunque, proprio... molto per poco... Affrettarsi a prenotare i posti, telefonando al 60-352.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo dancing col concorso di tutti gli artisti e delle 24 *girls* della Compagnia.

TEATRO ALFIERI

Oggi ultime di CHARLOT

nel film *Il conte di Squaquarez*.

Domani debutto della Compagnia Italo-Viennese di Riviste

diretta dal cav. Achille Maresca, con la *première* della spettacolosa rivista « Il giardino di Venere », due atti e 30 quadri di Johns Wells.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO — « Medico per forza » e « Cortile », con Ettore Petrolini. — « Rivista Cines N. 5 ». Produzione « Cines-Pittaluga ».
VITTORIA — « Notte in Avana » (Phillis Haver) e sinfonia « Poeta e contadino ».
ROYAL: « Corte d'Assise ». Cines-Pittaluga.
ITALA: « Avventurieri del mare ». P. Haver.
SPLENDOR: « Mare era dalla morte ». Mosjoukine. Merc.: General Crack. Barrymore.
IDEAL (P. Statuto): « La favorita di Broadway » con Billie Dove (sonoro e cantato).
ALPI: « Cuori e motori ». A. Papa, W. Haines.
BORSA: « Il prigioniero », capol. di Chaney.
SAVOIA: Dalle 15: « Il re del jazz ».
ALFIERI: « Conte di Squaquarez ». Charlot.

Première al VITTORIA

« UNA NOTTE IN AVANA »

dramma avventuroso, sonoro e cantato, interpretato dall'affascinante attrice *Phillis Haver* e dal caratterista *Louis Wolheim*. Segue la sinfonia « Poeta e contadino ».

CINEPALAZZO

L'avvenimento sonoro del 1931,

« TARAKANOVA »

con « *Edith Jehanne, Charles Lemy* » *ha oggi, ore 15,30, la « première »*.

Conferenza alla Pro Coltura Femminile. — Stasera, alle ore 21, nella sede sociale, l'on. Vezzani terrà una conferenza sul tema: « Macchine e Spirito ».

Letteratura di guerra

In questi giorni si è svolta in alcuni giornali una polemica sulla letteratura di guerra, polemica originata da un recente libro di Giovanni Comisso, al quale si rimprovera — specie da parte di Paolo Monelli e di Ettore De Zuani — di aver descritto certi episodi poco consolanti della ritirata di Caporetto, una solo, ma di averli descritti per essendo stato, al fronte, un semplice ufficiale telefonista del Genio anzichè un fante o un alpino. Gli attacchi di Monelli e De Zuani hanno trovato eco qua e là, anche per la forma suggestiva con la quale erano scritti; e Comisso — certo oltre l'intenzione degli iniziatori — sta ora prendendosi quella dose di male parole che, pare destino, ogni scrittore rispettabile deve sorbirsi almeno una volta nella propria vita. Infatti, a parte una coraggiosa difesa di Bruno Romani nell'*Assalto* di Bologna, le parole di Monelli e De Zuani sono state prese ovunque alla lettera, e il meno che ora capiti a Comisso è di sentirsi dare dell'imbecille e del disfattista.

Non vogliamo entrare nei particolari della faccenda, ma ci pare giusto ed opportuno richiamare gli avversari di Comisso ad una più chiara visione della realtà. Ancora una volta — e sarà la milionesima nella storia della letteratura — le ragioni dell'arte stanno per essere sacrificate ad altre ragioni non meno rispettabili ma, nel caso specifico, del tutto estranee.

Se il libro di Comisso fosse falso sarebbe già bell'e giudicato, e nessuno di noi suoi amici ne vorrebbe prendere le difese. Ma chiunque abbia fatto la guerra con gli occhi aperti sa che questo episodio di *Giorni di guerra* è meno che verosimile. Tutto quanto racconta Comisso è realmente avvenuto, non solo, ma *non è affatto disonorevole per gli Italiani che sia avvenuto.*

In guerra gli uomini non cessano di essere uomini; anzi, gli istinti e i sentimenti, messi a nudo e costantemente alla prova, diventano più potenti e robusti. Tutta la vanagloria di un chiacchierone può essere distrutta in un istante, tal che s'oda il sibilo di una granata in arrivo; tutta l'estasi apparentemente idiota di un montanaro può in un istante mutarsi in supremo eroismo, sol che balzi nella trincea un nemico. Di fronte alla morte certi pudori e certe tracotanze spariscono; e l'umanità di un esercito in guerra è infinitamente più intensa di quella d'un popolo pacifico. Abbiamo sentito contadini analfabeti dir cose profonde, d'una profondità senza limiti, che venivan non dalla loro testa, ma dal senso misterioso della morte che era entrato nell'animo loro. Ed abbiamo visto compiere azioni ai più arditi, anzi agli «arditi», che in pace avrebbero fatto inorridire ogni buon borghese, e che lassù erano perfino logiche, naturali, spontanee come la stessa vita.

Niente di strano, dunque, che dei soldati rubassero qualche gallina o qualche bottiglia di liquore, niente di strano che, potendo, passassero la notte con qualche ragazza. Ma, si domanderà, quelle cose avvenivano, secondo Comisso, durante la ritirata. E che vuol dire? Mi sanno dire gli amici Monelli e De Zuani, quanti uomini hanno conosciuto, al fronte od altrove, capaci di sopportare per più di un'ora, che dico, per più di dieci minuti l'intensità di un sentimento esasperato? Quanti, capaci di rimanere attori di una tragedia sempre pervasi dal medesimo orrore fino alla fine? Qual è l'animo del protagonista non fosse rapidamente mutevole? Non ci sarebbe possibilità di recupero, e il mondo perirebbe dopo un apocalittico naufragio di crisi in crisi, di disfatta in disfatta. Il soldato, e specie il soldato italiano, ha l'intuizione pronta, viva, e davanti all'irrimediabile il suo sconforto dura quanto è umano che duri, poi si traduce in rassegnazione; poi, specie se si è in molti e si è giovani, si sfoga in un po' di chiasso, in una specie di allegria incosciente, senza tuttavia di risentimenti e di reazioni; basta una parola, un esempio, il ricordo di un affetto indiscutibile, perchè ognuno torni silenzioso e coraggioso al proprio posto; come tutti sono tornati, sul Piave.

I particolari non danneggiano, anzi rompono la rigidità astratta degli avvenimenti presi nel loro complesso, li adattano alla natura umana, li trasformano e li rendono pronti ai più impensati mutamenti. Anche i miei soldati, durante la ritirata, catturarono un bue e me lo trascinarono davanti come una vittima, trionfanti e allegri sotto una pioggia terribile. Io risi, al riso di cuore, e ordinai che si ammazzasse il bue e che tutti se ne cibassero. Non mi pentii allora, nè mi pentirò mai dell'arbitrio, perchè quel soccorso ci diede animo, e sopportammo con maggiore fiducia il martirio della ritirata, ed anche per quel lieve benessere, fummo più pronti e contenti quando ci dissero di fermarci e di continuare a combattere. Se l'esercito avesse sempre pianto, invece che al Piave forse si sarebbe fermato al Po.

Ebbene, si rimprovera a Comisso di ricordare questi ed altri particolari. Ma che vedemmo, noi, della guerra, se non dei particolari? Ogni combattente ricorda paesaggi, figurette, piccole scene, e la strategia la facevano i generali, l'oratoria i poeti, la retorica — necessaria, allora, anche quella —, i giornalisti. Noialtri si coltivava, come tanti Candidi, il nostro piccolo giardino, che era un pezzo di trincea o una cannoniera o, perchè no, un baracchino di telefonista. Dal più grande bombardamento della nostra guerra, quello del giugno 1918, io ricordo certe buche enormi nei campi di grano maturo, il volo delle robinie in fiore, la voce chioccia del mio capitano, il comico spavento di un sergente, l'allegria pazza di un soldato genovese, ed altri mille particolari che non fanno la storia ma sono tutti, e nessuno ve li può togliere, nella vita. In quelle giornate non ho sentito dai miei soldati un solo grido di esaltazione, nessuna parola grossa; eppure caddero molti nostri compagni, eppure la nostra condotta fu giudicata meritevole di premio. Quegli stessi soldati che avevano catturato il bue, quegli stessi ufficiali che — come i compagni di Comisso — avevano spiato forme femminili nelle case trevigiane — compirono tutti il loro dovere; perchè erano uomini, e non figure rettoriche, o immagini astratte.

Ora, un artista vede gli uomini, e ha tutto il diritto perciò di descriverli come sono; e per suo conto è tranquillo, perchè sa, col suo felice istinto, che l'umanità non può tradire se stessa. Non ci possono murare gli occhi dell'artista; e se il lettore è proprio sincero, sinceramente davanti alla propria coscienza, non può che dar ragione all'artista.

Quanto poi al diritto di parlar della guerra, non so perchè si debba negarlo a chi non è stato in permanenza nelle trincee. Tanto varrebbe negare il diritto di parlar del mare a chi vive la maggior parte dell'anno in un paese di montagna, o di parlar di matrimonio a chi non è sposato, o di ricchezza a chi è povero. Chi ha occhi, immaginazione e sensibilità può dir tutto, anche se l'esperienza è stata breve, ed essere certamente nel vero. Comisso non ha parlato male degli alpini o dei fanti, non ha preteso di giudicare cose a cui la sorte l'ha tenuto lontano, ma s'è limitato, con profonda onestà di scrittore, a raccontare ciò che ha visto lui, ciò che a lui è capitato; ed è riuscito a dare certi aspetti della guerra, ed anche delle retrovie, con assoluta evidenza. E che si vuole di più, da lui? Egli non ha scritto *guerra e pace*, egli non ha espresso un mondo morale nel proprio racconto! Ma intanto, cari amici che ricordate a questo proposito Tolstoi, *guerra e pace* è una condanna implacabile della guerra; e poi, son confronti da farsi, sono argomenti da portare ad uno scrittore giovane che non ha avuto nessuna pretesa di far grande, di fare immortale, e con tutto ciò, nei suoi limiti precisi, è rimasto nell'arte?

Una cosa è certa, che scrivere guardando in faccia alle cose, e sforzandosi di renderne l'oscura poesia, è impresa sommamente impopolare. Si fa presto, perciò, ad additare un artista al pubblico disprezzo perchè egli non usa artifici e maschere, perchè sdegna di raggiungere l'effetto melodrammatico, perchè, parlando di guerra, rifiuta tanto la tetra polemica di un Remarque quanto la fanfara dei manuali scolastici. Ma bisogna andar cauti, non confondere le carte in tavola. Quando uno scrittore ha fatto il suo dovere bisogna rispettarlo. E Comisso, dopo aver fatto il suo dovere di soldato, ha fatto, egregiamente, anche il suo dovere di scrittore.

G. B. ANGIOLETTI.

Il processo dei falsari

che si sta preparando a Parigi

Parigi, 2 mattino.

Il processo dei falsificatori di buoni della difesa nazionale, che comincerà a Parigi il 10 marzo prossimo e la cui durata è prevista in 3 settimane, comincia a causare preoccupazioni non lievi ai magistrati. Nove degli imputati compariranno davanti ai giurati parigini, mentre un numero eguale di loro complici è già stato processato e condannato e 7 altri aspettano di comparire davanti alle Assise di Aix.

E' un processo rocambolesco nel quale la parte principale è sostenuta da Markin, baritono d'opera comica e falsario, che, svolgendo doppia attività, cantava alla sera e fabbricava di notte milioni di buoni del tesoro. Accanto a lui compariranno il sensale Paolo Richard di Suco, che aveva montato l'affare, il caffettiere Emanuele Belegato, che aveva trasformato il suo bar, vicino al vecchio porto di Marsiglia, in una vera caverna di Ali-Baba, frequentata da ben più di quaranta ladri e dal commissionario di Palavas les Flots e da bookmakers e da altre persone più o meno equivoche, che erano incaricate di smaltire i falsi buoni.

La preparazione di un tale processo ha richiesto un lavoro considerevole e sabato [illegible] il presidente Warrain, che dirigerà il dibattito, cominciò l'interrogatorio degli accusati o per lo meno di quelli che non si sono rifugiati nell'America del Sud. L'avvocato generale Legard e il cancelliere Wilmes si sono consacrati ad un compito ancora più considerevole: quello della redazione dei quesiti. La regola vorrebbe che ogni contraffazione, ogni negoziante, ogni atto di complicità, venisse tradotto con un quesito. Siccome la fabbricazione dei buoni della difesa nazionale si è prolungata per più di quattro anni e più di 30 falsari si hanno trovato risorse considerevoli e prolungate, il numero dei quesiti principali non sarebbe minore di 6 mila. A questi quesiti posti dall'accusa dovrebbero aggiungersene circa due mila quesiti di «scuse legali» (contemplate soltanto per questo genere di reati) che saranno reclamati dai falsari che hanno denunziati i loro complici. La legge esige ancora dai giurì un deliberazione su ogni quesito. Il voto con scheda segreta, lo spoglio e l'iscrizione della risposta sul foglio dei quesiti. Sono queste operazioni che, ridotte al minimo, richiedono per lo meno quattro minuti. Otto mila quesiti posti al giurì rappresenterebbero dunque 533 ore di deliberazioni ininterrotte. E' evidente che non si può esigere dal giurì un tale sforzo. L'avvocato generale e il cancelliere stanno dunque riducendo queste cifre astronomiche a proporzioni se non normali per lo meno più ragionevoli e impiegano tutta la loro abilità e il loro sapere giuridico. Non si conoscerà il risultato della loro sapiente collaborazione prima dell'apertura di questo clamoroso processo al quale il Consiglio dell'ordine degli avvocati delegherà tutte le sue illustrazioni.

Enorme diamante di 200 carati trovato da due boeri

Londra, 2 mattino.

Da Johannesburg si annunzia che due boeri hanno trovato un enorme diamante di 200 carati nella regione ovest del Transvaal dopo lunghi mesi di ricerche infruttuose e nel momento in cui stavano per spendere letteralmente il loro ultimo centesimo. Questo diamante, che è il più grosso di quanti ne siano finora stati trovati nell'Africa, è stato venduto dai due a Johannesburg.

Il Principe di Galles

e il Principe Giorgio all'Avana

Londra, 2 mattino.

Il Principe di Galles ed il Principe Giorgio sono giunti ieri mattina all'Avana. Il Principe di Galles ha ricevuto a bordo del piroscafo Sir Erick Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni, attualmente a Cuba, ed il signor Norris, Ministro di Gran Bretagna all'Avana, nonchè i membri del Governo della Repubblica cubana signori Ortiz e Baro.

L'ascensione di S. E. Manaresi alla tragica valle delle valanghe

per assistere e confortare gli alpini nell'opera di ricerca delle vittime

Rochemolles (ritelefonato da Bardonecchia), 2 mattino.

L'altra notte, la montagna splendeva d'una magica bellezza. La gran volta del cielo, di colore indaco profondo, s'inarcava stellata sull'eccelso culminare delle vette; e la luna inargentava le sterminate nevi. Placato il vento, un silenzio sovrano dominava il gelido deserto alpino. Il paesaggio, nella inviolata e maestosa pace, spirava sensi sublimi, uno sgomento d'estasi, un mistico rapimento. Pareva che ogni particolare del paesaggio e l'emozione di quella pace incidessero il nostro spirito con segni d'eternità.

Riflessi della tragedia

Su, alla diga — mi dicevano ieri, — i riflessi della tragedia, che vivemmo negli scorsi giorni, acquistavano un'evidenza e risalti singolarmente impressionanti. Sull'alto del muraglione della diga, tra il laghetto ghiacciato che esso contiene, da sopra, e il sottostante scoscendere della valle, era stato teso un festone di lampadine elettriche. E quella inconsueta luminaria, che pareva inverosimile, in quel luogo, prodigiosa, coronava le tre salme di alpini, che il capitano Molinari era riuscito a trarre dalla valanga, e a trasportare. Le salme erano state deposte precisamente al sommo del muraglione, con una bandiera a ricoprirle. E tutta notte, dall'albeggiare al tramonto delle stelle, dall'albeggiare al tramonto della luna, in cospetto della montagna, involte da quella pace sovrumana e da quella divina bellezza della montagna notturna, esse furono vegliate dai pochi compagni lassù radunati, da commilitoni, nel raccoglimento di una veglia funebre, quale più patetica non si sa immaginare.

Ieri mattina, al primo giorno, il tempo durava propizio: cielo sereno, temperatura bassa — meno di tredici gradi sotto zero. Solo, a tratti, soffiava qualche raffica di tormenta. E siamo partiti qua da Rochemolles, tre giornalisti, accodandoci a una colonna di alpini, che, condotta dal tenente Di San Marzano, portava alla diga rifornimenti per gli uomini distaccati colà.

Un salvataggio dovuto a una cagnetta

Risaliamo, nella neve alta, il promontorio di monte che sporge dal fianco sinistro — orografico — della valle, dietro Rochemolles. Più procediamo, da questo lato sinistro della valle, circa a mezzo il versante. A malgrado che la neve farinosa affondi sotto il passo, e a malgrado del carico, gli uomini marciano rapidamente. Il comandante della colonna ha disposto opportunamente perchè sia mantenuto un notevole intervallo da uomo a uomo; tutti sono muniti di racchette da neve, e portano legata alla cintura la rossa cordicella da valanghe: quella che si presume, in caso di accidente, resti in parte, con l'estremità o con qualche porzione, alla superficie della neve, nel precipitare della valanga; e guidi quindi subito al ritrovamento dei travolti. Il tenente Di San Marzano cammina in testa alla colonna; in coda, viene il tenente Bellotti. E Nina, la sua cagna-lupo, corre avanti e indietro, gioiosamente, lungo l'intera colonna. Nina merita di essere ricordata, poichè conduttrice d'un salvataggio. Nei giorni passati, il giorno prima, anzi, della grande valanga, il tenente Bellotti conduceva, per questo stesso tratto della valle che stamane ripercorriamo, una pattuglia, che tentava ristabilire i collegamenti, interrotti dal maltempo, tra le truppe raccolte a Rochemolles, e quelle dislocate verso la testata della valle. La pattuglia fu investita da una lavina, che fece rotolare giù e seppellì una buona metà degli uomini. Il tenente Bellotti riuscì subito a liberarsi dallo strato di neve, che l'aveva ricoperto; e similmente riuscirono a liberarsi i suoi soldati. Ma mentre si constatava che uno mancava all'appello, Nina cominciò a raspare furiosamente nella neve smossa; e indicò così il posto preciso dove l'uomo era sepolto: perchè scavando dove essa aveva cominciato a raspare, si trovò subito il sepolto, e si potè estrarlo fuori, e salvamento.

Ora, avanzando, ci appare l'enorme muraglione della diga, che sbarra il fondo della valle, perpendicolarmente. Scendiamo in un vallone, che sfocia nella valle principale. E' luogo minacciatissimo di valanghe: una vi cade ogni anno, venendo giù per il dirupato pendio del monte, che ci è ora di faccia. Ma stamane, dato il tempo e lo stato della neve, possiamo procedere abbastanza tranquilli: a meno non debbano invertirsi tutti i nostri convincimenti, derivati dall'esperienza, oggi non è giornata da valanghe. Il freddo consolida la neve, e la ritiene dal cadere in grosse masse.

Poi, dopo che siamo discesi e abbiamo avanzato ancora per il fondo della valle, arriviamo precisamente sotto la diga, a poche centinaia di metri di distanza. Qui ci tocca inerpicarci faticosamente da lato di un'ardua muraglia di roccioni. Il colonnello Rossi, preoccupato delle difficoltà di questa breve scalata, ha disposto all'uopo una corda, fissata con un'estremità alla sommità dei roccioni, e che pende lungo di essi; e che riesce di provvido aiuto. Siamo in cima. Ancora un po' di ripida salita, per un pendio di neve; e raggiungiamo la diga, nel punto dove il muraglione si riallaccia, con la sua parte superiore, al fianco della valle, e dove, addossato al fianco stesso, sorge il ricovero dei guardiani della diga, riparato contro le valanghe da un acuto sperone, che si protende dal monte. Dalla sporgenza del tetto, davanti alla facciata, pende tutta una verdazzurra decorazione cristallina: stalattiti, cannelloni, goccioloni di ghiaccio; e di ghiaccio è rivestito esternamente l'edificio, per molta parte dei suoi muri.

Le tre salme in viaggio su slitte

Nel ricovero troviamo il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Angelo Manaresi, che ha pernottato quassù; e il suo ufficiale addetto, maggiore Fabozzi, del 70.o Fanteria, e il maggiore Piccolo, comandante del battaglione Fenestrelle, e il capitano Molinari. Sappiamo che una pattuglia di sciatori del battaglione Susa, con altri alpini del Fenestrelle, è partita alle prime luci del giorno, condotta personalmente dal colonnello Rossi, comandante del 3.o Alpini, col sottotenente Neri — miracolosamente scampato alle valanghe di lunedì e martedì — e col noto campione sciatore Ottorino Mezzalama. La pattuglia, oltre agli attrezzi per l'opera di scavo delle valanghe, ha portato una buona scorta di viveri, per costituire un conveniente deposito alle grangie Pierceux, nella località dove appunto sono cadute le valanghe, con tanta strage di vittime, e dove si proseguono ora i tentativi per il ritrovamento e l'estrazione delle salme. E da tempo la pattuglia, deve essere già sul posto, occupata al difficile e penoso lavoro.

Giunge ancora, venendo da Rochemolles, il fratello del tenente Neri, egli stesso ufficiale di complemento del 3.o Alpini, e alpinista e sciatore provetto. E da Bardonecchia giunge l'ingegnere Morassuti, della Direzione Compartimentale di Torino delle Ferrovie dello Stato, per mettersi a disposizione di S. E. Manaresi. Questi gli rinnova ringraziamenti e congratulazioni, per il valido concorso prestato dai dirigenti e dal personale delle Ferrovie dello Stato nella grave e dolorosa circostanza, in soccorso degli scampati dalle valanghe. E gli segnala particolarmente l'opera del sorvegliante Giacomo, che condusse fino qui, alla diga, la prima corvè, con viveri e generi di conforto: la condusse, come i lettori ricordano, per l'insueta quanto sicura via del piano inclinato della condottura forzata, sopra Bardonecchia, e risalendo quindi i sette o più chilometri di galleria sotterranea, fino appunto qua al lago: risalendo cioè la galleria ove s'immettono le acque del lago, e che fu provvisoriamente vuotata dell'acque, mediante la chiusura delle saracinesche d'immissione. L'ingegnere Morassuti assicura S. E. Manaresi che, in ogni eventualità, se dovessero interrompersi nuovamente, per sopravvenire ancora del maltempo, le comunicazioni tra Rochemolles e la diga, e la gente, che ora si trova qua, restare isolata; si potrebbe sempre, avvalendo, in meno di due ore, la galleria sotterranea, riaprire tale strada protetta, sia per i rifornimenti, sia anche per fare ridiscendere questa gente a Bardonecchia.

Ora è S. E. tarda di recarsi a riconoscere i luoghi stessi delle valanghe, e a controllare come procedono le ricerche delle vittime. Partiamo verso le dieci: S. E. Manaresi, col suo ufficiale addetto, maggiore Fabozzi, il maggiore Piccolo, il capitano Molinari, il fratello del tenente Neri, i tre giornalisti, due guide, due carabinieri sciatori, alcuni alpini. Prima, abbiamo portato ancora un saluto alle tre salme ritrovate l'altro ieri dalle pattuglie del capitano Molinari, col tenente Neri e con Mezzalama: le salme degli alpini Agostino Alume, Pietro Gerard, Sisto Ruffino. Il S.Tenente-medico dott. Lupo attendeva a preparare il trasporto a Rochemolles, che si voleva tentare subito, approfittando delle buone condizioni del tempo. Sarà certo difficoltosa impresa, per l'asprezza e i pericoli del percorso. Ma i commilitoni degli estinti sono animati da tale un sentimento di affetto e di devozione per queste vittime del dovere, che garantiscono si adopreranno fino all'estremo delle proprie forze, perchè queste salme giungano oggi e riposino in quella cappelletta ch'è al centro del paese di Rochemolles, davanti all'altare dell'Immacolata. Il segno di croce, il saluto romano. E il dottore, aiutato dagli infermieri, avvolge le salme in teli da tenda, le depone, per il trasporto, su specie di slitte, formate da lamiere ondulate, che saranno trainate dagli uomini, e trattenute nelle ripide discese sulla neve, a mezzo di corde opportunamente disposte.

Angosciosa ricerca

E partiamo, per la ricognizione ai luoghi delle valanghe. Rimontiamo la valle, circa a metà costa del suo versante di sinistra — sinistra orografica, e destra rispetto alla nostra direttrice di marcia. Per quanto la neve sia alta — se non si è muniti di sci o di racchette, ci si affonda fino all'anguinaia e in molti punti fino al petto, — e per quanto ripido il pendio del monte, il cammino non presenta difficoltà eccezionali. Ciò che è bene evidente, però, è il pericolo. Dai due fianchi della valle, la minaccia di nuove valanghe è sospesa e incombe. Se la giornata non si presentasse così favorevole, per le condizioni, cui ho già accennato, meteoriche e della neve, sarebbe certo follia avventurarsi in questa parte della valle. E questo mostra di meritare pienamente la sua triste fama. S. E. Manaresi si ferma, di tempo in tempo, a considerare l'uno e l'altro fianco della valle; e conclude:

— Questa mi pare davvero la centrale delle valanghe.

Forzando un po' il passo, arriviamo in meno di un'ora e un quarto, alla località delle valanghe di lunedì e martedì scorso. Abbiamo l'impressione qua, ampliandosi la valle, e come scostandosi i suoi versanti verso l'alto, l'impressione di trovarci al centro e al fondo di un immane imbuto: così, da ogni banda, il soprappiù di neve che si deposita ai declivi dei monti, non può che precipitare tutto quaggiù. La centrale delle valanghe. A stare qua, non si riesce a liberarsi da un senso vago di malessere, da una sorta d'oppressione al cuore. Sì: qua l'insidia si nasconde da tutti i lati, il pericolo minaccia a ogni istante.

Troviamo, intenti al lavoro, sereni e infaticabili, i soldati del colonnello Rossi. Esplorano sistematicamente, a parte a parte, in tutta la sua estensione, la zona delle valanghe, che, come appare, devono essersi quasi sovrapposte l'una all'altra, quella di martedì, dal versante sinistro della valle, a quella di lunedì, dal versante destro; e sopra, forse, altri ancora crolli e slittamenti e cascate di neve, dall'uno e dall'altro versante. Poi, con le lunghe aste di ferro delle sonde, i soldati tentano la massa compatta della neve, accumulata in tutto il fondo della valle. E hanno inoltre avviato lo scavo di quattro trincee, due parallele all'andamento della valle e due perpendicolari. Finora non sono riusciti però a nessun nuovo ritrovamento di salme. Hanno tirato fuori soltanto qualche coperta, qualche mantellina, zaini e armi. Il tenente Neri e Mezzalama, con gli sci ai piedi, girando tutt'intorno, risalendo e ridiscendendo i pendii, vengono osservando minuziosamente, se non scorgono tracce indicative.

Si resta sgomenti, a considerare l'immensità del lavoro, che si prospetta, per scavare le masse della neve. Si tratta di non meno — calcolano approssimativamente — d'un milione di metri cubi; data che la grande valanga — di lunedì — misura, essa sola, per quanto si può vedere, intorno a trecentocinquanta metri di larghezza; e che il fondo della valle, che essa ingombra completamente, è ampio tra i cento e i duecento metri; e la profondità della massa, per l'accumularsi di valanga su valanga, non deve essere minore di quindici o venti metri, raggiungendo magari in qualche punto la trentina. Tanta è la bianca coltre di morte delle povere vittime.

Ritorno

S. E. Manaresi sosta a lungo sul luogo, informandosi minutamente del sistema e delle particolarità del lavoro, impartendo istruzioni e disposizioni e consigli. E loda vivamente, per il valido contributo, il colonnello Rossi e il capitano Molinari. E rivolge parole di congratulazione e di ringraziamento a Mezzalama, che fino dall'altro ieri si è prodigato nell'opera, triste e pericolosa, inquadratosi volontario nelle squadre dei soldati e al fratello del tenente Neri, che ha chiesto di restare presso il fratello, a lavorare con lui, anche lui disciplinatamente inquadrato.

Ma è già un poco che il tempo, da così propizio che era, accenna a cambiare. Più frequenti s'ingolfano nella valle e ululano e s'inseguono raffiche di vento. Qualche nuvola [illegible] in cielo, e vela il sole. L'atmosfera si fa grigia, si offusca. Impartite le ultime istruzioni al colonnello Rossi, e questo particolarmente, di sospendere i lavori e rientrare rapidamente al ricovero della diga, con tutti gli uomini, appena il tempo accennasse decisamente a mettersi al brutto, S. E. Manaresi dà l'ordine del ritorno al suo piccolo seguito.

Un'ora dopo, siamo alla diga. Un'altra ora e tre quarti, e siamo a Rochemolles. Davanti alla piccola cappella, racchiusa fra le case del centro del paesello, montano la guardia d'onore, baionetta innastata, un alpino e una camicia nera della Milizia Confinaria, l'uno da un lato, e l'altro dall'altro della porta. Per la porta spalancata, si vedono, deposte sul pavimento, le tre bare in cui sono chiuse le tre salme che la valanga, finora, ha restituite: che sono riusciti ieri a fare discendere dalla diga a Rochemolles. Su ciascuna bara, il cappello alpino, con la penna nera.

MARIO BASSI.

Maltempo e bufere

in Francia, in Spagna, in Inghilterra

Parigi, 2 mattino.

Da due giorni una violenta tempesta infuria su parecchie regioni della Francia e in particolar modo in Bretagna, ove la pesca è interrotta e nessun battello può uscire dai porti di Douarnenez e a quello di [illegible]. Nella regione di Creuzot la neve è caduta in quantità e così pure nei dintorni di Chalons sulla Saône. La neve è pure caduta in abbondanza nella valle di Volley e le autocorriere di montagna non circolano più che con estrema difficoltà. Il [illegible] infuria pure nel Limosino. Da parecchi giorni la pioggia non cessa di cadere e sull'alto dei colli la neve [illegible] raffiche formando uno strato abbondante.

Sulla Costa Azzurra il maestrale soffia con violenza. Tuttavia la temperatura in Francia rimane superiore a quella media che regna in Spagna, ove il freddo glaciale che infuria nella regione montagnosa, ha fatto sì che branchi di lupi cacciati dalla fame hanno fatto la loro comparsa nelle vallate ove hanno divorato numerosi capi di bestiame. Si segnalano anche parecchi decessi dovuti al freddo intenso.

Anche in Inghilterra il maltempo è generale. Le violente tempeste di neve scatenatesi ieri sulla Scozia e nel nord dell'Inghilterra hanno infuriato particolarmente nel Northumberland ad Alnwick e nella contea di East Fife ove la circolazione è rimasta sospesa e i servizi telefonici completamente disorganizzati.

TEATRI

«Basi e bote» di Pik Mangiagalli rappresentato ad Amburgo

Amburgo, 2 mattino.

Si è rappresentata per la prima volta in Germania l'opera «Basi e bote» del maestro Pik Mangiagalli. Il teatro era gremito di un pubblico fine ed elegante tra cui si notavano numerosi italiani. Il successo dell'opera è stato completo. Esso è andato aumentando di atto in atto. Innumerevoli sono state le chiamate all'autore, che dopo il terzo atto ha avuto una affermazione di vivo entusiasmo. Anche il direttore del teatro Sachse e il direttore di orchestra Wolff sono stati ripetutamente evocati al proscenio insieme con gli ottimi interpreti.

Il Fascio di Amburgo ha offerto al maestro Pik Mangiagalli una corona di alloro con nastro tricolore. Il console generale d'Italia, Bertanzi, ha offerto una colazione in onore del maestro e degli artisti. Ad essa hanno partecipato personalità del Senato di Amburgo e rappresentanti della colonia italiana.

AL REGIO

Le repliche di «Butterfly»

La seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» è stabilita per domani sera martedì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari (13.a della serie), sotto la direzione del M.o Franco Ghione. La vendita dei posti è iniziata da questa mattina alla segreteria del teatro.

AL GIANDUJA. — Questa sera e domani martedì, il teatro rimarrà chiuso per gli ultimi preparativi della nuova rivista comico-umoristica: «Oggi rispondo io», che andrà in scena mercoledì sera. La musica è del maestro Pozzo; canti e cori originalissimi faranno di questo nuovo lavoro uno spettacolo interessante. Giovedì, alle ore 15 e 21, due spettacoli, con nuovi quadri.

ALL'ODEON, questa sera, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria dei «Cosacchi del Kubany» nel loro repertorio di cori, musiche, danze originali cosacche.

Concerti di «lieder» alla Pro Coltura Femminile

Ieri, con un pomeriggio dedicato a Schubert e a Schumann, le signorine Bettina Lupo, soprano, e Anna Urani, pianista, hanno concluso un ciclo di cinque concerti liederistici. Ciclo interessante per la coltura, e delizioso per la qualità della musiche e dell'esecuzione. I soci della Pro Coltura femminile hanno avuto agio di gustare *lieder* popolari e d'arte, dal Duecento al Settecento, che, noti, per ovvie ragioni, soltanto agli eruditi, rappresentano una fioritura notevole e bella, varia e curiosa, che non è tutta di serra, e che offre la migliore esemplificazione a chi voglia essere esattamente informato di una forma tanto famosa e delle vivaci questioni intorno al canto popolare. La signorina Lupo presentò con molto garbo tali *lieder*, e tanto ne fece rilevare e brillare lo spirito da ottenere sempre fervidamente applausi e sovente inviti a repliche. Specialmente piacquero alcuni canti di *minnesinger*, una laude dei flagellanti, l'anonimo *lied* seicentesco dei «falsi monetari», i *lieder* di Albert, Dedekind, Krieger. Particolare interesse destarono alcune cantate spirituali di Schütz e parecchi di quei *lieder* religiosi che J. S. Bach o compose o armonizzò. Più avanti le concertiste interpretavano, con appropriato stile, belle pagine di Gluck, Andre, Reichardt, e quest'ultimo autore piacque assai. Passando ai *lieder* di Haydn, di Mozart, di Beethoven, e poi di Schubert e di Schumann, la signorina Lupo ne faceva una scelta conveniente alla sua voce. E la sua tecnica apparve non solo assai progredita, ma ormai ricca e raffinata. Una preparazione certamente lunga ed intelligente le aveva assicurato il pieno possesso delle composizioni, anche dal lato interpretativo e stilistico. Ne derivò così una comunicativa rapida ed efficace, suscitatrice di emozione, di compiacimento, di entusiasmo. La signorina Urani riaffermò nella consonanza della interpretazione, nella forza del sentimento e della espressione pianistica le sue robuste qualità di musicista, e raccolse anch'essa i più fervidi consensi.

a. d. c.

CONCERTO DALLAPICCOLA — Nella sede della Pro Coltura femminile, specialmente affollata da buoni amatori di musica, il pianista Luigi Dallapiccola ha svolto un programma comprendente trascrizioni di Lully e di Frescobaldi, *I quadri d'un'esposizione* di Mussorgski, *I valzer* di Ravel, e tre frammenti di De Falla. Il pubblico ammirò la tecnica e lo stile finemente congiunti in un senso d'arte vivo e nobile, e applaudì calorosamente il concertista.

Concerto al Liceo Musicale

Mercoledì 4 febbraio, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale, avrà luogo un concerto a favore dell'Unione Femminile Nazionale e della Scuola Serale Operaia Femminile. In programma: Grieg, Bruch, Beethoven, Vivaldi, Achron, Sarasate. I biglietti si possono acquistare presso l'Unione Femminile Nazionale, via Accademia Albertina, 3, dalle ore 9 alle 12, compresa la domenica, e presso il Liceo Musicale, piazza Bodoni.

Spettacolo sospeso in un teatro di Milano per una lite fra le quinte

Milano, 2 mattino.

Un incidente di sapore tragicomico si è verificato ieri sera al Teatro Carcano durante l'intermezzo fra la rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» ed i «Pagliacci». Infatti, l'eccessivo ritardo della esecuzione dei «Pagliacci» veniva spiegato fra la sorpresa generale del pubblico: lo spettacolo era sospeso ed il teatro chiuso per ragioni di P. S., mentre i biglietti acquistati erano valevoli per una successiva rappresentazione o rimborsabili.

Alla Questura centrale si apprendeva più tardi la ragione della sospensione dello spettacolo. In seguito ad una vertenza sorta fra alcuni degli artisti lirici e degli attrezzisti e l'impresario Umberto Palmenchieri era degenerata un vero putiferio tra le parti avverse dietro le quinte e nei ridotti del teatro. Sembrerebbe che gli artisti pretendessero prima di eseguire il resto del programma il pagamento delle loro spettanze arretrate. Artisti, macchinisti ed impresario sono stati invitati in Questura per dare spiegazioni.

POSTA DI NAPOLI

I pubblicisti - Giornalismo napoletano «in secca» - Colore locale - L'uomo-fantoccio.

NAPOLI, gennaio.

La revisione annuale dell'albo dei pubblicisti ha recato un importante mutamento nel mondo giornalistico napoletano: centottanta pubblicisti hanno cessato di far parte dell'albo. La cifra sembrerà astronomica per una città che ha solo due quotidiani; tuttavia insieme a coloro che rimangono nell'albo, essa era molto più elevata.

Il pubblicismo era uno dei fenomeni più caratteristici e singolari della vita partenopea: difficilmente in un'altra città esso potrebbe assurgere a problema. Esso, certamente, era l'ultimissima propaggine di una sorta di romanticismo giornalistico fiorito nei due maggiori momenti della vita napoletana, il quarantotto e l'ultimo quarto del secolo scorso. Il giornalismo napoletano, che ebbe una purissima martire in Eleonora Pimentel Fonseca, che morì di forca nel 1799, ebbe ai tempi della seconda costituzione borbonica una espansione prodigiosa. Eran piccoli fogli, grandi la metà della pagina d'un quotidiano attuale, stampati in quattro colonne, con una testata simbolica in litografia, che avevano strani titoli progressisti: *Il lume a gas*, *Il mondo vecchio e il mondo nuovo*, *l'Omnibus*, *Il Costituzionale*, *l'Arlecchino*. Erano impetuosi e maldestri, palesavano in ogni articolo la novità e la incertezza nel servirsi di quel pericoloso istrumento che è la stampa: tuttavia a rileggere oggi quei vecchi fogli, specialmente l'*Arlecchino*, che fu il più sobrio ed equanime, quella goffaggine sembra suggestiva e, in un certo senso, pittoresca. Fatta l'Italia una, i napoletani ripresero con straordinario ardore le battaglie giornalistiche. Favorito, con la caduta della Destra Storica, lo sviluppo dell'individualismo politico, di cui in bene e in male il Mezzogiorno era fertilissimo, cominciò a fiorire il giornale come organo personale, il giornale imperniato intorno a un articolo, ad una firma, ad una sigla, al *Tartarin* di Scarfoglio o alla zeta di Rocco de Zerbi. Data da quel tempo lo straordinario prestigio di cui gode a Napoli la professione di giornalista. Roma, che era in diritto la capitale d'Italia, in fatto era per sempre la città papale ammalata di elefantiasi burocratica; per alcuni decenni fu Napoli a prestarle gli spiriti di capitale. Tuttavia, il nucleo di giornalisti napoletani o meridionali che avevano preso posizione tra il *Capitan Fracassa* e il *Fanfulla*, non ressero gran tempo nell'atmosfera romana; prima della fine del secolo molti ritornarono a Napoli. Nacquero così, dopo il *Roma*, il *Pungolo*, il *Piccolo*, il *don Marzio* il *Corriere di Napoli*. Il direttore d'ognuno di questi fogli era, volta a volta, capitano d'una ciurma corsara o cavaliere dalla trista figura. I colpi non si davano patti, il giornale era bigoncia e gogna. Così ancora oggi il giornalista è a Napoli circondato dall'aureola dell'onnipotenza. In realtà, come con la *Tribuna* di Maffeo Sciarra, il *Corriere della Sera*, la *Stampa*, il *Mattino*, nacque il giornalismo industriale, la fortuna dell'organo personalistico cominciò a decadere. Il giornale cominciò a vivere non tanto dei suoi articoli, quanto dei suoi servizi; dal direttore si cominciò a pretendere non tanto un verbo polemico, quanto virtù di organizzatore. Ma a Napoli, città tentacolare, città ove è possibile ritrovare campioni viventi di tutte le epoche, di tutte le mentalità, qualcosa del vecchio mondo sopravviveva ancora. Erano morti i due ultimi giornali del vecchio tempo, il *don Marzio* di Francesco Vasquez, e il *Giorno* di Matilde Serao. Ormai non erano più tempi in cui una persona di talento potesse fondare un organo per dare una scalata a un Ministero, conquistare un mandato politico, o fare, magari, degli affari pseudo-industriali: gli ultimi rappresentanti di questo mondo, che potessero ricordare tempi prosperi, vivevano d'una vita molto stentata. Ed ecco dopo la loro fine rimanere come una fungaia parassitaria un nugolo di giornaletti misteriosi e clandestini, politici, economici, mondani, letterari. Era la suggestione del titolo di pubblicista che induceva un Tizio a fondare un giornale intitolato *O' chiuovo* (il chiodo), che poi usciva quando e come poteva; che consigliava un altro a metter fuori un foglio che s'intitolava *Napoli mondana*. Questi strani ed infimi discendenti dei giornalisti ottocenteschi esercitavano il loro prestigio su di un piccolo mondo: mentre un Giuseppe Turco, un Martin Cafiero o un Rocco de Zerbi esercitavano la loro influenza sui personaggi politici del tempo, questi si contentavano di influire su di un impresario di teatro popolare: giornalista, pubblicista, significava per costoro il viaggio con riduzione, il palco gratuito e tante piccole facilità di questo genere. A che s'era ridotta l'antica prepotenza giornalistica! Ormai un colpo di penna è bastato a togliere di vita ben dieci periodici malvivi. Ancora un po' di colore locale che se ne va; non di quello, però, in cui favore Gino Doria spezzò una lancia.

Ma il colore locale napoletano è qualcosa di sempre vivente e rinascente: se ne spazza una parte caduta in putrefazione ed ecco nascerne una nuova di zecca. Il nostro Curio Mortari era di fresco sceso dalla *Freccia azzurra*, quando, passeggiando in compagnia di Gaspare Casella e dell'autore di queste cronache, ebbe agio di ammirare l'ultima e più geniale produzione del colore napoletano. Origini del prodotto: la pubblicità è l'anima del commercio; però la pubblicità costa; come si fa in questi tempi di crisi a fare della pubblicità veramente nuova e a poco prezzo? Come si fa a richiamare il pubblico innanzi alle vetrine di un magazzino? Ormai il ritrovato dei fantocci parlanti è vecchio e costoso. Che fa un negozio napoletano? riflettendo che i fantocci sono, in fin dei conti, degli uomini finti, scopre che è più economico adoperare dei fantocci finti. Infatti, assolda un bravo giovane decentemente vestito e di piacevole aspetto e lo mette a sedere nella vetrina tra tagli di stoffa e maglierie, vestiti confezionati e pelletteria. Questo del fantoccio finto è un vero mestiere eroico: il problema è del mantenersi serio ed immobile. Si tratta, naturalmente, d'uno di quei mestieri inventati dalle fertili menti d'un disoccupato e d'un negoziante in crisi; questa origine può far pensare che l'appetito deve togliere al fantoccio ogni tentazione di ridere. Va bene! Questo è vero pel primo giorno; ma il secondo? Allora il fantoccio deve scoprire che è una bella cosa godersi il passeggio da un luogo ben riparato e guadagnarsi un compenso senza molta fatica. Serenità, ottimismo, buon umore sono cose concatenate. Si ferma innanzi alla vetrina un gruppo di curiosi che s'aumenta e si rinnova: si guarda l'uomo fantoccio, che fissa immobile innanzi a sè e di tanto in tanto esclama con voce monotona: — Occasioni straordinarie! Liquidazione generale. — Ma è nulla: tra gli sfaccendati vi sono i ragazzi che cominciano a fare boccacce e sberleffi; passano poi le ragazze del popolo, che cominciano a ridere e squarciagola. Ditemi, come si fa a resistere e a non sbottare in una risata o a cacciarsi il [illegible] nel cristallo? Curio Mortari guardava estatico l'uomo fantoccio, [illegible] tragico, e Casella, che crede d'essere un grande imbonitore, taceva mortificato.

Le altre manifestazioni sportive di ieri

Guerra vince a Parigi
il campionato d'inverno dei «routiers»

Parigi, 2 mattino.

Learco Guerra, ha vinto ieri il campionato d'inverno dei routiers svoltosi al Velodromo d'Inverno parigino, alla presenza di una folla imponente, entusiasmata della facilità con la quale il campione italiano ha battuto in modo schiacciante il suo diretto avversario Charles Pélissier oltre a Leducq ed a Binda. I quattro routiers scelti dal direttore del Velodromo per disputare il nuovo titolo erano i migliori se si considerano i risultati conseguiti nella scorsa stagione tanto dai due italiani che dai due francesi. Un campione del mondo su strada, il campione italiano secondo del Giro di Francia, il vincitore del Giro di Francia e il più veloce routier francese erano degni di misurarsi in un campionato di «specialisti» in pista ed era anche logico che il mantovano uscisse vincitore.

Un po' tardo a mettersi in azione nella prima delle tre prove (quella di 5 chilometri ai punti) dove è stato battuto da Pélissier per cinque punti e gli prendeva una brillante rivincita nella seconda prova a inseguimento. Non ricordiamo di avere mai ammirato una simile locomotiva in azione perchè Guerra in meno di due chilometri e mezzo metteva fuori gara i suoi tre avversari ad andatura da record.

Nella terza prova decisiva, 20 chilometri dietro triplette Guerra trionfò di nuovo mandando in visibilio i numerosi suoi ammiratori. Partito in testa al colpo di pistola malgrado una foratura al 4° chilometro, egli sforava il record locale dei 20 chilometri e doppiava i suoi tre avversari (Binda al 10° Pélissier al 16° e Leducq al 18° chilometro), con stile possente e regolare che faceva ricordare il compianto Lapize dei giorni migliori che in tal genere di gare era imbattibile.

Veramente non sappiamo quale aggettivo ricercare per il campione che dopo una lunga e faticosa stagione di corse su strada, nelle quali ha sconfitto i migliori campioni europei continua a mietere allori in non meno ardue competizioni settimanali su pista di fronte ad avversari specializzati in questo genere di gare a lui prima ignote. Costante Girardengo può essere lieto di passare al suo protetto il titolo di «campionissimo» che per tanti anni ha portato con onore ed ha difeso con coraggio e una energia pari a quella dimostrata in ogni occasione dal suo degno successore. Ecco i risultati:

Campionato internazionale routier: (Prima prova 5 chilometri ai punti): 1. *Pélissier* 30 punti in 6'31" 1/5; 2. *Leducq*, 28; 3. *Binda*, 27; 4. *Guerra*, 25. — (*Seconda prova inseguimento all'australiana limitato a 8 chilometri*): 1. *Guerra* (chil. 2,350 in 2'52" 4/5); 2. *Binda*, 3. *Leducq*, 4 *Pélissier*. — (*Terza prova 20 chilometri dietro triplette*): 1. *Guerra*, 22'23" 1/5 (*record locale*); 2. *Leducq a 1 giro*; 3. *Pélissier a 1 giro e mezzo*; 4. *Binda a due giri*.

Classifica generale del campionato routier: 1. *Guerra*, 6; 2. *Leducq*, 7; 3. *Pélissier*, 8; 4. *Binda*, 9.

Premio Alberto Champion mezzo fondo dietro motociclette tre prove di 20 chilometri:

Classifica generale: 1. *Jürger*, 5; 2. *Lacquehaye*, 6; 3. *Benoit*, 7; 4. *Linart*, 8.

Gara velocità in tre prove; vinta da Michard (5 punti) seguito da Gerardin 3 punti e Faucheux 4 punti.

La sei giorni di Francoforte

Schoen-Pinenburg al comando

Berlino, 2 mattino.

La corsa dei Sei Giorni nella Festhalle di Francoforte dopo una nota alquanto monotona si è rianimata specie in seguito ad un velocissimo inseguimento della coppia Schoen-Pinenburg che è riuscita a raggiungere la coppia Goebel-Dinale che è passata al secondo posto. Alla 44.a ora era in testa la coppia Schoen-Pinenburg, e un giro indietro Goebel-Dinale.

Il concorso ippico di Berlino
Buona prova del capitano Filipponi

Berlino, 2 mattino.

Il torneo ippico internazionale che si svolge nell'Arena del «Kaiserdamm» ha richiamato nel pomeriggio e ier sera un pubblico enorme tanto che si è verificato un completo esaurimento di alcune centinaia di persone che non hanno potuto assistere alla importante manifestazione. Nelle tribune d'onore erano il Ministro Curtius, Schiele e Siegerwald; il comandante della Reichswehr, il Granduca di Meclemburgo, il Principe Consorte d'Olanda, S. E. l'Ambasciatore d'Italia Orsini Barone, il Console generale Rossi Gherardo Hauptmann ed altre personalità. Le gare vere e proprie sono state precedute da interessanti esibizioni ginnastiche acrobatiche di poliziotti a cavallo e da più precisi volteggiamenti della così detta quadriglia di Seydlitz che pure ieri si è prodotta nella rievocazione del quadro storico «la cavalleria tedesca ieri ed oggi». Si sono svolte quindi tre corse con ostacoli. Eccone l'esito:

Premio Uberto per amazzoni: a) cavalli leggeri 1. Mohrenblume (montato dalla signora Buañes); a) cavalli pesanti: 1. Kaiserlingk (signora Heckmann).

Premio Erlenhof (prova di ammaestramento): 1. Burgedorff montato da Lietz.

Premio Paarklasse: 1. Eifracht-Prenzlow, montati successivamente dalla signora Beckers.

Alle 19,30 si è iniziata l'attesa gara con ostacoli per la conquista del premio della Repubblica (35 mila marchi). I favoriti Hartmannsdorf e Crispa (ten. col. Borsarelli) hanno fallito completamente. Si sono invece riaffermati Haras (conte Goertz, Germania) e Nasello (cap. Filipponi), e si è piazzata all'improvviso nettamente l'olandese Treten (ten. De Kruyss) che ha vinto il Premio della Repubblica.

La Gran Corsa Siepi di Cannes

Cannes, 2 mattino.

La Gran Corsa di siepi di Cannes, dotata di 125.000 franchi di premio che si correva su un percorso di 3800 metri, ha avuto 6 partenti. Ha riportato una brillante vittoria il quattro anni Feu de Joie di James Hennessy, che ha vinto per quattro lunghezze; 2. il favorito Dictateur; 3. Hilmar, 4 lungh., 3 lungh., mezza lungh. Tot. Fr. 26,50, 9, 7,50.

Farnese batte Marcello e San Siro

Milano, 2 mattino.

Nel Premio dell'Unione Ippica (L. 40.000 e una coppa d'oro, m. 2000) Farnese della Scuderia Lorenteggio, terzo arrivato nello scorso anno, si è brillantemente imposto al redivivo Marcello, vincitore nel premio stesso nel 1930, dopo aver condotto la corsa per tre quarti del percorso. La prova ha avuto uno svolgimento veloce. Fortus Nacula si è posto presto al comando del gruppo seguito da Marcello, Cernioia, Glaur. Dopo il primo passaggio Farnese, dalle ultime posizioni, si è portato dietro al leader e durante il secondo giro, con un velocissimo «rush», si è insediato al primo posto davanti ad Hermada che, dalle posizioni retrostanti, ha seguito il cavallo della Lorenteggio. Fortus Nacula, Mara Jockey e Marcello. Nonostante gli attacchi portati da Giuglia, da Hermada ed infine da Marcello, che è rinvenuto minacciosissimo alla distanza, Farnese ha conservato il comando.

Ecco i risultati:

Premio Rebecchino (L. 3000, m. 2000): 1. Bonaparte, 2. Wiro, 3. Arietta. Tempo 2'28". Tot. v. 42,50, 178; p. 9,50, 26,50, 7.

Premio Giussano (L. 3000, m. 2100): 1. Eolo, 2. Heinrich, 3. Elegant. Tempo 2'3"3/10. Tot. v. 40,50, 114; p. 8,50, 6, 14,50.

Premio Parabiago (L. 5000, m. 2000): 1. Sly, 2. Bersolario, 3. Ferrau Worthy. Tempo 3'. Tot. v. 42,50, 74; p. 13,50, 10, 11.

Premio Duomo (L. 10.000, m. 1700): 1. Cannone, 2. Tris, 3. Biordo. Tempo 2'27". Tot. v. 70, 58; p. 10,50, 7, 7.

Premio dell'Unione Ippica (L. 40.000 ed una coppa d'oro, m. 2000): 1. Farnese della Scuderia Lorenteggio, 2. Marcello di Gonelli-Appiano, 3. Hermada di Gagliardo. Tot. v. 10, 53; p. 12, 11, 19,50.

Premio Gorgona (L. 5000, m. 1800 - 2ª Divisione): 1. Ica Nuit, 2. Valencia, 3. Carrosse Bon Vivant. Tempo 2'33". Tot. v. 93,50, 101; p. 22, 17, 19,50. — 2ª Divisione: 1. Simeone, 2. Baron Garnier, 3. Giogo. Tempo 2'33". Tot. v. 61,50, 57; p. 22,50, 20,50, 13,50.

Il Premio Duca d'Aosta
vinto da Peter Bell

Roma, 2 mattino.

Premio Marsala (L. 4000, m. 1700): 1. Zenobia Zonarez, 2. Orazio, 3. Bala del Re. Tempo 2'46". Tot.: V. 18, 45,50; P. 8, 6,50, 9,50.

Premio Calatafimi (L. 3000, m. 1800): 1. Norge Peter, 2. Il Leon, 3. Angelina Azworthy. Tempo 2'4". Tot. V. 64,50, 87,50; P. 11, 7,50, 7,50.

Premio Castelfidardo (L. 4000, m. 2100): 1. Pimpolla, 2. Ser Vito, 3. San Trona. Tempo 2'8". Tot. V. 13,50, 44; P. 6,50, 15,50.

Premio Bessana (L. 6000, m. 2000): 1. Cornette, 2. Gina Garnier, 3. Gambalunga. Tempo 2'26" 1/5. Tot.: V. 8,50, 105; P. 6,50, 12, 8.

Premio Duca e Duchessa d'Aosta (L. 20.000, m. 2000): 1. Peter Bell, 2. Serena, 3. Belladonna. Tempo 2'. Tot. V. 11,50, 44; P. 7,50, 6,00, 11.

Premio Quarto (L. 3000, m. 1700): 1. Adenoma, 2. Palma Original, 3. Hispano. Tempo 2'8" 2/5. Tot. V. 11,50, 42,50; P. 6, 6,50, 7.

Premio Garigliano (L. 7000, m. 2000): 1. Pinzolle, 2. Samaritana, 3. Tabarro. Tempo 2'8" 4/5. Tot. V. 20, 40; P. 6, 7, 17,50.

Amazzone B
vince il Premio Copenhaghen

Parigi, 2 mattino.

Ieri all'ippodromo di Vincennes è stato corso su una distanza di 2800 metri il Gran Premio Copenhaghen, internazionale, dotato di 75.000 franchi. Amazzone B si è classificata prima davanti a Duc de Normandie II, a Capucine X e a Ulysse. Il cavallo Lucullus della Scuderia Italiana Lorenteggio, guidato da Butti, si è classificato ultimo. Lucullus riceveva 50 metri dalla vincitrice.

Rugby

Amatori Milano-Michelin 15-0

La squadra torinese, che nella partita disputata a Milano era stata battuta per 16 a 0, ha dovuto abbassare le armi anche a Torino, per una differenza di punti pressapoco identica. Infatti il risultato è stato di 15 a 0. Una caratteristica singolare è offerta però dal modo con il quale la squadra milanese ha saputo imporsi ai giallo-bleu concittadini: mentre a Milano i 16 punti gli Amatori li hanno ottenuti tutti nel primo tempo e nel secondo, davanti alla tattica ostruzionistica dei torinesi, non sono più riusciti a segnare alcun punto, a Torino il primo tempo, sempre per la tattica di cui abbiamo parlato, è finito alla pari con zero punti per parte.

Nella ripresa, però, questa tattica non ha dato più i risultati del primo tempo e gli Amatori, senza dubbio più tecnici e di classe superiore, sono riusciti ad ottenere tre *essais* che trasformati, hanno consentito loro di mettere a proprio profitto 15 punti.

Il primo essai è stato segnato da Montoli al 15.o minuto, il secondo al 35.o da Tagliabue, il terzo ancora da Montoli al 40.o minuto. Tutti e tre gli essais sono stati trasformati da Cesani.

La vittoria dei milanesi non ammette discussioni. Essi hanno trionfato non in virtù di fortuna, ma grazie ad una reale differenza di stile e di classe che il fa senza dubbio preferire alla squadra concittadina, dimostratasi nel corso di questo torneo la migliore tra quelle torinesi. Il Michelin ha fatto certo progressi dallo scorso anno e la tenacia dei dirigenti e dei giocatori va senza alcuna restrizione lodata ed approvata. Ha diretto l'incontro il signor Ferro di Milano.

Michelin: Sabbatini I, Sabbatini II, Fabretti, Ferrero, Albertelli, Ravinetto, Rasetto, Gullino, Fracha, Rivalta, Bana, Isable, Rama, Pes, Dondana (capitano).

Amatori Milano: Morimondi, Cesani, Peregrini, Gattoni, Cazzini, Almanod, Rizzini, Paselli I (cap.), Esposti, Montoli, Testoni, Baumann, Pellegatta, Paselli II, Tagliabue.

Roma-Gruppo Sportivo Mussolini 8-0

Roma, 2 mattino.

Il primo tempo si chiudeva a favore dei romani che segnavano per opera di Nathan un «essai» non trasformato. Nella ripresa i milanesi si portavano in vantaggio trasformando un «essai» segnato da Salinu, poi all'ultimo minuto la «Roma» si aggiudicava la vittoria con un secondo «essai» di Vinci II, che questa volta veniva trasformato da Nathan.

Pugilato

Una vittoria di Bianchini a Berlino

Berlino, 2 mattino.

Si è deciso ieri il torneo pugilistico per campioni dilettanti organizzato dalla Federazione del Reich. Bianchini, peso leggero, si è affermato decisamente battendo ai punti Donner ed è stato pertanto proclamato vincitore del torneo. La «Montagspost» scrive tra l'altro:

«Questo atleta italiano ha saputo suscitare un vero e proprio entusiasmo. Deciso e preciso, fermo e resistente, Bianchini è apparso allenato più di certi professionisti nostri che vanno per la maggiore. Simpaticissimo e modesto anche per questo il campione italiano potrebbe essere d'esempio ai pugilatori tedeschi che si battono sui rings stranieri».

Anche Longinotti si è brillantemente affermato.

Petrarca battuto da Suarez a Buenos Aires

Buenos Aires, 2 mattino.

Il peso leggero argentino Justo Suarez ha battuto il pugilista italiano Bruno Petrarca per K. O. tecnico alla prima ripresa. L'incontro era stato fissato in dodici riprese.

Tennis

Le finali del torneo di Cannes

Cannes, 2 mattino.

Ecco i risultati finali del torneo internazionale di tennis: Singolare uomini: Brugnon batte Rogers 6-8, 6-0, 6-1, 4-6, 6-0. Singolare signore: Mistress Satterthwaite batte Valerio 5-7, 7-5, 10-8. Doppio misto: Miss Ryan-Brugnon battono Valerio-Del Bono 6-1, 4-6, 6-1. Doppio signore: Valerio-Ryan battono Satterthwaite-Thomas 6-1, 10-8.

Le concorrenti alla «Coppa Gori» [illegible] a Bardonecchia, in attesa del «via».

Intensa attività sciatoria in tutte le Valli italiane

Il campionato avanguardisti a Bardonecchia
La Coppa «Gori» per signorine

Bardonecchia, 2 mattino.

Bella giornata di sport quella vissuta ieri a Bardonecchia: al mattino i balilla e gli avanguardisti hanno dimostrato come degnamente essi si preparino a sostituire i campioni anziani; nel pomeriggio le signorine hanno gareggiato con un ardore veramente ammirevole. Pubblico numerosissimo, cielo coperto, neve buona, percorsi ben scelti e organizzazione impeccabile sotto ogni aspetto. Si prodigarono per la buona riuscita delle gare e ad esse presenziarono i professori Canepa e Carli, presidente e vice-presidente dell'Opera Nazionale Balilla, Sez. provinciale di Torino; il dottor Platone, il cap. Pandolfi, il presidente e soci del locale Sci Club. Cronometrista il tenente Gagnetti.

Ecco le classifiche:

Balilla (da 8 a 10 anni), Km. 2: 1. Lantelme Stefano in 13'4"; 2. Medail Alberto, 13'28"; 3. Bernard Luigi, 14'43". Seguono altri 9 in tempo massimo.

Balilla (da 11 a 14 anni), Km. 4: 1. Morando Giovanni in 27'20"; 2. Durand Ernesto, 27'30"; 3. Cecile Andrea, 28'. Seguono cinque in t. m.

Avanguardisti (individuale), Km. 6: 1. Cecile Eugenio, Bardonecchia, in 54'10"; 2. Berta Giovanni, id., 55'50"; 3. Vachet Gelinano, id., 57'35". Seguono altri nove in t. m.

Avanguardisti (pattuglie di 4 corridori), Km. 8: 1. Oulx (Sauze d'Oulx), capo squadra Eydallin; 2. Bardonecchia, capo squadra Folcas; 3. Torino (282.a Legione), capo squadra Morza; 4. Oulx (2.a squadra), capo squadra Chareun; 5. Chiomonte, capo squadra Rey; 6. Bussoleno; 7. Torino (285.a Legione); 8. Bussoleno.

In tutte le gare, come ben dimostrano i tempi, la lotta fu vivace. Notevole l'affermazione, nella gara pattuglie, degli allievi di Luigi Faure, che per la prima volta riuscirono a spuntarla sui loro avversari di Bardonecchia. Le due prime squadre ed i primi arrivati nella gara individuale rappresenteranno gli avanguardisti della Provincia di Torino ai campionati nazionali di Asiago. Il grado di forma da essi dimostrato dà affidamento di ottima affermazione, come già per gli anni passati in cui riuscirono a conquistare, colla squadra di Bardonecchia, il secondo posto.

Nel pomeriggio, col concorso delle più forti sciatrici italiane, ebbe luogo la corsa per la disputa della Coppa «Sorelle Gori», sul percorso Campo Principe, Campo Smith, Vivier, Madonna della Charmais, Les Armands, Campo Principe, percorso ripetutosi due volte con un totale di chilometri 7 e dislivello di circa 300 metri. La falsa delle concorrenti ha operato il vuoto o quasi: solo dodici le partecipanti che, come già si è detto, diedero luogo ad una gara velocissima e combattuta.

Sin dal primo giro la signorina Piccioni, campionessa italiana di fondo 1930, acquistò circa un minuto di vantaggio sulla signora Schenoni, campionessa italiana assoluta 1930, più plastica ed elegante ma meno possente; nel secondo giro le posizioni non mutarono e il vantaggio salì a quasi due minuti. Aspra la lotta nelle posizioni retrostanti fra la campionessa di Biella, signorina Leto, la consocia della Piccioni, e la signora Bertolini Magri, campionessa italiana 1927. La «Coppa Gori» fu definitivamente vinta dallo Sci Club di Cacugnaga colle signorine Piccioni, Lanti e Jachini, rispettivamente 1.a, 3.a e 4.a classificata.

L'ordine d'arrivo fu il seguente:

La Piccioni Rina (Sci Club Monterosa di Macugnaga), in 51'40; 2.a Schenoni Ida (G. S. Spa di Torino), 53'20"; 3.a Lanti Anna (Macugnaga), 56'20"; 4.a Jachini Lina, id., 57'12"; 5.a Magni Bertolini (Sci Club Torino); 6.a Leto Aurelia (Sci Club Biella); 7.a Mariola Rina (Macugnaga); 8.a Schwary Genoveffa, id.; 9.a Toso Bice, Torino; 10.a Chiesa Isa, Torino.

I brevetti di sciatore dopolavorista a Courmayeur

Courmayeur, 2 mattino.

Alla presenza di S. E. il Prefetto di Aosta, comm. dott. Pierpaolo Pietrabissa e del segretario federale comm. Celso Coletti hanno avuto luogo ieri le gare sciatiche per il conseguimento dei brevetti sciatori dopolavoro. S. E. il Prefetto ha pronunciato un eloquente discorso a tutti i partecipanti e alla presenza di numerose autorità della provincia fra le quali il col. Peroglio, comandante il valoroso battaglione Aosta, esaltando principalmente la magnifica utilità del dopolavoro. Hanno preso parte a tale adunata tutti i costumi della provincia, tra i quali quelli di Caluso, Polengo, Gressoney, Fiorano. Hanno partecipato al brevetto circa 118 dopolavoristi dei quali 35 per il brevetto di primo grado e gli altri per quelli di secondo grado. I primi arrivati sono i seguenti:

1. Ruffier Leone, di Courmayeur, in 21'15"; 2. Pavone, 25'45"; 3. Matti Giovanni, Sci Club Aosta, 25'53", e numerosi altri in tempo massimo. La Coppa è stata assegnata al Dopolavoro di Courmayeur per il maggior numero di partecipanti e di primi arrivati.

I brevetti dopolavoristi, partecipanti 37, arrivati 20, sono i seguenti: 1. signorina Hurzeler Livia; 2. Deffey Gioconda e numerose altre in tempo massimo. Nel pomeriggio ebbero luogo le gare femminili di stile col seguente risultato: 1. Deffey Gioconda; 2. Bizzarri Silvia.

Gara in discesa a coppie percorso 500 metri: 1. De Giorgio-Globerti; 2. Hurzeler-Hurzeler.

Automobilismo e sports invernali

La giornata di Gressoney

L'ottimo successo delle numerose gare sciatiche e della 2ª Neve d'inverno automobilistica.

Gressoney, 2 mattino.

La piccola elettiva patria alpestre della prima Regina d'Italia ha accolto gli automobilisti e gli sportivi con lo sfolgorio abbagliante delle sue nevi. Alla soglia di Gressoney-la-Trinité, i valligiani avevano elevato un arco di neve decorato di pini. Il Podestà cav. Vincent, attorniato da un gentile stuolo di signorine in costume, ha accolto i convenuti e salutato l'arrivo della prima macchina del signor Icilio Guagnellini che otteneva una classifica ottima avendo compiuto il tragitto di 170 chilometri in sole ore 2,38 delle 5,30 fissate per il tempo massimo.

Il gr. uff. Arturo Mercanti è pure giunto in ore 2,48, Bordoni Franco, il più giovane pilota partecipante al convegno, sebbene avesse dovuto fermarsi in vicinanza di Vercelli per il cambio di una ruota, è giunto in ore 2,50. In ottimo tempo hanno pure raggiunto Gressoney, Abele Clerici, il noto campione italiano delle piccole cilindrate, Strazza, il conte Lurani, Carlo Forni, dell'Automobile Club di Milano e molte altre personalità del campo automobilistico. La macchina di Pino Bozzi è stata schiacciata anteriormente da un autocarro all'uscita di Ivrea. Poco prima di giungere al traguardo, Steiner è uscito di strada. La signorina Oda Gadda, valente guidatrice, poco dopo la partenza verso Camerano ha corso il rischio di capotare.

Dei 60 iscritti solo 2 si sono ritirati lungo il percorso. La marcia automobilistica è pertanto nel suo complesso ottimamente riuscita come ottima è stata l'organizzazione alla quale hanno efficacemente coadiuvato l'on. grand'uff. Quilico, presidente dell'Automobile Club di Aosta, e il segretario avv. cav. Sasia. Fungevano da commissari l'ing. Crepaldi, l'ing. Corda e l'avvocato Sasia.

Sabato, appena le ombre violette della sera avvolsero il meraviglioso villaggio alpino, come per un incanto la valle si accese di fuochi di bengala, di girandole luminose.

Ieri mattina alle 8,30, venne celebrata la suggestiva messa dello sciatore col meraviglioso sfondo del Monte Rosa. Alle 9 ebbe inizio l'ascensione in slitte imbandierate alla capanna Carla. Poco dopo i numerosi partecipanti alle gare raggiungevano il villaggio di Orzio. Il traguardo per gli sciatori esperti era posto a La Trinité, quello per i novizi nella conca di Orzio. Il «via» venne dato alle 10.30 precise.

La gara per sciatrici e sciatori esperti si svolgeva su un percorso di otto chilometri di salita e discesa, mentre quella per i novizi comprendeva un percorso di due chilometri pure di salita e discesa. Il percorso fu favorito ancora dalle ottime condizioni della neve e dall'impeccabile organizzazione. Ecco la classifica delle squadre esperti:

1. Squadra (Dubini Emilio e fratelli Vico e Camillo) in 1,37'1"; 2. (Lurani, Borletti, Borboni) in ore 1,44'23"; 3. (Conte Bonzi, ing. Gianni Albertini, Honcoroni) in 1,47'52"; 4. (Castiglioni, Kuster, Pugliese) in 1,58'2". Seguono altre numerose squadre in tempo massimo.

Novizi: 1. Squadra (Sirtori, Brambilla I, Brambilla II) in 30'14"; 2. (Salvi, Biagmonti, Lunido) in 41'52".

Individuali esperti: 1. Dubini Lele in 30'44"; 2. Zola Giancarlo in 32'18"; 3. Bordoni Francesco in 32'34"; 4. Dubini Camillo in 32'56"; 5. Dubini Vico in 33'28". Seguono altri 30 concorrenti in tempo massimo fra cui le sciatrici Gadda Lina in 41'44" e Gadda Oda in 44'30".

Classifica signore esperte: 1. Gadda Lina in 41'44"; 2. Gadda Oda in 44'30"; 3. Bellerini Camilla in 48'20". Seguono parecchie altre in tempo massimo.

Categoria novizi: 1. Mercanti Mario in 7'31"; 2. Formoni Renato in 7'34"; 3. Campei Giovanni in 8'2".

Classifica signore novizie: Corbella Giuseppina in 14'31"; 2. Castiglioni Virginia in 16'1"; 3. Negretti Italina in 16'16".

Centinaia di persone hanno presenziato all'arrivo dei concorrenti. Il gr. uff. Mercanti ha pronunziato brevi parole di circostanza invitando i convenuti a innalzare un pensiero devoto alla memoria della prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia, e dei magnifici valdostani, figli di scalatori e di guide valorose che hanno offerto il loro sangue generoso per la grandezza della Patria. L'on. Quilico ringraziò Mercanti per avere prescelto la nostra provincia per queste prime magnifiche manifestazioni sportive, e gli offrì il distintivo dell'Automobile Club Valdostano proclamandolo socio onorario.

La ricca coppa Margherita di Savoia alla quale è stata cumulata quella intitolata al Monte Rosa per squadra esperti meglio classificata è stata assegnata ai fratelli Dubini. La coppa Lyskam per novizi meglio classificati è stata donata alla squadra Sartori. La coppa di incoraggiamento per novizi meglio classificati è stata assegnata alla squadra Negretti. Le coppe ridotte vennero assegnate al conte Lurani per gli esperti e al signor Salvi per i novizi. La piccola coppa esperti venne aggiudicata al conte Bonzi. La ricca coppa Gressoney è stata assegnata per il traguardo automobilistico alla Casa Fiat partecipante alla seconda Neve Alpina con venti macchine.

Gargenti vittorioso
nel campionato delle Valli lombarde

Ponte di Legno, 2 mattino.

Ponte di Legno ha accolto con la sua abituale ospitalità ancora una volta i rappresentanti del fior fiore delle Valli della Lombardia che, se non è stata favorita dalle circostanze per poter eccellere nel campo sciatico, ha pur sempre tanta anima e tanto vigore da vincere ogni ostacolo. Si è visto infatti dalle adesioni (eccettuata la defezione dolorosa della Valtellina) che i migliori hanno risposto entusiasti all'appello, poichè, oltre al desiderio di lotta, sapevano che potevano contare su una organizzazione perfetta: il comm. uff. Lino Donati, coadiuvato dal cav. Fiumiani e dal sig. Peroni della «Fis», ha profuso tutta la sua esperienza e passione perchè nulla mancasse, e nulla difatti è mancato.

La classifica per il campionato era data dal risultato combinato della gara di fondo e di salto e di stile. Ne è uscito vincitore Gargenti della Valsassina, che, vincitore della gara di fondo in modo mirabile, ha riconfermato nella gara di salto una eccellente preparazione. Gargenti è un atleta che farà parlare ancora molto di sè.

Il reduce della pattuglia del capitano Sora alle Svalbard, Casari della Valsassina, ha minacciato di frequente il vincitore tanto nel fondo come nel salto: peccato che in quest'ultimo abbia perso 8 punti preziosi specialmente per lo stile. La Val Trompia aveva mandato solamente Bianchi che si è difeso con molto cuore e nulla ha lesinato perchè la sua Valle figurasse bene. Basti pensare che ha disputato la gara di salto con i comuni sci da corsa. La Valsassina ha fatto quindi la parte del leone ed era giusto che dai suoi uomini uscisse il vincitore. La pista, che è stata lodata dai concorrenti, ha avuto una variazione notevole: infatti, partendo sotto al Cimitero di guerra, discende verso la sinistra del fiume Oglio fino a Temù penetra nella Valle di Avio fino alla teleferica, sale sotto la Malga Caldea, metri 1160, ritorna in discesa a Cave Mazzolo, metri 1090, risale sulla strada militare dentro la pineta arrivando poi a Case Sozzine, metri 1320; un totale di 16 chilometri con un dislivello di circa 400 metri. Nel pomeriggio si sono svolte le gare di salto sul trampolino-scuola valevoli per la classifica. Zampatti Luciano, con un bel salto di 23 metri, ha ridato prova della sua preparazione, seguito da Ambrosetti, che però era fuori gara. Ecco i risultati:

Gara di fondo: 1. Gargenti Giuseppe (Sci Club Valsassina) 1 ora 33' 4/5; 2. Corti Gaetano (Sci Club Ballabio) 1 ora 36'39" 4/5; 3. Casari Angelo (Valsassina) 1 39' 12" 3/5; 4. Donati Martino (Sci Club Ponte di Legno); 5. Maculotti Giuseppe (Sci Club Ponte di Legno); 6. Rossi Albino; 7. Bianchi Francesco; 8. Ganossa; 9. Invernizzi; 10. Arrigoni; 11. Cattaneo.

Gara di salto: 1. Zampatti Luciano (Sci Club Ponte di Legno) punti 316; 2. Sandrini (Sci Club Ponte di Legno); 3. Cereghini Giovanni del Sci; 4. Cattaneo Onorato (Ponte di Legno); 5. Castoldi (Guf di Milano); 6. Bezzi; 7. Pietra.

Classifica generale combinata per le gare di salto e di fondo valevole per il campionato regionale: 1. Gargenti Giuseppe (Valsassina) p. 575; 2. Sandrini Alessandro (Ponte di Legno) p. 531; 3. Casari Angelo (Valsassina) p. 512; 4. Invernizzi Paolo; 5. Amanti Angelo; 6. Pirovano; 7. Bianchi; 8. Risari.

Ferrari campione ligure di fondo

Limone, 2 mattino.

Una giornata bellissima favorì lo svolgimento della competizione degli sciatori affiliati alle società sportive liguri per il campionato del 1931. La pista tracciata dallo «Sci Club» locale poche ore prima dell'inizio dell'interessante gara, partendo dalla Caserma alpina andava a culminare sul pittoresco pianoro del lago di Terrasole, a 1700 metri.

Ecco la classifica:

1. Ferrari Giacomo (U.L.E.) in 1,28'38" e 2/5; 2. Carmagnani Emilio (Guf) in 1,31'3" 2/5; 3. Strazza Enrico (Guf) in 1,33'18" 2/5; 4. Crepitè Mario (U.L.E.) in 1,34'24" 3/5; 5. Monici Alfredo; 6. Civinini Franco; 7. Pastorino Mattia; 8. Agostini Adriano; 9. Ferrari Natale; 10. Topino Giuseppe; 11. Gullino Lino; 12. Zanoni Ermenegildo; 13. Carrer Antonio; 14. Bella Enrico; 15. Cesari Pietro; 16. Amelotti Giuseppe; 17. Griffero Luigi; 18. Bolaro Mario; 19. Freccero Bartolomeo; 20. Dealexandri; 21. Salesi Franco; 22. Ponta Agostino; 23. Oliva Guido; 24. Ricci Peppino; 25. Francone Guido; 26. Marrone Maurizio; 27. Pasquali Nello; 28. Deramo Italo.

Vuerich campione veneto di fondo

Vicenza, 2 mattino.

Si è svolto sull'Altipiano di Asiago, su un percorso di 18 Km., il campionato sciatico di fondo per la regione triveneta. Il campionato è stato vinto da Vuerich Andrea della Scuola Alpini Guardie Finanza di Predazzo, che ha impiegato a compiere il percorso ore 1,38'34" 1/5; 2. Tavernaro Normanno, di San Martino di Castrozza, in 1,38'19" 3/5; 3. De Giusian Francesco, Scuola Predazzo, in 1,41'37"; 4. Delazo Giovanni, di Ortisei, in 1,42'54"; 5. Della Libera Antonio, di Udine, in 1,46'5".

Lolli campione piemontese
di cross-country ciclistico

Dopo una prova di assaggio — quella di domenica scorsa che aveva lasciato una serie di strascichi —, ieri abbiamo avuto la vera e propria apertura della stagione ciclistica con il campionato piemontese di cross-country organizzato dal Velo Club Bottecchia.

E per l'occasione si sono dati convegno tutti quegli appassionati che formano una specie di stato maggiore dello sport ciclistico: dirigenti di società, piccoli costruttori, *managers* e *supporters*, quegli stessi che per un anno troveremo regolarmente alla partenza e all'arrivo di ogni gara ciclistica.

Un mondo che si ricompone

Personaggi che non possono a grandi uomini, che vivono nell'orbita di un mondo che ha tutte le caratteristiche della famiglia, personaggi che a ogni risveglio di stagione riappaiono con immutata fede e con immutata lena, forti di una tenacia che non viene meno per il succedersi di disinganni e amarezze. Buoni amici anche se sotto c'è un po' di contrasto per via di questo o quel corridore, per via di questa o quella classifica, a causa di quell'amore per la propria maglia, che è a un tempo motivo di cruccio e di gioia. Ecco la solita rappresentanza di appassionati: Cappelli, Cavallotti, Lisa, Giustetti, Mossetti, De Biagi; ecco l'immancabile cav. Fiorio che può, a buon diritto, chiamarsi il papà del ciclismo piemontese, ecco il comm. Rossi. Tutto l'anno noi lo troviamo vicino ai corridori questo sportivo dai sensi entusiasmi: e come non manca mai in ottobre al calare del sipario sull'ultima corsa ciclistica dell'annata, così lo ritroviamo a ogni inizio di stagione, con entusiasmo immutato, ad abbassare la bandiera alla partenza della prima prova dell'anno.

Ieri al traguardo di partenza si era dato convegno, oltre a numerosa folla di appassionati e di curiosi, anche un tepido sole primaverile. La temperatura mite sembrava voler assecondare le velleità degli atleti, che hanno voluto lasciare a casa le pesanti mutande e hanno corso in tenuta quasi estiva. E quelle gambe nude — per qualcuno almeno — hanno fatto le spese di qualche capitombolo in mezzo ai rovi dei seminati lungo il percorso veramente non facile che i signori Alfonti e Giustetti hanno scelto nella zona a nord della barriera di Milano. Si sono convinti, i ragazzi, che la strada della gloria è veramente disseminata di spine. I corridori dopo un chilometro sullo stradone che porta alla Stura dovevano svoltare a sinistra, e percorrendo il sentiero che costeggia il fiume, raggiungere la strada di Settimo all'altezza del ponte presso la ferrovia di Milano. Dovevano quindi piegare a destra e ridiscendere sull'altro argine della Stura, quello sinistro — per riguadagnare lo stradone a sud. Essi dopo un tratto sul corso riprendevano il sentiero di prima sull'argine di destra. E ritornati per la strada di campagna, percorso il primo giro, dopo un'ampia deviazione, raggiungeva il traguardo. Una dozzina di chilometri, di cui nove circa in campagna, con l'obbligo di percorrerne almeno un pato a piedi.

Prova tutt'altro che facile e che richiedeva a coloro che si accingevano a disputarla, una preparazione speciale non solo in bicicletta, ma soprattutto in quei tratti era necessario fare sfoggio di doti di buon podista. E infatti nel novero dei ciclisti che hanno preso la partenza alle 15,15 ha vinto l'uomo che tra tutti era il migliore podista.

L'ausoniano Lolli è quello stesso che le cronache dei primi *cross* podistici della stagione hanno visto contrastare al Cornaiola, al Gennero, al Vianello il primato nelle gare podistiche.

La vittoria del... podista

Come si vede questo giovane oltre a fare sfoggio di eclettismo, dimostra altresì di essere intelligente: il riposo invernale è per i ciclisti il nemico più pericoloso. E' necessario sottoporre il corpo che si fascia di grasso e i muscoli intorpiditi, a una graduale preparazione per ridare snellezza e agilità a tutto l'organismo. Questo lavoro Lolli lo ha saputo compiere razionalmente nei mesi di dicembre e gennaio, e ieri in sul finire della gara, quando la sua «macchina» era chiamata una volta ancora a dare il massimo del rendimento nello sforzo violento richiesto lungo le strade di campagna, egli che era il più atto, riusciva a staccare i compagni e, uscendo dalle Basse di Stura e imboccato il corso Ponte Mosca, era in grado di portare il suo vantaggio fino a un minuto.

L'ausoniano ha con la vittoria di ieri, posto la parola fine a tutte le recriminazioni sorte in seguito al deliberato della giuria della gara di domenica scorsa. Allora Lolli veniva proclamato vincitore in seguito alla squalifica dei primi tre arrivati sui quali pesava la colpa di non avere, sia pure involontariamente, compiuto l'intero percorso. La vittoria assegnatagli in seguito a deliberato della giuria, era per altro offuscata dal fatto che essa gli veniva assegnata solo a tavolino. Ieri egli ha dimostrato ampiamente di essere il migliore crossman ciclistico piemontese e di essere in grado di difendere onorevolmente a Bologna domenica prossima il ciclismo piemontese.

Nel novero dei trenta partenti non figuravano i nomi di parecchi corridori noti: gli è che i Gremo, Minasso, Orecchia, Bertolazzi, Facciani sono lontani da Torino e con i dilettanti in città non sono rimasti che pochi indipendenti. Altri inoltre che erano al traguardo di partenza come Folco, Gragila, Massaglia, Benotto, Garino, non hanno ritenuto prudente tentare l'impresa non avendo curato nell'inverno una adeguata preparazione.

Dopo la prova di Lolli va segnalata quella di Perego e dell'anziano Pettiva che si batte ancora con ardore giovanile. Essi sono stati al comando della gara fino a quando l'ausoniano non ha giocato la sua carta e li ha staccati tutti. Il bravo Martini classificatosi quarto promette di fare una bella stagione: degna di rilievo la corsa del giovane volpianese Ricco che si è classificato nella scia di Martini. Il canavesano farà parlare di sè quest'anno. Nettamente staccati da questo quintetto hanno terminato la gara gli altri. Al Velo Club Bottecchia che ha curato l'organizzazione in forma veramente egregia (i cross rappresentano spesso un rischio serio) va tributata una parola di vivo elogio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lolli Onorato dell'U. S. Ausonia, che impiega 34'42" a percorrere 12 chilometri (1.o di 4.a categoria); 2. Perego Ambrogio U.S. Paracchi (1.o di 3.a categoria) a 1'; 3. Pettiva Edoardo, G. S. Spe (2.a categoria) a 1'30"; 4.o Martini A., S. C. Galvani a 1'30"; 5. Ricco G., U. S. Volpianese, a mezza macchina; 6. Ferrini E.; 7. Buttarini B.; 8. Gianotto G.; 9. Villa A.; 10. Barone F.; 11. De Paoli G.; 12. Rossi O.; 13. Gracchi F.; 14. Osella G.; 15. Gavello C.; 16. Baldis M.; 17. Cibrario G.; 18. Barberis G.; 19. Pavalli G.; 20. Berra G.; 21. Marcello D.

La Coppa Alloatti è stata assegnata all'Ausonia per merito di Lolli.

e. l.

Le prove podistiche

Bacchi vince il campionato italiano per juniores e allievi

Firenze, 2 mattino.

La prospettata eventuale sorpresa della vigilia si è verificata ieri al campionato italiano di cross con la vittoria del bolognese Bacchi. Come una sorpresa infatti si deve considerare la vittoria dell'emiliano in quanto egli non riscuoteva prima dell'effettuazione della gara i favori del pronostico. Bacchi è apparso peraltro indiscutibilmente il migliore fra i numerosi elementi di valore in gara.

Agile, in possesso di uno stile piacente e redditizio, perfettamente a posto come fiato, ha forzato nell'ultimo giro l'andatura e solo Betti ha potuto resistergli. Tutti gli altri hanno dovuto cedere alla sua azione potente. Negli ultimi trecento metri ha ancora insistito e pure Betti ha perso contatto. Così Bacchi, un giovanissimo che farà molta strada ha meritatamente vinto il campionato italiano. Dopo di lui Betti è apparso nettamente superiore a tutti gli altri concorrenti. Ha dovuto forzare l'andatura subito dopo la partenza perchè trovatosi improvvisamente compreso nel gruppo dei concorrenti, ha dovuto faticare non poco per farsi luce. Egli ha seguito Bacchi come una ombra e sul finire ha tentato anche di passarlo, ma il bolognese ha ancora forzato e il fiorentino ha dovuto cedere, contentandosi del secondo posto.

Tutti gli altri candidati alla vittoria sono stati dai due primi arrivati battuti assai nettamente e ciò risulta più che dai distacchi dell'ordine di arrivo, dal comportamento in gara. Essa infatti è stata, salvo che nella prima parte del percorso dove si è prodigato Luisetti, impostata si può dire sul duo Bacchi-Betti, che hanno compiuto una gara a parte. Zuccaro ha dimostrato, col suo terzo posto in classifica di essere un valoroso elemento che sarà bene sia più sovente in contatto coi campioni del nord. Pellin e Bassignana hanno occupato gli altri posti d'onore dimostrandosi atleti dalle buone possibilità. Lazzarini e Luisetti due quotatissimi alla vittoria, non hanno completamente soddisfatto. Lazzarini si è ritirato quando si trovava in quarta posizione vicinissimo all'arrivo, non si sa se perchè troppo provato oppure perchè vedeva ormai svanito il suo sogno di vittoria. Luisetti invece ha ceduto nella seconda metà del percorso, forse per essersi troppo prodigato nei primi due chilometri.

Fra i ritirati anche Renzoni ha cessato di combattere a circa mezzo chilometro dall'arrivo quando si trovava in quinta posizione. I due allievi hanno in sostanza preceduto i juniores all'arrivo, il che era prevedibile. Si può dire anzi che nell'insieme gli atleti della categoria inferiore si sono mostrati nettamente migliori di quelli della categoria juniores. Ciò sta a dimostrare che il nostro materiale migliora continuamente e che quest'anno vedremo molti giovani scendere in pista a tempi degni di considerazione.

Alla gara ha assistito un folto pubblico che ha applaudito calorosamente il vincitore.

Ecco la classifica:

1.o Bacchi Umberto (Bologna Sportiva), allievo, in 11' 48" 2/5; 2. Betti Bruno (Giglio Rosso Firenze), allievo, in 11' 50" 1/5; 3. Zuccaro Roberto (Borgo Prati, Roma), junior, 11' 56" 4/5; 4. Vianello Salvatore (Galvani, Torino), junior, 11' 53"; 5. Pellin Luigi (Pietro Micca, Biella), allievo, 11' 59"; 6. Bassignana Giuseppe (S. C. Valpellice, Torino), junior, 12'; 7. Caffarena Gaetano (Atletica S. Giorgio) di Genova, allievo 12' 6"; 8. Gordini Giuseppe (Virtus Bologna), junior, 12' 10"; 9. Volpini Giovanni (Scarpa e Magnani, Savona), junior, 12' 14"; 10. Luisetti Celeste (Pro Patria, Busto Arsizio), allievo, 12' 24"; 11. Pangaregai Edmondo (Frat. Sportiva Modena), allievo; 12. Pieracci (Pro Italia Spezia), junior; 13. Ferroni Giovanni (G. R. F. C. Berta), allievo; 14. Morelli (Palermo), allievo; 15. Giancini Mario (D. L. Serravezza), allievo; 16. Pennino; 17. Marchi; 18. Falai Guido; 19. Cominola; 20. Meoni. Seguono altri 30 in tempo massimo.

Classifica Categoria junior: 1. Zuccaro; 2. Vianello; 3. Bassignana; 4. Gordini; 5. Volpini. — *Categoria allievi*: 1. Bacchi; 2. Betti; 3. Pellin; 4. Caffarena; 5. Luisetti.

I premi di rappresentanza sono vinti dalla Giglio Rosso di Firenze con punti 53; dalla Bologna Sportiva di Bologna punti 62; e dalla Pro Patria di Busto con punti 71.

La seconda prova
del campionato provinciale genovese

Genova, 2 mattino.

La seconda prova valevole per il campionato provinciale dopolavoristico di corsa campestre a squadre di 3 componenti, si è svolta ieri sul campo dell'ex-aviazione a Genova-Teglia. La gara, il cui percorso misurava chilometri cinque, ha visto la partecipazione di cinque agguerrite compagini ed oltremodo interessante e accanita è risultata la lotta per la vittoria individuale. Ecco la classifica:

1. Serra Gerolamo (Dopolavoro Miroglio) in 20'34"; 2. Isnardi Pierino (Pompieri A) in 20'39"; 3. Tajariol (Miroglio) in 20'50"; 4. Lozardo (id.) in 20'40"; 5. Granata (Soc. Ass. OND Val Bisagno) in 21'5" 4/5; 6. Roccatagliata (Pompieri B) in 21'16"; 7. Bottino (Pompieri A) in 21'19" 4/5; 8. Prevelloni (Val Bisagno) in 21'28" 3/5; 9. Borlando (Pompieri A) in 21'40" 3/5; 10. Bardini (Pompieri A) in 21'52" 4/5. Dopo le due gare, la classifica delle squadre così si presenta: 1ª Squadra A Pompieri, punti 9; 2ª Dopolavoro Miroglio, punti 5; 3ª Croce d'Oro Sampierdarena, punti 4; 4ª squadra Pompieri B, punti 3; 5ª Sezione Assistenziale OND Val Bisagno, punti 2.

L'eliminatoria centro-meridionale
per il campionato italiano

Roma, 2 mattino.

Sulla distanza di 17 chilometri si è svolta ieri una gara di «cross-country» per designare i rappresentanti del centro-meridionale al campionato italiano che adunerà domenica prossima a Bologna i migliori specialisti di tutte le regioni d'Italia. La vittoria è stata riportata dal calabrese Nobile che negli ultimi chilometri ha staccato tutti i più diretti avversari. Il secondo posto è stato disputato in volata da un gruppo di 6 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nobile di Reggio Calabria, 2. Marini di Cagliari a 47", 3. Lalle di Roma, 4. Onciani di Roma, 5. Argenti di Terni.

Tiro a volo

Gli italiani continuano a vincere a Montecarlo

Montecarlo, 2 mattino.

Il premio Golf, dotato di 6000 franchi, svoltosi ieri allo stand del tiro a volo di Montecarlo con 52 partecipanti, ha dato i seguenti risultati: primi a pari merito comm. Bruno Cittadini di Milano e dottor Cesare Museiti di Bologna, Springher (inglese) con 12 piccioni su 12. Le poules finali sono state vinte dal marchese Strozzi di Firenze, Oreste Bordoni di Milano, Lino Palozza di Milano.

ULTIME NOTIZIE

Un banchetto offerto a Balbo dagli italiani di San Paolo

Calorose manifestazioni

San Paolo, 2, mattino.

Nella sede del Consolato d'Italia l'altro ieri i piloti italiani in congedo hanno voluto offrire a S. E. Balbo la testimonianza della loro ammirazione. Nell'ampio salone del Consolato erano riuniti oltre 30 piloti della riserva che hanno accolto il Ministro dell'Aeronautica e lo Stato Maggiore con altissime acclamazioni. E' stata deliberata la costituzione in San Paolo di una sezione dell'Aero Club d'Italia. Quindi il generale Balbo, l'ambasciatore Cerruti, il console generale on. Mazzolini, il gen. Valle, l'ammiraglio Bucci e tutti gli equipaggi degli apparecchi che hanno compiuto la trasvolata hanno partecipato ad una colazione all'aperto nella tenuta del conte Matarazzo. Nella esotica cornice di un folto gruppo di bambù era stata allestita la mensa per 110 persone rappresentanti le più spiccate personalità della capitale e della colonia italiana. Allo spumante ha parlato il conte Matarazzo il quale ha detto di non aver mai registrato nella sua veneranda età di 70 anni un evento più memorabile di quello che i suoi occhi hanno potuto vedere per merito del gen. Balbo e dei suoi eroici uomini. Con felice improvvisazione ha risposto il gen. Balbo, rievocando le fasi e le finalità della crociera che il Duce ha voluto recasse un messaggio di affetto e di simpatia della patria a tutti i suoi figli lontani, agli umili ed a quelli che, come il conte Matarazzo, onorano l'Italia col loro lavoro creatore.

La visita di congedo al Presidente dello Stato

Il gen. Balbo e gli equipaggi, dopo la colazione, hanno visitato la Camera di commercio italiana ove sono stati salutati con un applaudito discorso del presidente. Il gen. Balbo gli ha risposto additando ai presenti gli indirizzi che la nostra economia deve seguire nel paese ospitante.

Ha avuto poscia luogo la visita ufficiale di congedo al presidente dello Stato di San Paolo. Durante la visita il presidente ed il gen. Balbo si sono scambiate simpatiche parole di saluto inneggianti all'Italia ed al Brasile. Dopo una breve visita al campo delle corse, ove dal presidente della società e da un gruppo di dame patronesse, è stato offerto un the, il gen. Balbo e gli equipaggi si sono recati ad inaugurare i nuovi locali della società trasporti aerei la «Santa». Nel salone d'onore della società sono esposti i ritratti di tutti i trasvolatori dell'Atlantico, fra cui uno bellissimo in olio di S. E. Balbo.

Infine, in serata, il Ministro dell'Aeronautica, accompagnato dai suoi ufficiali, dall'ambasciatore Cerruti, dal console generale on. Mazzolini, si è recato al circolo degli Abruzzesi, ove con un acclamatissimo discorso ha inaugurato un busto di Gabriele d'Annunzio. Nonostante il tempo piovoso, la folla, che si assiepava lungo le strade, che dovevano essere percorse dal Ministro, gli ha tributato continue entusiastiche ovazioni.

Alla Messa nel quartiere italiano

Ieri mattina S. E. il gen. Balbo, il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti, il gen. Valle e il R. Console generale on. Mazzolini si sono recati senz'altro seguito, ad ascoltare la Messa nel quartiere popolare italiano di Braz, nella piccola chiesa di S. Vito martire, che i pugliesi di Polignano a mare hanno ricostruito sull'identico modello di quella del loro paese. Una enorme folla di italiani, in grandissima maggioranza operai e piccoli commercianti, si è radunata all'ingresso della chiesetta non appena si è sparsa nel quartiere la notizia dell'arrivo del Ministro d'Italia dell'Aria e gli ha improvvisato una imponente e vibrante calorosa indimenticabile dimostrazione di affetto e di simpatia.

Dopo ascoltata la messa il gen. Balbo visitò la sede dell'Associazione dei polignanesi, attigua alla chiesa, che ha anche istituito una bellissima scuola. Il gen. Balbo è stato sempre seguito in tale visita dalle continue acclamazioni dei suoi connazionali, che gli si stringevano intorno coprendolo di fiori. Rispondendo al saluto rivoltogli dal presidente del circolo operaio Coletta S. E. Balbo ha inneggiato alla Puglia fascista, completamente trasformata e rinnovata, e ha inviato fra le entusiastiche acclamazioni degli astanti un caloroso telegramma al ministro pugliese dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza.

Alle ore 12 tutta la colonia italiana si è radunata nel vastissimo Parco Antartico per una colazione all'aperto, in onore del gen. Balbo e dei gloriosi equipaggi italiani. L'arrivo del Ministro dell'Aria è stato salutato da un tuono di acclamazioni delle migliaia di connazionali, che hanno cosparso di fiori il passaggio del generale fino alla tavola d'onore dove con il R. Ambasciatore e con la signora Cerruti e con lo Stato Maggiore, hanno preso posto tutte le personalità della colonia. Mentre si svolgeva la colazione si sono presentati a S. E. Balbo due connazionali, venuti espressamente da un lontano paese dell'interno, Alibaia, per fare offerta di due cartelle del Consolidato italiano da consegnarsi al Duce pro erario. Al levar delle mense dopo vari oratori hanno preso la parola il R. Console generale on. Mazzolini, che ha fatto dono a S. E. Balbo di un album contenente diecine di migliaia di firme, oltre ad una statua ed alcune medaglie offerte al Ministro dalla colonia. Interpretando un desiderio ardente degli umili, il console pregava quindi il gen. Balbo di differire la sua partenza di almeno altre 24 ore, onde poter ancora una volta avvicinarsi ad essi come nei giorni passati, visitando altre fabbriche. Deliranti acclamazioni hanno coronato l'invito del console on. Mazzolini.

Ha parlato quindi il R. Ambasciatore S. E. Cerruti.

Infine, salutato da una frenetica interminabile ovazione, si è levato a parlare S. E. il gen. Balbo, che ha pronunciato un vibrante discorso, dipingendo con accenti di commozione l'Italia rinnovata dal Fascismo ed esortando gli italiani sparsi per il mondo ad amarla sempre più e ad onorarla nel lavoro. Quando il ministro dell'Aria ha poi dichiarato di accettare l'invito rivoltogli a nome dei connazionali dal Console, dalla folla si è levato un urlo di entusiasmo. Ieri sera S. E. Balbo ha visitato l'associazione aeronautica civile brasiliana, ove ha ripetuto, come aveva già fatto durante la colazione al Parco Antartico un caloroso saluto a Ribeiro de Barros, il trasvolatore brasiliano dell'Atlantico.

I 35 condannati di Menemen saranno giustiziati domani

Parigi, 2 mattino.

Un telegramma da Stambul annunzia che il verdetto della Corte marziale di Menemen è stato presentato al Parlamento. Il verdetto comprende 37 condanne a morte, di cui due commutate in reclusione per l'età dei condannati; 41 persone sono state condannate a pene varie e 27 sono state assolte.

Oggi l'assemblea di Ankara ha ratificato il verdetto, cosicchè i condannati saranno giustiziati domani, martedì.

Le elezioni in Spagna fissate al 1.o e al 15 marzo

I socialisti hanno deciso di astenersi

Madrid, 2, mattino.

Alla fine del Consiglio dei Ministri terminato sabato alle 22.15 il Governo ha comunicato la nota seguente:

«Man mano che la data delle elezioni si avvicina, la coscienza della responsabilità aumenta sempre più nell'animo del Governo, poichè le elezioni segnano una data decisiva nel lavoro di riorganizzazione nazionale. Compenetrato da questo sentimento, il Governo non si accontenterà di mettere in pratica le sue proprie iniziative relativamente ai provvedimenti da prendersi per garantire la purezza dei suffragi, ma la sua intenzione è di prendere in considerazione tutti i suggerimenti che potrà ricevere a proposito di tale questione, purchè siano espressi onestamente e non invadano l'autorità governativa. L'influenza che possono avere le elezioni sul modo di formazione dei Consigli municipali, è stata presa in considerazione dal Governo fin dal primo momento. Il Governo, allo scopo di rinforzare le garanzie chieste, rinunzia alla facoltà, che si era riservata, di nominare i sindaci dei capoluoghi di circondario, riservandosi di nominare soltanto i sindaci dei capoluoghi di dipartimento. Il Governo crede che nessuno possa avere il diritto di dubitare della sincerità delle sue proposte, quando egli dà prova così evidenti di volere la libertà e l'imparzialità delle elezioni. Ma egli mette tutta la sua volontà in azione, affinchè tutti i settori della vita nazionale concorrano a queste elezioni col sentimento che l'imparzialità assoluta è un fatto reale».

Nella seduta tenuta ieri sera il Consiglio dei Ministri ha deciso di convocare i comizi politici il 1.o marzo per l'elezione dei deputati e il 15 marzo per quella dei senatori. Il decreto per la convocazione dei comizi sarà sottoposto alla firma reale martedì prossimo.

Il partito socialista spagnolo ha deciso di non presentare candidati nè di partecipare alle elezioni. La decisione è stata presa per protesta contro il Governo poichè il partito socialista ritiene che, data l'attuale situazione politica, le elezioni non si svolgerebbero con le dovute garanzie. Il partito socialista sta ora trattando con altri gruppi di sinistra allo scopo d'ingrossare le file degli astensionisti, di modo che le Cortes non rappresentino integralmente le varie tendenze politiche del Paese. Il boicottaggio elettorale è stato deciso dopo un accurato esame della situazione politica e contro l'opinione di parecchi esponenti del partito, i quali erano propensi alla partecipazione alla lotta, presentando come candidati dei socialisti attualmente in carcere o in esilio. Il partito socialista conta attualmente 350 mila iscritti e i centri della sua maggiore attività sono Madrid, Bilbao, Santander e la regione mineraria delle Asturie.

Il processo dei capi spagnoli implicati nel recente movimento repubblicano comincerà fra il 10 ed il 15 febbraio. Si crede che l'accusa chiederà alla Corte di pronunziare sentenza di reclusione perpetua contro Alcalà Zamora e pene varianti dai 12 ai 20 anni di galera contro gli altri detenuti.

L'anarchico Di Giovanni è stato fucilato ieri

Buenos Aires, 2 mattino.

La fucilazione dell'anarchico italiano Severino Di Giovanni fissata per stamane lunedì è stata anticipata di 24 ore. Essa infatti ha avuto luogo alle 5,4 di ieri mattina, domenica, ed è stata eseguita da un plotone di esecuzione composto di otto tiratori scelti. La fucilazione è avvenuta nel cortile della prigione federale alla presenza dei funzionari, del direttore delle carceri e di numerosi giornalisti. Il Di Giovanni ha ascoltato impassibile la lettura della sentenza di morte pronunziata dal Tribunale militare e del decreto del Presidente della Repubblica che ratificava il verdetto. Di tanto in tanto il condannato faceva segno di assenso col capo, come per dire che egli comprendeva quanto veniva letto. Egli non ha voluto essere bendato e ha guardato con occhio fermo le otto canne dei moschetti puntati contro il suo petto. Dopo che l'anarchico è caduto a terra fulminato dalla scarica, il comandante del plotone si è chinato sul cadavere e gli ha inferto il colpo di grazia tirandogli un colpo di rivoltella all'orecchio.

Il luogotenente del Di Giovanni, Scarfo, arrestato a Burzaco, nei sobborghi della capitale, sarà fucilato stamattina. Questi due individui hanno confessato di avere preparato e attuato insieme a certo Corrucci, pure arrestato, i recenti attentati contro la ferrovia. Il trio si vantava inoltre di avere commesso quasi tutti i recenti atti di terrorismo, compreso il lancio di bombe contro il Consolato italiano, contro la Banca Nazionale e contro la Banca di Bosto, nonchè parecchi altri attacchi a mano armata.

Essi hanno inoltre confessato che avevano in animo di ripetere degli attentati terroristici contro le sedi locali della National City Bank di New York e della Boston Bank.

Il partito degli agricoltori contro Brüning

Berlino, 2 mattino.

In una riunione del direttorio del partito degli agricoltori (Landbund) è stato votato un ordine del giorno con cui si condanna la politica agraria del regime e si chiedano le dimissioni del Gabinetto Brüning. A loro volta i social-democratici hanno fatto intendere di non volere appoggiare il Governo qualora esso non appoggi gli agricoltori. «I fatti — commenta il *Montag* — stanno per far credere che il Cancelliere finirà per dover rinunziare alla collaborazione del Parlamento e ricorrere all'articolo 48 della Costituzione». Anche la *Montagspost* scrive che le voci di una «maniera forte» appaiono tutt'altro che prive di fondamento; anzi per suo conto il foglio democratico si rassegna, quasi compiacendosene, al pensiero di un Governo «costituzionalmente dittatoriale».

I conflitti domenicali in Germania

Decine di feriti e un morto

Berlino, 2 mattino.

Sabato e domenica si sono avuti a Berlino una diecina di sanguinosi conflitti tra elementi radicali. Si deplorano 22 feriti. Una vera e propria battaglia si è svolta verso l'alba nel quartiere di Charlottenburg. Sono stati sparati una cinquantina di colpi di rivoltella. Un comunista è rimasto ucciso e due hitleriani sono moribondi.

KOLOSSAL

Un progetto di ingegneri tedeschi per prosciugare il Mare del Nord

Berlino, 2 mattino.

Il problema della revisione dei trattati comprende, naturalmente, anche la restituzione, almeno parziale, delle colonie. Esiste anzi in Germania una associazione nazionale che si dedica esclusivamente a questa parte del problema, che, quando può e come può, cerca di illustrare non solo la necessità, ma anche l'urgenza di una soluzione. Frattanto però vi sono di quelli che, essendo alquanto scettici circa i risultato di simili sforzi, ritengono di trovarsi su un terreno solido facendo dei piani, a loro giudizio più concreti e quindi più facilmente realizzabili.

Uno di questi piani è dovuto ad un gruppo di ingegneri e verrà quanto prima discusso in un convegno internazionale di tecnici. Si tratta di ingrandire il suolo della Germania, senza ledere, nemmeno lontanamente, lo spirito del trattato di Versailles: e precisamente di strappare al mare del Nord una vastissima zona — alcune centinaia di migliaia di chilometri —; zona che potrebbe benissimo ospitare venti milioni di persone. Il gigantesco progetto degli ingegneri tedeschi contempla anzitutto la costruzione di una enorme diga, lunga 800 chilometri ed alta in media 30 metri. L'acqua verrebbe, mediante vari sistemi, travasata e, nel medesimo tempo, il vasto bacino da prosciugare sarebbe liberato dalle acque dei fiumi che dovranno venir deviati rispettivamente nel canale della Manica ed in quello di Kiel.

Teoricamente, e fino ad un certo punto anche praticamente, il progetto appare realizzabile. Intanto la profondità del mare nella zona contemplata oscilla fra i 15 ed i 30 metri ed in pochi punti raggiunge i cento. Si avrebbe, insomma, una specie di altopiano sub-marino, che a ragione si ritiene fertilissimo e ricco anche di minerali, specie di ferro. Del resto si tratta in primo posto di riconquistare ciò che il mare stesso ha strappato al continente nel corso dei secoli. Anzi, al riguardo si osserva che in circa 900 anni, secondo i calcoli approssimativi fatti dai competenti, ben 5 mila chilometri quadrati di terra sono finiti nell'immensa voragine e con essi 144 località, ed è pure noto che l'opera di recupero ha fruttato finora 2600 chilometri quadrati. Il progetto di propone di riconquistare il rimanente con l'aggiunta di altri 295 mila chilometri quadrati di terra: infatti a 300 mila ammonta il bacino da prosciugare.

Secondo le ammissioni degli stessi progettisti, le difficoltà maggiori saranno di natura politico-diplomatica. Il piano insiste sulla necessità di unire il continente belga-tedesco alla Gran Bretagna, necessità che è imposta da criteri di ordine tecnico. In secondo luogo, verrebbero tirati in gioco gli interessi anche più vitali dei paesi confinanti: Belgio, Olanda e Danimarca, senza poi contare la questione inevitabile della proprietà della vastissima zona, che dovrebbe essere assegnata — ed in ciò i patriottici progettisti sono bene espliciti — alla Germania depauperata. Il piano è meticolosamente redatto, sia dal punto di vista tecnica che da quello della relativa spesa e dei conseguenti vantaggi. A proposito di questi, ultimi la parola è data alle cifre, sulla scorta delle quali ogni sacrificio anche finanziario appare giustificato.

Tra l'altro, il «Paese nuovo» il piano ha già trovato il nome della nuova terra europea — risolverebbe una delle più gravi questioni che occupano e preoccupano le menti dei dirigenti del Reich. Il terreno strappato al mare verrebbe coltivato prevalentemente a cereali. In tal guisa, il fabbisogno nazionale sarebbe completamente coperto. Le cifre, a tale riguardo, sono precise e si afferma che la produzione dei cereali aumenterà esattamente del cinquanta per cento. Analogamente si prevede per l'allevamento del bestiame, mentre si fanno delle riserve, anzi si prospetta un lato negativo, a proposito della pesca, la quale, per varie cause, rivoluzionerebbe l'intero mercato del nord a beneficio di quello Atlantico (Francia e Spagna). Si obbietta però che questa evoluzione avrebbe un carattere del tutto transitorio: nel corso di pochi anni tutto tornerebbe come prima e la pesca, attualmente essenziale risorsa di quei paesi, si aggiungerebbe alle molte altre create con la realizzazione del titanico piano.

Un trionfo dell'arte muta con l'ultimo film di «Charlot»

Londra, 3, mattino.

Un telegramma da Los Angeles annunzia che la famosa pellicola di Charlie Chaplin, il popolare «Charlot»: «Le luci della città», che si aspettava da mesi e mesi, è stata rappresentata in quella città. I critici cinematografici sono unanimi nel salutarla come il trionfo della pellicola muta su quella parlata.

«Le luci della città», che Charlot ha impiegato tre anni a realizzare ed è costata più di 120 milioni, giustificano completamente, secondo un critico entusiasta «la continuazione della carriera cinematografica di questo straordinario personaggio, che fa volteggiare un bastoncino».

La pellicola fu presentata nel nuovo teatro di Los Angeles, che conta 2500 posti, davanti ad una splendida sala. Era una prima rappresentazione sotto un doppio punto di vista, che doveva servire di prova della pellicola muta, nonchè dell'avvenire del genio di Chaplin nel cinematografo. Più di 50 mila persone erano ammassate nelle vicine vie per vedere le «stelle» del cinematografo entrare in teatro. Tutte quelle che ad Hollywood ha un nome, le attrici più ben viste dal pubblico, sfilarono in tal modo davanti ad una moltitudine entusiasta. Mai si erano riunite tante celebrità del film. Importanti forze di polizia si trovavano sul posto, pronte ad ogni evenienza. La loro presenza, del resto, era necessaria per impedire alla folla di invadere la sala. Poderosi proiettori illuminavano gli ingressi, mentre che amplificatori radiofonici consentivano alla folla di udire gli speakers narrare le scene che via via si susseguivano sullo schermo.

Ieri sera «Le luci della città» sono state presentate a New York, ove il posto costava caro: costava 250 franchi.

La morte del Duca di Vendôme

Parigi, 2, mattino.

Il Duca di Vendôme è morto ieri mattina alle 10,30 al Castello S. Michele a Cannes, in seguito ad un attacco di influenza.

Filippo Emanuele Massimiliano Maria Endes, Duca di Vendôme e di Alençon, era nato il 18 gennaio 1872 a Oberhais, in prossimità di Merano, e si era sposato a Bruxelles il 12 febbraio 1896 con Enrichetta, Principessa del Belgio. Il defunto era figlio del Duca di Alençon nato a Neuilly e morto in Inghilterra e della duchessa bavarese Sofia, morta nell'incendio del Bazar della Carità a Parigi il 4 maggio 1897. Egli lascia tre figli: principessa Maria Luisa, principessa Genoveffa e duca di Nemours. Il Duca di Vendôme, che era decorato della croce di guerra, era inoltre Gran Croce dell'Ordine di Malta.

Il Congresso dei Segretari politici del Vercellese

Vercelli, 2 mattino.

Nell'ampio cortile del palazzo, ove hanno sede la Federazione provinciale ed il Fascio vercellesi, ieri mattina, per tempo, si sono schierati i reparti della Milizia per accogliere le autorità che hanno presenziato alle numerose cerimonie, prestabilite per la celebrazione dell'ottavo annuale della fondazione della Milizia. Disposti in formazione quadrata, i militi hanno salutato con un perfetto presentar delle armi l'apparire del Prefetto S. E. D'Eufemia, accompagnato dal Segretario Federale console M. O. Tommasucci, dal vice-segretario avv. De Fabianis, dal comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, e dai membri del Direttorio Federale, e del Fascio vercellese.

Dopo che le massime autorità ebbero passato in rivista le formazioni schierate, il console Tommasucci ha preso la parola per illustrare ai militi il significato della cerimonia, ed esaltare la Guardia armata della Rivoluzione delle Camicie Nere. Cessate le parole del console Tommasucci i militi, giovani camicie nere fieramente allineate a fianco di camerati anziani, hanno levato i fez sui moschetti, gridando alto, in fragorosi alalà al Duce ed al Fascismo, la loro fede e la loro devozione.

Tutte le autorità, quindi, sono salite alla sede della Federazione provinciale, per la seconda cerimonia: l'insediamento, cioè, del Direttorio del Fascio locale, in questi giorni ratificati dalla Segreteria Generale del Partito, insediamento compiuto da S. E. il Prefetto. Anche questa, come tutte le altre cerimonie del resto, è stata improntata alla più schietta semplicità, consona allo stile fascista. Il Segretario Federale ha presentato al Prefetto i suoi più diretti collaboratori; S. E. D'Eufemia ha loro rivolto un cordiale saluto, e ha loro tratteggiato i maggiori problemi dell'ora, tracciando l'azione da svolgere per giungere ad una felice risoluzione e formulando, infine, l'augurio di una feconda attività.

Nel salone maggiore della Casa del Fascio, frattanto, si erano venuti adunando tutti i Segretari politici della provincia vercellese, convocati dal Segretario Federale per l'annuale congresso. All'apparire del Prefetto e delle altre Autorità, i convenuti, teso il braccio nel saluto romano, hanno salutato alla voce. S. E. D'Eufemia ha risposto inneggiando al Duce, alla Milizia ed al Quadrumviro Michele Bianchi. Quindi, ottenuto l'assenso del capo della provincia, il console Tommasucci ha dato inizio alla sua relazione.

Ricordata la data della fondazione della Milizia, l'oratore è passato alla esposizione delle opere compiute durante il decorso anno ottavo. Il Fascismo vercellese — rileva l'oratore — è stato fedele alla consegna che si era imposta: ha lavorato indefessamente e in silenzio. Il cumulo delle opere portate a compimento ne è buon testimonio. A riprova di ciò l'oratore ricorda alcune tra le maggiori opere pubbliche in questi ultimi tempi inaugurate.

Quindi il console Tommasucci passa a specificare l'attività svolta dalla Federazione provinciale: esamina dettagliatamente quanto è già stato fatto nei riguardi dei Fasci giovanili di combattimento, e rilevate le soddisfacenti risultanze, ribadisce le disposizioni, in obbedienza alle quali questa novella organizzazione giovanile dovrà essere rassodata e rafforzata. Esamina il Dopolavoro provinciale e comunale, nelle sue manifestazioni varie e nei confortevoli risultati conseguiti, notando come esso operi profondamente nella massa dei lavoratori: infatti, nel solo mese di gennaio, sono già state rinnovate ben ventimila iscrizioni, con un margine in più di duemila tessere, sul mese di gennaio dell'anno scorso. Illustra, inoltre, le disposizioni testè emanate dalla Segreteria generale del Partito, in osservanza delle quali le associazioni autorizzate dei ferrovieri, dei postelegrafonici, del pubblico impiego, e degli insegnanti fascisti, passeranno alle dirette dipendenze della Segreteria Federale.

Un particolare elogio, poi, l'oratore tributa alla Delegata provinciale dei Fasci Femminili per la notevolissima attività svolta: nell'anno decorso 21 nuove sezioni sono state costituite nella provincia, e 27 gruppi di Giovani Fasciste sono stati creati; anche l'opera del Dopolavoro Femminile particolarmente estrinsecatasi nell'assistenza alle mondariso, e l'organizzazione della Colonie Marine vengono dall'oratore convenientemente illustrate.

Il console Tommasucci, nell'ultima parte della sua rapida ma esauriente relazione esaurita con acutezza l'attuale momento economico, diagnosticando lucidamente le difficoltà che dovranno essere, con il maggior ardore e saldissima fiducia sormontate. Ribadisce a questo punto le direttive, da tempo emanate, sul funzionamento delle cucine economiche di Vercelli e di Biella per la gratuita distribuzione di viveri ai bisognosi; e in merito al funzionamento delle Commissioni di Conciliazione, che sia a Vercelli che a Biella, hanno già dato soddisfacenti risultati, nello svolgimento della battaglia economica, combattuta nel campo dell'Agricoltura.

Il Segretario Federale conchiude il suo dire con un vibrante incitamento a perseverare nella via intrapresa: incitamento che viene accolto dai presenti, con manifestazioni di vivo consenso. Gli applausi, che hanno frequentemente interrotto la relazione del Segretario Federale, si rinnovano al suo indirizzo, quando il Capo della Provincia gli esprime il suo vivo personale compiacimento.

Si giunge, in tal modo, all'ultima cerimonia della mattinata, consistente nell'inaugurazione del Circolo di Cultura dei giovani fascisti, circolo che ha sede in luminosi e ben disposti locali al piano terreno dello stesso palazzo. Nel salone delle adunate si sono ammassate le giovanissime camicie nere di fronte ad essi, nella caratteristica divisa kaki, appariva schierato un manipolo di giovani fascisti. L'ingresso delle autorità nella sala è stato salutato dagli inni fascisti eseguiti da una orchestrina. Ottenuto l'assenso del Prefetto, il pubblicista Gellona, comandante dei Fasci Giovanili, con una smagliante orazione, ha rapidamente ed efficacemente delineata, ai giovani che attentamente l'hanno seguito, la storia della Milizia Nazionale, rievocandone le origini ed esaltandone le finalità. Sono stati infine inviati telegrammi di devozione al Duce, al Segretario del Partito e al generale Terranzi.

Tentata rapina in una via centrale di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 2, mattino.

Il titolare di un Banco Lotto, situato in via Canalecchi, a lato di piazza San Prospero, trattenutosi in ufficio fino a tardi per regolare i registri, uscito nella via e chiuso appena il battente del negozio, veniva aggredito alle spalle da uno sconosciuto che lo colpiva ripetutamente alla testa con un grosso martello. Il disgraziato cadeva a terra e l'aggressore gli strappava di mano un sacchetto nel quale l'aggredito — Tagliarini Giulio, di 50 anni — aveva riposto gli incassi della giornata (circa 3000 lire), e quindi si dava a precipitosa fuga. Le grida del Tagliarini e della sorella, che era poco lontana, avevano però gettato l'allarme all'intorno, così che l'aggressore Menozzi Quirino e un suo complice, certo Jori, pregiudicato, che faceva da palo in fondo alla via, venivano arrestati e tradotti in Questura. L'aggredito fu condotto all'ospedale civico, ove venne medicato delle ferite, fortunatamente non gravi.

La morte del sen. Luigi Luiggi

Roma, 2 mattino.

Ieri mattina, nella sua abitazione in via Nomentana, è morto, dopo cinque giorni di malattia, per trombosi cerebrale, il senatore Luigi Luiggi.

Era nato a Genova il 2 agosto 1856. La sua grande competenza nel ramo dell'ingegneria idraulica gli valse numerosi importanti incarichi in Italia e all'estero. Ingegnere-capo del porto di Genova, fu chiamato dal Governo argentino a dirigere i lavori del porto militare di Bahia Blanca. Nel 1906, terminati tali lavori, il bacino di carenaggio costruito sotto la sua direzione era il più grande del mondo. Tornato in Italia, fu prima consigliere di amministrazione della Ferrovie dello Stato, poi professore di costruzioni idrauliche nell'Università di Roma. Durante questo tempo fu anche ingegnere e consulente per il porto di Buenos Aires, consulente tecnico per il Governo egiziano, consulente tecnico per la Commissione internazionale del Danubio. Il Governo italiano lo nominava delegato nella Società internazionale per il canale di Suez e nel 1911 fu pure delegato dell'Italia all'Esposizione internazionale di Buenos Aires. Deputato nazionalista per Genova dal 1921 al 1924, fu poi nel 1924 stesso nominato senatore. In questi ultimi anni era stato incaricato dal Capo del Governo di rappresentare l'Italia al Congresso degli ingegneri al Giappone e alla commemorazione del centenario dell'Università di New York. Lo scorso anno ha rappresentato l'Italia alla celebrazione del cinquantenario della Società degli ingegneri civili di New York e in tale occasione ricevette dal Presidente Hoover una speciale medaglia di benemerenza espressamente coniata. Il senatore Luiggi era socio onorario della Società degli ingegneri di New York, socio dell'istituto degli ingegneri civili di Londra, socio onorario della Società degli ingegneri di Buenos Aires, dottore *honoris causa* dell'Università di Melbourne, consigliere d'amministrazione di numerosissime Società italiane ed estere.

La nuova presidenza dell'Unione Ufficiali in congedo

Roma, 2 mattino.

Ieri ha avuto luogo, con militare semplicità, alla presenza delle LL. EE. il Ministro della Guerra ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, la entrata in funzione della nuova presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo. A collaboratori di S. E. Giuriati, presidente dell'Unione, sono stati designati: quale vice-presidente S. E. il generale di Corpo d'Armata Bariani, due volte decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento, una promozione per merito di guerra, sei volte ferito; quale segretario generale il tenente colonnello D'Alonzo, decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di quattro medaglie d'argento, di due medaglie di bronzo, una promozione per merito di guerra, quattro volte ferito. Il presidente ha ringraziato S. E. il generale Gazzera per aver voluto presenziare alla semplice ed austera cerimonia, e lo ha assicurato che gli ufficiali inquadrati nella Unione intendono consacrare le loro energie fisiche ed intellettuali alla migliore efficienza delle Forze Armate della Patria. S. E. il generale Gazzera ha risposto pronunciando nobili parole di saluto agli ufficiali in congedo, riserva preziosa delle Forze Armate del paese, bene augurando per la sempre più intensa e feconda preparazione degli ufficiali destinati ad inquadrare le grandi masse della Nazione.

L'inizio del Carnevale di Ivrea

Ivrea, 2 mattino.

Ieri ha avuto inizio ufficialmente la celebrazione dello storico Carnevale di Ivrea. Generale è stato proclamato il signor Attilio Volpe, che, attorniato da un brillante stato maggiore, si è ieri presentato all'ammirazione della cittadinanza, che lo ha vivamente festeggiato. Ebbe luogo il pranzo di inaugurazione al quale presenziarono le autorità cittadine, tra cui il vice-podestà, rag. Benedetti, il Segretario politico del Fascio cav. De Angeli. Al levare delle mense parlarono il notaio Gallo, il quale è depositario del secolare libro dei verbali dello storico carnevale eporediese, il Generale Volpe, il sostituto del Gran Cancelliere, signor Laidi, il quale lesse il processo verbale di apertura della celebrazioni dell'anno 1931. Compostosi poi un corteo, preceduto da pifferi e tamburi, con alla testa gli alfieri recanti i serici vessilli delle cinque parrocchie cittadine, il Generale e lo stato maggiore si recarono a far visita agli abbà e alla mugnaia del passato anno, signora Maria Ardulno Calissano. Alla cerimonia dell'alzata degli abbà assisteva come di consueto gran folla. Ricchi premi in denaro sono stati messi in palio per i partecipanti al corso di gala del 15, 16 e 17 febbraio. Intanto il Comitato, presieduto dal signor Gino, ha organizzato anche manifestazioni di beneficenza, per aiutare i poveri e gli indigenti, dando così una nota simpatica alle cerimonie carnevalesche. Si cominciano a fare i nomi della probabile mugnaia, ma non è altro che un lavoro di fantasia dovendo restare il nome della mugnaia incognito sino alla sua apparizione in teatro, la sera di domenica grassa, durante lo spettacolo di gala. Domenica avrà luogo la festa della «croazia».

Il Congresso dei Fasci giovanili a Novara

Novara, 2 mattino.

Ieri mattina, il generale Mozzoni, comandante il secondo gruppo delle Camicie nere ha passato in rassegna i reparti novaresi della Milizia, schierati sul viale di San Luca. Quindi tutti gli ufficiali della 3.a legione sono stati adunati a gran rapporto alla sede del comando. Il console comandante cav. uff. Rizzoli ha illustrato, con convenienti parole, l'Albo d'oro ed il Sacrario della Milizia, mentre, dopo di lui, il generale Mozzoni ha esaltato il significato della celebrazione.

Nel pomeriggio, presso la sede della Federazione provinciale, si è tenuto il Congresso dei Fasci giovanili di Combattimento, con l'intervento di oltre 50 comandanti di sezione e rappresentanti altre tre mila iscritti. Dopo applauditi discorsi del comandante provinciale Morengo, del vice segretario federale Rizzoli e del Presidente del comitato provinciale dell'O.N.B. avv. Proto, il congresso ha esaminato a fondo importanti problemi riguardanti l'organizzazione. Alle adunate hanno presenziato S. E. il prefetto Baratono, e numerose autorità e personalità cittadine.

Una fabbrica di biscotti distrutta dal fuoco

Cremona, 2, mattino.

La fabbrica di biscotti della ditta Ambrogio Dalcerri situata in una via periferica è andata completamente distrutta da un violentissimo incendio durato tutto ieri. I danni ammontano a mezzo milione.

Scossa di terremoto a Sarzana

Sarzana, 2, mattino.

Ieri mattina alle 4,30 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. Una seconda scossa si verificava poco dopo, sempre in senso ondulatorio, ma molto più leggera. Nessun danno.

LA STRADA

Tre feriti in uno scontro tra automobile e autobus

Brescia, 2 mattino.

Dopo aver trascorso la notte a un ballo, ieri mattina all'alba cinque giovinotti partivano per i campi di neve di San Colombano, nell'automobile guidata dal possidente Giovanni Cenedelle, di 25 anni. Ma vista la scarsità di neve, i giovani voltavano la macchina per far ritorno a Brescia. Lungo la strada, presso Collio, a una stretta svolta, l'automobile si trovava d'improvviso di fronte a un grosso autobus proveniente da Cremona e gremito di sciatori. Il Cenedelle diede subito mano ai freni, ma sul terreno ghiacciato l'automobile slittò andando a cozzare in pieno contro il radiatore del pesante autobus, fra un rovinio di cristalli e le grida di spavento e di dolore dei turisti. I passeggeri dell'autobus rimanevano tutti incolumi, mentre tre dei giovani bresciani riportavano gravi ferite e rimanevano privi di sensi. Con ogni precauzione essi furono portati a Collio, dove il medico provvide alle medicazioni. Al Cenedelle il volante dell'automobile aveva prodotto la frattura di varie costole; il ventenne Mario Schor ha riportato una grave ferita alla regione sopra orbitale destra con pericolo di perdita della vista, e Tanini Umberto un'orribile e profonda ferita all'occipite. I tre feriti sono stati più tardi trasportati all'Ospedale di Brescia e ricoverati con prognosi riservata.

Motociclista contro un albero

Valenza, 2 mattino.

Sulla provinciale Valenza-San Salvatore, a metà della rampa che conduce alla collina del Monferrato, nella mattinata di ieri succedeva una disgrazia motociclistica. Certo Regis Luigi, di anni 34, da Asti, stava scendendo in moto diretto verso Valenza. Giunto a metà discesa egli si accorgeva che i freni non rispondevano e che le leve di comando erano inservibili. La strada in forte pendenza e le curve frequenti lasciavano scorgere il pericolo di un capitombolo ed a ciò pensò lo stesso Regis, il quale cercò di scongiurare la disgrazia sterzando lungo una strada secondaria che immette in un prato. Il terreno non sufficientemente livellato faceva però ribaltare il Regis che finiva contro un albero producendosi ferite alla faccia, lesioni abbastanza serie al costato e la distorsione del braccio sinistro.

Violento scontro di automobili

Omegna, 2 mattino.

Lungo lo stradale che conduce ad Orta viaggiavano due automobili che si recavano nell'Ossola dove avevano luogo varie esercitazioni sciistiche. Siccome le due macchine volevano superarsi, la prima veniva investita dalla seconda e veniva rovesciata. Sono rimasti feriti i guidatore Luigi Bonomini di Milano, che riportava la frattura dell'osso frontale e la conseguente commozione cerebrale e le due sue signorine in modo meno grave.

La signora e un figlio riportarono solo contusioni non preoccupanti. Non risulta da chi fosse guidata l'automobile investitrice.

Casellante maciullato dal treno

Cisterna, 2, mattino.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri sera, verso le 18, sulla linea ferroviaria a qualche chilometro da Cisterna. Un cantoniere, in servizio sulla linea, verso le 19 rinveniva orribilmente maciullato, quasi irriconoscibile, il corpo di un uomo steso sui binari in una pozza di sangue. Si è potuto accertare che il cadavere del disgraziato è quello del casellante Dante Panelli, da Firenze. Lo sventurato, che nella giornata di ieri non era stato di servizio, aveva forse passato buona parte della giornata in città, e probabilmente a quell'ora faceva ritorno alla propria abitazione presso il casello 54, dove dimorava solo recando con sè un fiasco di vino che è stato ritrovato quasi intatto presso i binari. Forse per il soverchio vino bevuto il povero Panelli è caduto addormentato sui binari ed è stato travolto da un treno.

L'abitatore delle ville chiuse

Strano ladro arrestato a Salò

Brescia, 2 mattino.

Il ladro, che aveva esercitato la sua attività nelle ville chiuse e disabitate in questa stagione, insinuandosi per lunghi periodi, svaligiandole con comodità, è stato sorpreso nella villa che il dott. Giampietro Comolli di Milano possiede vicino a Salò. Questo audace specialista in tali imprese aveva occupato contemporaneamente la villa del dott. Bettoni a Rezzato e quella del dott. Comolli a Salò. Riuscito a fuggire dalla villa di Rezzato, mentre vi entravano i carabinieri, saltando da una finestra sul tetto della rimessa e da questa calandosi nei campi, il ladro aveva raggiunto l'altra villa a Salò. Ma nell'orgasmo della fuga commise l'imprudenza di entrarvi trascurando le caute misure osservate in precedenza, per cui il guardiano, che abita il rustico attiguo, messo in sospetto, chiamava i carabinieri che presero il ladro in trappola.

Egli è certo Eustacchio Lipari, di anni 45, dimorante a Brescia, autore di una serie di simili gesta ladresche fortunate, compiute in altre ville del Bresciano, della Brianza e alle terme di Casino Boario. Il ladro è stato tradotto alle carceri giudiziarie dove sarà raggiunto da complici e da ricettatori della refurtiva che egli spediva a Milano regolarmente per ferrovia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad 1 anno di reclusione venne condannato il contadino Nano Giovanni che, durante un diverbio, feriva con un colpo di zappa il fratello Bartolomeo.

DA CASALE

Quale autore di un furto di scarpe alla calzoleria Bobbio è stato tratto in arresto il pregiudicato Giovanni Palma.

Grave ferita alla mano sinistra, con asportazione delle dita, riportò tale Negri Mario da Valmacca, in seguito allo scoppio della canna del fucile da caccia.

DA STRADELLA

Un gravissimo incendio sviluppatosi in territorio di S. Maria della Versa, nella proprietà dell'agricoltore Faravelli Luigi, ha distrutto il rustico, il cascinale foraggi e legna per un valore di circa 30 mila lire.

DA VALENZA

Un furioso incendio scoppiato a Rocca de' Giorgi nel rustico di proprietà del conte Carlo Giorgi di Vistarino, causava danni per oltre 30.000 lire.

Una medaglia d'oro con diploma assegnata dal Ministero dell'Educazione Nazionale è stata consegnata alla maestra Enrica Marzoni di Cozzo, per i suoi quarant'anni di lodevole insegnamento.

DA VOGHERA

Alla distanza di un anno sono stati arrestati gli autori di un audace furto consumato ai danni del dottor Cervelli, ufficiale sanitario della nostra città. Essi sono: Bertani Ferdinando, di 22 anni, Balestra Damiano, di anni 34 e Berrà Francesco, di 38 anni.

Truffato di 25 mila lire

Mortara, 2 mattino.

Durante il mercato settimanale, due sconosciuti si avvicinavano a certo Limiroli Bernardo fu Antonio, di anni 60 e dopo aver attaccato discorso, asserivano di essere in cerca di un notaio per venire in possesso di una ricca eredità esistente in quel di Pola. Essi disponevano già di 80.000 lire ma necessitava trovare oltre al notaio, una persona compiacente e fidata che consegnasse in contanti non meno di 25 mila lire. La favolosa eredità, oltre un milione, sarebbe stata poscia distribuita in parti uguali fra i sovvenzionatori della pratica intrapresa pel ricupero del lascito. Il Limiroli, trovata logica ed anche giudiziosa la proposta dei due sconosciuti, faceva un salto a casa e ritornava quindi in piazza del mercato consegnando venticinque mila biglietti di banca, contento e soddisfatto di poter realizzare fra breve una somma più ragguardevole. Prima di incamminarsi dal notaio, i due sconosciuti, asserendo di dover partire in serata per Alessandria, pregavano il Limiroli a fare una capatina in stazione per sincerarsi sull'ora di partenza del primo treno; intanto essi avrebbero indagato per scoprire un notaio di fiducia al quale affidare il compito di ricuperare il milione. Al ritorno in piazza, il Limiroli, non trovava i due compagni, i quali, naturalmente, si erano eclissati. La denuncia ai Carabinieri di Mortara è stata l'unica soddisfazione pel povero truffato.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Oggi, dopo brevissima malattia, spirava con i conforti di Nostra Santa Religione e di una speciale benedizione del Santo Padre

S. E. il Marchese Dott. Gran Cr.

Cesare Ferrero di Cambiano e di CAVALLERLEONE

Ministro di Stato, Senatore del Regno

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Margherita**, il fratello Generale Medico **Luigi**, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

La salma muoverà dalla stazione di Porta Nuova di Torino alle ore 10 del mattino di mercoledì 4 febbraio per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori e convertirli in opere benefiche.

Roma, 31 Gennaio 1931 - IX. — Via Boncompagni 6.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via Leone, 10

Il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino annunzia con profondo cordoglio la dolorosa perdita di

S. E. il Marchese

Cesare Ferrero di Cambiano

Ministro di Stato, Senatore del Regno

da molti anni autorevole Presidente del suo Consiglio di Amministrazione.

Torino, li 1.o Febbraio 1931 - IX.

Dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Rossi Carlo

Industriale

Inconsolabili ne danno il triste annunzio:

la moglie **Emilia Dughera**,
i figli **Emilio** e **Olimpia**,
il fratello **Giuseppe** e Famiglia,
i cognati e nipoti **Canonico**, **Carignano**, **Malocci**, **Dughera**, **Deiboce**, **Gerona**, **Bergarello**, zie e cugini, la fedele e affezionata **Clotilde Marocco**, i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo martedì 3 corr., alle ore 10, partendo da Corso Tortona N. 7, ang. via Porro.

Castellano - Tel. [illegible] - Primo Stab. Naz.

Stamane dopo una vita laboriosa tutta dedita al bene della famiglia, serenamente spirava

Marengo Giovanni

Direttore della S. A. Dangle Levi e Figli

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Savio Anna**, i figli **Ferdinando** colla consorte **Mercede Luigia**, e figlio **Renzo**, **Ferrero** col marito **Matteo**, **Giovanni** e figlio **Gian Matteo**, **Pina**; la zia **Gianotti Maria**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Bra, 1 Febbraio 1931.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, lunedì, alle ore 16,30, partendo da Via Quartieri (Stabilimento Donato Levi e Figli).

Il mattino del 1.o corr. tornava in Cielo l'angioletto

Giuseppino Ramallini

di anni 10 mesi.

Partecipano la dolorosissima perdita i genitori **Ing. Luigi** e **Celia Guarino**; i fratellini **Pierino**, **Anna Maria** e **Giovannino**; le nonne, gli zii, le zie e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto 6.

Imbimbo - Tel. 46-418 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Martedì 3 Febbraio, nella Chiesa di S. Barbara, dalle ore 8 alle ore 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima dell'Ing. Cav. **GIUSEPPE BARATTI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Martedì 3 corr., ore 9, nella Chiesa dei Cappuccini in Buosa a Tronzan e corr., ore 9, 10, nella Chiesa [illegible] verranno celebrate Messe nel primo anniversario della morte della compianta **MARIA DEVEL-LAVALLE**. I figli [illegible] [illegible]

FIERA DEL BIANCO

S.A. Succ. Bertone

Via Milano ang. Via IV Marzo

Torino

EDIZ. PIN TORINO

Madapolam BERTONE imbattibile	£ 1,00 mt.
Asciugamano bianco ritorto con frangia	£ 0,85 cad.
Asciugamano canapa cucina	£ 1,00 cad.
Asciugamano pesante ritorto extra, bordo colore	£ 1,30 cad.
Pannolini spugna speciali	£ 1,25 cad.
Macramè spugna	£ 1,50 cad.
Tela cotone greggia	£ 1,60 cad.
Tela famiglia pesante - 80 cent.	£ 2,50 mt.
Tela famiglia pesante - 90 cent.	£ 2,75 mt.
Tela famiglia pesante - 120 cent.	£ 3,00 mt.
Tela cotone extra - 80 cent.	£ 2,25 mt.
Mantilato pesante - 120 cent.	£ 3,00
Mantilato pesante - 150 cent.	£ 3,90
Servizio tavola sei persone	£ 7,90
Lenzuola tela 120×250	£ 8,00 cad.
Lenzuola tela 150×250	£ 11,00 cad.
Lenzuola tela famiglia pesante 160×260	£ 11,75 cad.
Per N. 4 lenzuola come sopra	£ 46,00
Lenzuola tela 240×270	£ 19,50 cad.
Coperta pesante tricot	£ 14,90
Coperta seta 230×250	£ 25,00
Servizio the' lino pesante 6 persone	£ 15,00
Servizio tavola pesante extra 6 persone	£ 12,90
Traliccio - speciale per materassi - cent. 100	£ 2.50 mt.

DOVIZIOSA SCELTA DI REGALI

ORARIO CONTINUATO DALLE 8 ALLE 20

OGNI ACQUISTO UN REGALO

MADAPOLAM BERTONE

TELE gregge al prato — MANTILERIE — MACRAME' — SERVIZI da tavola — TELERIE di ogni altezza

TAPPETI — COPERTE — CATALOGNE — CALZETTERIE — MAGLIERIE

ALLE 7 PORTE

Prima di fare acquisti confrontate prezzi e qualità presso la

LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Via Monte di Pietà, 24, TORINO - angolo via Mercanti

Dal 2 Febbraio 1931

GRANDIOSA VENDITA a PREZZI RIBASSATI

IL

MAGAZZINO 7 PORTE

Via Monte di Pietà, 24, TORINO — ang. via Mercanti

già noto al pubblico torinese per la costante modicità dei suoi prezzi vi offre ancora una volta la possibilità di risparmiare enormemente nei vostri acquisti perchè tutti gli articoli sono venduti direttamente dalla fabbrica al consumatore.

VENDITA A PREZZO FISSO — EFFETTIVI RIBASSI

GIOVANNI MEAGLIA

Via Monte di Pietà, 24 - TORINO - ang. via Mercanti

ENTRATA LIBERA — Telefono 42-794

Come si fa risaltare qualunque vestito o toilette usati? Calzando le eleganti scarpe nelle nuovissime forme del

CALZATURIFICIO NAZIONALE
L. TAGLIAPIETRA
TORINO

Calzature LILLIPUT le più confortevoli pei bimbi

acquistandole nei negozi di:

Via Garibaldi, 31 angolo Stampatori	Telef.	53108
Via Po, 10	"	52251
Via Po, 24	"	51709
Piazza S. Martino, 3	"	53379
Via Mad. Cristina, 4	"	60815

La nostra calzatura mantiene la forma ed è garantita

In tutti i nostri negozi occasioni eccezionali a prezzi vantaggiosissimi per pochi tipi in fine serie. Chiedetele!

OBESITÀ - ETÀ CRITICA
MALATTIE DELLA DONNA
REUMATISMI - VARICI
GOTTA - SCIATICA - URICEMIA
- ARTERIOSCLEROSI -
EMORROIDI - STITICHEZZA
MALATTIE DELLA PELLE

UNICO IL MALE:

SANGUE VIZIATO

UNICO IL RIMEDIO:

DEPURATIVO
DEI MONACI DI
S. SIMONE

COMPOSTO DI SUCCHI DI PIANTE
IL PIU' POTENTE
PURIFICATORE DELL'ORGANISMO
RIATTIVATORE DELLE
FUNZIONI ORGANICHE

NESSUNA INTOLLERANZA
NESSUN REGIME SPECIALE

FARMACIA
S. SIMONE
VIA GARIBALDI 13 - TORINO
ED IN TUTTE LE FARMACIE

ANNUN-
CIAMO

..... una Vendita Straordinaria

del **BIANCO**

e stralcio articoli per fine inventario

dal 2 al 14 Febbraio

Alcuni prezzi per merce garantita

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Madopolam bianco tipo famiglia, altezza cm. 80 . . . . al metro L.	2,75	Macramés spugna bianchi fini da L.	5 — in più
Batista per biancheria Signora, altezza cm. 80 . . . . al metro L.	2,50	Macramés puro lino famiglia - caduno L.	5 — in più
Tela cotone extra per lenzuola, altezza cm. 180 . . . . al metro L.	9,90	Servizio tavola puro lino Fiandra 6 persone . . . . . . da L.	55 — in più
Tela lino mista extra per lenzuola, altezza cm. 180 . . . . al metro L.	15,30	Parura 2 capi batista fantasia per Signora . . . . . da L.	26,50 in più
Tela puro lino extra per lenzuola, altezza cm. 180 . . . . al metro L.	18 —	Camicia Uomo bianca con davanti e polsi reps . . . . da L.	25 — in più
Macramés spugna bianchi Toilette caduno L.	2,20	Camicia Uomo popeline colorata con 1 collo . . . . da L.	35 — in più

Visitare le ricche vetrine preparate per la circostanza

DITTA LEOPOLDO GROSSO, TORINO
VIA GARIBALDI 5 ANGOLO VIA XX SETTEMBRE, TELEF. 47.257

POLITEAMA CHIARELLA

Ultimi giorni del

CIRCO ZOOLOGICO GIGANTE A. FISCHER

Il BARNUM e BAYLEY d'EUROPA

Il più colossale programma di Circo Equestre == Le più sensazionali attrazioni
Ammaestramenti di leoni, tigri, orsi bianchi, bruni, leopardi, ecc.

JENNY, l'elefante prodigio

Da oggi, lunedì prezzi popolari:

Ingresso Platea L. **4** - Ingresso Galleria L. **3**
Poltrone L. **16** - Poltroncine Platea L. **12**; Id. IGalleria L. **8**
Numerati Platea L. **12** - Barcaccie L. **50**